QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 27 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 255

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-990, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza (a mm. col.): Annunci economici L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; edizioni dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Testi di cronaca e Rubriche comuni L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1550. — ESTERO: anno L. 6500, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'esercito atlantico

Il comitato dei dodici Ministri della Difesa, nelle riunioni che si iniziano domani a Washington, ha come obbiettivo principale l'organizzazione della «forza integrata atlantica» per la difesa dell'Europa occidentale. Tutti gli altri argomenti che potranno venire in discussione, previsti o meno, sono corollari di quel problema centrale, entrato ormai nella fase dell'esecuzione tecnica. Le premesse politiche sono state poste dal Consiglio dei Ministri degli Esteri nella conferenza di settembre; le clausole del Patto diverranno operative in caso di aggressione a danno di uno degli Stati consociati, nel quadro di una Europa la cui linea di difesa è spostata sull'Elba e nel cui seno il contributo militare tedesco è riconosciuto necessario. Il Consiglio atlantico mentre da un lato incaricava lo stesso comitato dei Ministri della Difesa di esaminare questo argomento, dall'altro definiva in cinque punti le direttive per la costituzione del nuovo organismo militare.

Successivamente, Stati Uniti, Inghilterra e Francia, in qualità di occupanti, perfezionavano la posizione politica con la nota dichiarazione che qualsiasi aggressione contro la Germania Occidentale sarebbe stata considerata come diretta contro le tre Potenze.

Si è venuta così a creare di fatto la frontiera atlantica dalla Norvegia all'Adriatico, alla cui difesa, da considerare integrale e unitaria, è destinato il nuovo organismo. Il che dice subito che, trovandosi l'Italia con il suo confine orientale su quella linea, sia logico presumere che le nostre forze possono esser destinate alla difesa del suo settore.

A nostro parere due considerazioni sono da affacciarsi:

1) la linea dell'Elba, che presuppone la difesa del massiccio alpino bavarese-austriaco, protegge il fianco del nostro schieramento e ne riduce l'estensione;

2) l'istituzione di un comandante supremo, responsabile della difesa complessiva del sistema, favorisce la comprensione delle nostre esigenze e necessità.

Le decisioni del Consiglio atlantico prevedono per l'esercito unificato un comandante che «dovrà garantire che i reparti nazionali posti ai suoi ordini siano organizzati e addestrati in modo tale da farne un corpo militare omogeneo ed efficace, tanto in pace che in guerra». Il comandante sarà coadiuvato da uno Stato Maggiore, nel quale saranno rappresentati tutti i Paesi che contribuiscono allo sforzo comune. In attesa della nomina del comandante, spetterà al capo di Stato Maggiore la responsabilità della organizzazione e dell'addestramento dell'esercito.

Della suprema direzione strategica sarà responsabile un gruppo permanente del Comitato militare del Patto, per cui avremo in sostanza un esercito di frontiera con propria adeguata aliquota di aviazione, composto da contingenti nazionali che saranno ordinati, armati, equipaggiati e addestrati in forma omogenea. E' chiaro che oltre tali contingenti, ciascuno Stato dovrà provvedere per conto proprio alla sua difesa interna e a quelle altre particolari esigenze che non rientrino nella difesa della frontiera atlantica.

Rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia dovrebbero costituire il «comitato ristretto»; la delegazione italiana avrebbe chiesto però che anche l'Italia ne faccia parte, grazie non solo al contributo potenziale ed effettivo del suo peso demografico, ma grazie soprattutto alla responsabilità strategica della sua posizione, cardine meridionale della sicurezza del continente.

Occorrerà adesso designare il capo di Stato Maggiore, definire l'organizzazione dello Stato Maggiore, stabilire l'entità e la composizione dei contingenti nazionali, porre le basi per lo studio della sede, dislocazione e vita di tutti questi enti, esaminare quali siano i preesistenti organi tecnici del Patto Atlantico da ritenersi superati e assorbiti dalla nuova organizzazione, quali potrebbero essere, ad esempio, i Comandi regionali dei tre scacchieri europei.

La complessità della questione da trattare richiedeva non solo la preparazione di un preventivo progetto da parte di ognuno dei consociati, ma altresì un esame preliminare tecnico delle varie proposte. Questo esame è stato compiuto nelle recenti riunioni dei dodici capi di Stato Maggiore, in modo da coordinare la materia per la conferenza preliminare che si inizia domani: conferenza quanto mai laboriosa, si prevede, soprattutto per le interferenze in campo economico finanziario, settore nel quale la competenza dei presenti, per ovvie ragioni, non può che stare nei limiti previsti dai rispettivi governi. Basti pensare alla difficoltà di precisare l'entità dei contingenti in relazione alle altre singole necessità militari dei vari Stati, ai costi e alle produzioni degli armamenti complessivi.

E' perciò da prevedere che la conferenza potrà trarre conclusioni su alcune questioni tecniche, mentre per altre dovrà rimetterne lo studio e le decisioni ad altri organi, specificatamente politici ed economici.

gen. Gabriele Boglione

IL P.S.L.I. E IL GOVERNO

Riconfermata l'adesione alla politica finanziaria

Saragat rimane segretario del partito - Nomina di una commissione per la unificazione socialista - Non è ancora risolto il contrasto sulla politica estera

Roma, 26 ottobre.

A conclusione dei lavori della prima giornata, la direzione del PSLI ha diramato un comunicato per informare che l'on. Saragat ha ritirato le dimissioni da segretario del partito e che è stata nominata una commissione di tre membri — Spalla, Andreoni e Paolo Rossi — incaricata di formulare concreta proposta per risolvere il problema dell'unificazione socialista.

Prima vittoria

In questo modo Saragat ha ottenuto un successo di non dubbia portata. Se i lavori dell'organo di partito si potessero commentare con la terminologia che usano gli sportivi, potremmo dire che Saragat ha nettamente avuto la meglio nel primo round. Domani si svolgerà il secondo, probabilmente conclusivo, e tutto fa pensare che domani Saragat uscirà vincitore. La sua vittoria quindi, anzichè si punti, potrà essergli riconosciuta addirittura per k.o.: egli avrà dimostrato di avere in mano tutto il partito, e questa condizione gli consentirà di agire con la maggiore autorevolezza possibile sui due terreni sui quali è chiamato a battersi.

I due terreni sono l'unificazione socialista e il problema delle relazioni con la d.c. Per quanto riguarda l'unificazione il suo partito gli ha accordato piena fiducia: ha, cioè, ottenuto che gli equivoci e gli spiacevoli malintesi occorsi nelle passate settimane non siano stati da impedire a Saragat, che vi è stato immischiato, di continuare nella sua opera di avvicinamento col PSU. Lo stesso PSU, del resto, ha confermato questa sera in una nota del proprio esecutivo che il problema dell'unificazione è sempre aperto e sempre risolvibile, onde tutto rimane affidato alla buona volontà e alla buona fede dei contraenti. Maggiori notizie si avranno quando la commissione dei tre — Andreoni, Paolo Rossi e Spalla — avrà redatto la sua proposta «concreta» e quando la direzione del PSU, che è stata convocata per il giorno 31, avrà espresso il riguardo la propria opinione.

Sul terreno della collaborazione colla d.c. le mosse di Saragat dovranno essere estremamente caute. Da un lato, infatti, egli non può dimostrarsi troppo zelante per non dare motivo agli esponenti del PSLI di reagire vivacemente; dall'altro deve tener conto di certi mòniti di non dubbio significato che proprio oggi gli sono stati rivolti da un organo autorevole fiancheggiatore del Governo.

L'editoriale del *Messaggero* è stato stamattina dedicato a commentare il discorso che l'on. De Gasperi ha pronunciato tempo addietro a conclusione dei lavori del Consiglio nazionale d.c. E' già passata qualche settimana da quel giorno ed è difficile capire come mai si sia creduto necessario ritornare in argomento proprio oggi. La spiegazione può essere questa: il Presidente del Consiglio disse allora che i governi sono espressione del Parlamento e non già dei partiti. Riconfermando oggi il concetto — pienamente ortodosso in un regime democratico parlamentare — probabilmente si è voluto far ricordare a Saragat che anche i ministri socialdemocratici — vedi il caso Lombardo — sono ministri in forza della fiducia che ha decretato loro il Parlamento, che al Parlamento non al partito debbono rendere conto dei loro atti e che pertanto, se Lombardo dissente da Saragat su un determinato problema quale può essere la linea Pella in materia economico-finanziaria, sarà Lombardo ad aver ragione. In tanto che la Camera non si pronuncerà diversamente.

Resta probabilmente Saragat ha letto il *Messaggero* di stamane e ha compreso il consiglio rivolto alla nuora perchè la suocera intendesse: e difatti il suo corso della sua relazione si è rigorosamente astenuto dal criticare o deplorare l'atteggiamento di Lombardo; si è limitato a ripetere che un partito socialista non può non porre l'accento sulla esigenza di dilatare al massimo le capacità produttive per diminuire il numero dei disoccupati e ha poi ammesso che i programmi governativi sono coraggiosi, pur se potrebbero esserlo ancora di più, ed ha infine concluso che si può confidare su una certa elasticità della linea Pella.

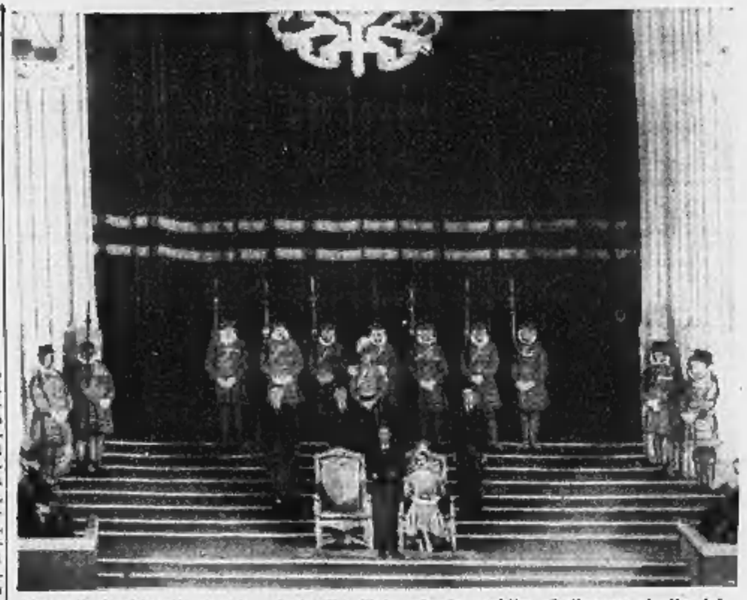
L'adesione del PSLI alla politica finanziaria del Governo è in tal modo acquisita non essendovi riserve di carattere pregiudiziale. Le critiche formulate, l'incoraggiamento espresso per una maggiore «elasticità» ed una più ampia «distensione» della politica di investimenti non sono, infatti, tali da turbare la collaborazione esistente.

Il problema più grave

Resta il problema sostanzialmente più grave della politica estera. Nella riunione parigina del trentatrè partiti socialisti europei, i rappresentanti del P.S.L.I. hanno infatti votato a favore della tesi laburista secondo la quale non è pensabile una federazione europea senza la partecipazione della Gran Bretagna. Come già ieri abbiamo detto, negli ambienti governativi si osserva che, poichè la Gran Bretagna non intende aderire ad una federazione europea, il voto equivale ad una opposizione a quella politica federalista continentale che è nella linea seguita dal governo italiano.

L'argomento non è venuto oggi in discussione a Palazzo Wedekind: probabilmente sarà esaminato domani dopo una relazione dell'on. Treves che ha preso parte alle riunioni di Parigi: singolare comunque è il fatto che, mentre la delegazione del P.S.L.I. ha aderito alla idea laburista, quella del P.S.U., fedele ai propri presupposti federalisti, si è astenuta dal voto. In politica estera abbiamo dunque lo spettacolo del P.S.L.I. in discordia col governo nel partecipa e il P.S.U. che concorda coi ministri ai quali muove opposizione.

v. g.



Alabardieri schierati, grande velario di velluto, sfondo araldico al discorso rivolto dal Re d'Inghilterra in tight (al suo fianco la Regina) alla Camera dei Comuni (Telefoto)

INAUGURATA LA NUOVA CAMERA DEI COMUNI

I parlamentari britannici passano sotto l'"arco di Churchill,,

Lo *speaker*: "Io prego Dio che benedica questa casa,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 ottobre.

Stamane a Londra, mentre dall'alto del campanile del Parlamento, il celebre Big Bell suonava le 8, il «sergente» della Camera, sir Charles Howard, si è avviato verso la porta della nuova Camera dei Comuni dicendo: «Nell'aprire per la prima volta questa porta con questa chiave, lo formulo il mio augurio più sincero per tutte le deliberazioni che vi dovranno essere prese».

Dinanzi alla porta della nuova Camera dei Comuni, la coda dei deputati era fitta di più di 150 persone. Il primo di essi era giunto alle 2 dopo mezzanotte, un altro era giunto poco prima delle 6. Erano conservatori: i conservatori amano fissare i propri posti in Parlamento, mentre i laburisti siedono come capita, senza sapere che arrivano. Nel breve spazio di un'ora tutti i posti della nuova Camera erano presi e lo *speaker*, parato nei suoi costumi più ricchi, faceva il suo ingresso nella nuova Camera dei Comuni, rinata come araba fenice, dalle sue rovine. I deputati erano passati sotto «l'arco di Churchill», l'arco ricostruito con i frammenti dell'antica Camera che ha preso il nome da colui che parlò per ultimo nella vecchia sala.

La Camera, nella quale si introdussero stamane furtivamente i fotografi prima che fosse troppo tardi (il Parlamento inglese non ammette nè fotografi, nè radio, nè televisione) presentava un assortimento colorito di indumenti ufficiali, abiti a code, abiti neri e cappelli a tuba, in una caratteristica atmosfera di grande familiarità e niente affatto ufficiale. Erano poco più delle 10,15 quando il sergente posò sul tavolo che sta dinanzi alla sedia dello *speaker* la mazza, l'insegna della autorità del Parlamento.

Da quel momento i Comuni avevano ufficialmente preso possesso della nuova sede. E da quel momento, secondo la rigida tradizione costituzionale, la famiglia reale non vi può mettere piedi senza l'assenso dei Comuni. Dopo la preghiera con cui si apre ogni seduta parlamentare, prese la parola lo *speaker*: «Vorrei — egli disse — dare il benvenuto ai miei colleghi deputati in questa nostra casa. A molti essa potrà parere nuova, ma in realtà essa è la nostra vecchia casa, perchè è qui che abbiamo combattuto e, ne sono sicuro, combatteremo quelle battaglie parlamentari che hanno creato la fama di questa Camera dei Comuni britannica. In tutta umiltà io prego Dio che benedica questa casa».

Dopo di lui si alzò il Primo Ministro, salutato da un caldo applauso di tutto il Parlamento. «E' un grande onore — egli disse — parlare per primo in questa nuova Camera». Poi, voltandosi verso i delegati dei Parlamenti del Commonwealth britannico che sedevano nelle gallerie degli ospiti d'onore, egli aggiunse: «I vent'otto Parlamenti che vediamo qui rappresentati oggi, sono sparsi in ogni parte del mondo. In ciascuno di essi vi è libertà di parola e vengono liberamente dibattute le varie opinioni. Essi sono tutti esempi del successo del miglior metodo che sia stato inventato per governare efficacemente in base alla volontà di una maggioranza, dando piena considerazione ai diritti delle minoranze».

Lo seguì immediatamente il capo dell'opposizione il quale, accolto da un grande applauso, sollevò una gigantesca risata quando disse: «Nell'alzarmi in questa mia tarda età per celebrare le mie nozze politiche in questa nuova Camera, lo scritto mio dovere confessarvi che ho un passato». «Ho osservato anche — disse Churchill dal banco dell'opposizione guardando fissamente il banco del Governo — che sono stati fatti dei cambiamenti nei posti. Se non sbaglio — aggiunse indicando il posto del Primo Ministro — io sedevo a quel posto lì».

Lo seguì il capo del gruppo parlamentare liberale, dopo di che la prima breve seduta ufficiale fu dichiarata chiusa.

I Comuni si riunirono allora assieme ai Lords e a un migliaio d'invitati nella grande Westminster Hall dove il Re e la Regina e le principesse Elizabeth e Margareth erano giunti per ricevere il «leale e doveroso omaggio» dei Lords e dei Comuni. La cerimonia non aveva carattere di funzione di Stato. La funzione ufficiale d'apertura del Parlamento avverrà il 31 ottobre con pompa solenne. Allora il Re leggerà il discorso della Corona. Le sue poche parole di stamane sono state più che altro un patto-simbolo di solidarietà della nuova Camera dei Comuni. «Questa nuova Camera — ha detto il Re d'Inghilterra — resterà disarmi al mondo come una prova della nostra fede nella libertà, della nostra fiducia nella continuità dei nostri ideali comuni e dei vincoli flessibili ma forti che ci uniscono a tutti i popoli del Commonwealth e affratellano i popoli del mondo intero amanti della pace».

Riccardo Aragno

La Francia aspira all'autonomia nel campo dei propri armamenti

Ma per ora deve dipendere in gran parte dall'America - L'Assemblea approva il contributo tedesco a un esercito europeo: 343 contro 225

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 ottobre.

Il ministro francese della difesa, Jules Moch, è partito per l'America confortato da una comoda maggioranza parlamentare: 343 deputati hanno approvato la politica del governo, alle 3 della notte scorsa; i voti contrari, 225, venivano quasi tutti dagli oppositori sistematici, gollisti e comunisti. Formalmente la posizione francese è netta e si riassume nel rifiuto del riarmo unilaterale della Germania e nell'ammissione di questa eventualità solamente come contributo a un esercito europeo unito. «Non ci sarà il riarmo tedesco — ha spiegato Pleven — prima che il patto per l'acciaio e il carbone sia firmato, prima che il ministro europeo della difesa sia nominato, prima che l'assemblea politica incaricata di controllarlo sia designata». E se queste condizioni non fossero accolte dagli altri Paesi atlantici? «Il nostro rifiuto rimarrebbe» risponde secco Pleven.

C'è, dunque, un vero pericolo di rottura tra la Francia e gli Stati Uniti. Le possibilità di accomodamento sono molte, ma il pericolo di rottura rimarrà fino a quando una formula di compromesso non sarà trovata. Effettivamente ieri e ieri l'altro la Camera francese ha fatto un vero processo del Patto Atlantico, come scrive *Le Monde*. La logica del Patto Atlantico vuole il riarmo della Germania: rifiutando questo si contraddice quella. E' sicuro che molti deputati della maggioranza, portati dai loro sentimenti anti-tedeschi e più ancora dalle preoccupazioni elettorali, non si rendevano conto di ciò.

Dice ancora *Le Monde* che l'Europa invocata da molti deputati «consapevolmente o no è un'Europa neutrale e armata, una specie di neutralità che non osa dire il proprio nome: se i neutralisti non sono in nessun luogo, la neutralità è dappertutto». E' uno stato d'animo, aggiungeremo, più che un proposito politico, una intenzione segreta o addirittura incosciente, e forse, in alcuni, una sorda ribellione all'egemonia degli Stati Uniti.

Dall'America vengono notizie che presso a poco si accordano con questo orientamento francese. Gli americani vogliono contemporaneamente iniziare il reclutamento in Germania e mettere allo studio il piano Pleven: dare ai francesi una soddisfazione morale, una approvazione generica e ottenere in cambio da loro l'accettazione di un principio di riarmo. Su queste basi un compromesso può essere raggiunto; ma l'uomo che la Francia manda laggiù per il suo passato, le sue origini, il suo temperamento e la sua stessa appartenenza al partito socialista tende spontaneamente a interpretare in modo rigido le istruzioni ricevute. E' un peccato che gli americani trovino di fronte a sè non la sottigliezza di Schuman ma la rigidezza di Moch.

Il conte Schwerin, il generale designato dal cancelliere Adenauer come proprio consigliere nelle questioni militari, ha dichiarato oggi che bisogna cominciare al più presto il reclutamento in Germania, e cominciarlo costituendo proprio uno stato maggiore tedesco, cioè quell'organismo che i francesi considerano come una incarnazione del maligno. Una notizia simile non può che spronare il negoziatore francese a una maggiore intransigenza e convincere chiunque dell'assoluta imperizia diplomatica delle parti interessate alla pacifica soluzione della vicenda.

Prima di partire Moch si è presentato all'assemblea nazionale per il dibattito sul prolungamento della ferma a diciotto mesi. Il ministro ha colto l'occasione per illustrare il programma francese: dieci divisioni per l'anno prossimo, quindici per il seguente e venti per il 1953. Ma «per restare una grande nazione non bisogna essere debitori delle altre» nella fabbricazione del materiale di guerra. Perciò il programma francese di fabbricazioni resta intatto nonostante le critiche americane. Una autoblindo superiore, secondo il ministro, a tutte quelle esistenti, una jeep francese, un carro da 50 tonnellate, varie armi anticarro, tutti costruiti su modelli nazionali che il ministro ha descritto sommariamente con orgoglio, saranno presto fabbricati in serie. E' uno sforzo per mantenere una certa autonomia dagli Stati Uniti nella produzione bellica. Ma sulle dieci divisioni previste per il 1951 nove saranno fornite di materiale americano e una di materiale francese. L'autonomia, se mai potrà venire, è lontana.

d. b.

La guerra in Indocina

I francesi si ritirano verso il bastione di Laokay

Saigon, 26 ottobre.

Un comunicato ufficiale francese emesso stasera, dà notizia di ulteriori ripiegamenti verso l'isolato bastione di frontiera di Laokay, che si trova a circa 250 Km. a nordovest da Hanoi. Le truppe ribelli hanno intensificato la loro pressione contro il forte di Laokay ed i civili vengono ora allontanati dal forte.

In precedenza un portavoce francese aveva dichiarato che truppe ribelli stavano gettando ponti di barche presso Pholu, circa 30 Km. a sudovest di Laokay, sul fiume Rosso. Se i ribelli riuscissero ad attraversare il fiume, Laokay sarebbe minacciata di accerchiamento.

Il gen. Juin ha lasciato Hanoi per far ritorno a Parigi.

Violenta battaglia in corso a sud della frontiera mancese

Sono entrate in lotta forze coreane dell'esercito di Mao Tse? - I sudisti all'attacco con carri armati ed aerei - Due divisioni di "marines,, sono sbarcate a Wonsan

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 26 ottobre.

Le forze delle Nazioni Unite continuano ad approssimarsi al fiume Yalu, confine tra la Corea e la Manciuria. Ma la marcia è ora più contrastata, e crescono gli indizi che fanno ritenere probabile un ultimo disperato tentativo dei rossi di mantenere almeno il controllo di una piccola porzione della penisola.

Accresciuta resistenza

Un portavoce del gruppo consultivo americano addetto alla VI Divisione sudista ha dichiarato che alcune pattuglie repubblicane hanno raggiunto lo Yalu dopo aver attraversato Chosan, immediatamente a sud del confine ed a circa duecentoquaranta chilometri entroterra dalla costa occidentale. Ma il grosso della Divisione si trova di fronte a violenta resistenza comunista, ed è stato costretto a segnare per ora il passo a Nord di Kojang, città a ventotto chilometri a sud dello Yalu. In effetti, tutte e quattro le colonne sudiste che avanzano verso Nord-Est da Hamhung segnalano accresciuta opposizione nemica. E' la prima volta che ciò accade da parecchie settimane a questa parte, ed è la notizia del giorno, anche se è prevedibile che la resistenza degli uomini di Kim Il Sung non si potrà protrarre a lungo.

I rossi hanno respinto i decisi attacchi dei carri armati sudisti e delle fanterie, e hanno retto l'assalto degli aerei e il fuoco dei mortai, in modo da riportare a galla le congetture di intervento delle forze cinesi a sud dello Yalu. Lo stesso Pak Sun Yup, che comanda la I Divisione sudcoreana, ha manifestato il convincimento che i nordisti abbiano ricevuto rinforzi da nord del fiume, e analoga opinione ha espresso il consigliere americano della Divisione, capit. Raymond Mays.

Ma d'altra parte potrebbe darsi benissimo che si tratti di una semplice resistenza temporanea di truppe ormai concentrate in una stretta striscia di territorio nazionale.

Al comando di Mac Arthur non si dà eccessivo credito alle voci di intervento cinese: nel passato, si dice, già più di cinquanta volte è stata fatta circolare una notizia del genere, ed ogni volta essa è risultata falsa. Più probabile potrebbe essere che siano state immesse nella lotta forze composte di nord-coreani addestrati in Cina, e magari già impegnate con l'esercito comunista di Mao Tse Tung allorchè questi lottava per occupare il continente cinese. Del resto già Pechino ha ammesso apertamente di aver permesso ai nord-coreani che fecero parte del suo esercito di «andare a combattere per la difesa della patria contro l'aggressore».

Sia come sia, il comando americano non si lascerà davvero cogliere in contropiede. L'opinione pubblica e i giornali possono essere ottimisti ma è noto che Mac Arthur ha sempre ragionato ed agito sulla base della ipotesi più sgradevole. Ieri si parlava di immobilitazione delle forze in Corea, di prossimo ritorno in Giappone di unità americane. Oggi i «marines» sono sbarcati a Wonsan. E dietro gli uomini della prima divisione di fucilieri sono scesi a terra quelli della settima divisione. Questo sta a indicare che Mac Arthur ha i suoi piani ben definiti, è al corrente della situazione del nemico ed ha calcolato la sua forza ed i suoi piani in modo che nessuno di noi sa, ma che dà garanzia di una cosa. Il Comando supremo non dorme.

La sorpresa di Unsan

Dovrebbero essere ormai centosettantamila i soldati alleati in avanzata dietro l'avanguardia coreana. Nella zona di Unsan, a centocinque chilometri a nord di Pyongyang e a ottantotto a sud del confine mancese, un grosso contingente comunista è racchiuso in una sacca e si è trincerato, deciso a resistere fino in fondo. Da tre lati, in un campo di lotta che comprende la stessa Unsan, i sudisti attaccano violentemente con i carri armati americani in appoggio e con il fuoco delle artiglierie statunitensi in continua azione di «ammorbidimento» delle posizioni nemiche. I rossi hanno stretto i denti e si battono con estrema furia. Ma anche qui, come altrove, dovranno finire per cedere.

Alla estremità occidentale della linea alleata la ventisettesima brigata del Commonwealth britannico si è spinta ulteriormente a nord, dopo aver travolto i nemici asserragliati a Pakchon. Per più di dodici ore si è lottato furiosamente nella città e nei sobborghi. Poi gli uomini del generale Basil Coad hanno spezzato la resistenza nemica.

Nella regione di Taeryong, sulla costa occidentale, gli australiani del terzo reggimento sono stati impegnati la scorsa notte in aspro combattimento sulle colline boscose a nord del fiume. Un contrattacco nemico è stato respinto. Dall'altra parte della penisola, sulla costa orientale, la divisione «Capitol» ha impegnato vivaci scontri con le retroguardie nemiche a tre chilometri a nord di Tanchan. Su questo fronte s'incomincia a sentire, più che negli altri settori, il morso del freddo, e, se a notte la temperatura è al di sotto dello zero, non fa molto più caldo nelle ore diurne.

In serata si è appreso da Anju che le forze sudiste hanno catturato due soldati di lingua cinese nel settore di Unsan. Uno di essi ha dichiarato che ventimila comunisti cinesi in uniforme nordista sono entrati in Corea, così riportando la notizia data ieri da un altro prigioniero. Dallo stesso settore si segnala che presso Sangwoondong, nella valle del Chongchon presso la costa occidentale, il secondo reggimento della sesta divisione sudista è circondato da nordisti. O magari anche da comunisti cinesi in uniforme nordista. Ormai le voci vanno prendendo una consistenza che fa meditare.

Robert Miller dell'U.P.»

Riunione presso il Governo per la crisi metalmeccanica

Roma, 26 ottobre.

Si sono riuniti stamane presso il Ministro del Lavoro on. Marazza, i ministri Campilli e La Malfa e i dirigenti della tre Confederazioni dei lavoratori. E' stato iniziato l'esame in contraddittorio del memoriale presentato al Governo dalla C.G.I.L. e dalla F.I.O.M. sulla situazione dell'industria metalmeccanica, con particolare riferimento agli stabilimenti liguri, ove, in seguito ai noti licenziamenti ed al ritiro dei dirigenti, si sono determinate condizioni anormali. All'inizio dell'incontro, l'on. Di Vittorio ha ribadito i concetti del memoriale in polemica con gli on.li La Malfa e Campilli i quali hanno sottolineato i provvedimenti già adottati dal governo nell'interesse dell'industria e le rigide possibilità finanziarie entro le quali l'attività governativa si deve svolgere.

In altra sede per la vertenza della rivalutazione gli industriali hanno presentato al lavoratori un lungo pro-memoria in cui espongono i propri concetti sul problema del riassorbimento e sulle condizioni di maggior favore delle quote di rivalutazione e chiedono che questa abbiano il carattere di nuove elemento anzichè essere conglobate nella paga base. Sul pro-memoria degli industriali i lavoratori hanno formulato le loro riserve. Il documento è stato quindi preso in esame dal ministro Marazza che ha convocato le parti per domani sera.

I prezzi all'interno sono rimasti stabili

Milano, 26 ottobre.

I prezzi delle materie prime, sui grandi mercati internazionali, sono sostenuti; e per ora non si accenna a cedere, in dipendenza del concludersi del conflitto in Corea. Ma, sul mercato interno, i prezzi all'ingrosso hanno subito variazioni ben più limitate, a partire dal giugno scorso; e non è neppure completamente colmato, per ora, l'avvallamento nelle quotazioni che si potè registrare fra il gennaio '49 ed il maggio del '50: quando la lira s'apprezzò di un buon 15%.

Ne fa fede questa tabella: che reca dati assai aggiornati sui limiti dei prezzi ingrosso a Milano nonchè sul potere di acquisto della lira, i quali discendono dai calcoli di questa Camera di Commercio. La città di Milano, per la sua posizione geografica e per la importanza della sua attività commerciale, si trova in posizione di vantaggio, in Italia: è, dunque, un mercato di particolare sensibilità a variazioni nelle quotazioni.

ANDAMENTO DEI PREZZI A MILANO

DATA	Numeri indici ('38 = 1)	Potere d'acquisto della lira (1938 = 100)
Gennaio 1949	60,9	1,64
Giugno 1950	53,8	1,89
Settembre 1950	53,2	1,89
Ott. '50, 14 sett.	60,3	1,66
20 sett.	60,3	1,66
26 sett.	57,9	1,73

Quali le ragioni di questa diversità nell'andamento dei prezzi, all'interno e sui mercati internazionali? Parecchie, in verità: ma che si prestano ad essere così riassunte, quasi in prospetto.

Va ricordata, in prima fila, la politica monetaria seguita in Italia: la quale non concede (e in ciò opera egregiamente) la formazione di forti scorte speculative; nonostante che, qua e là, qualche manifestazione in tale senso (ad esempio nei giorni scorsi per i prodotti siderurgici) sia andata affiorando. Poi, ha senza dubbio un certo peso l'azione che ha intrapreso da qualche settimana (e va tenacemente svolgendo) il Comitato interministeriale per i prezzi, allo scopo di fissare quotazioni massime per molte sorgenti energetiche (petrolio, energia elettrica, ecc.) servizi pubblici, minerali, metalli e via elencando.

Inoltre non va neppure trascurata, nell'elenco, la politica di ribasso dei dazi doganali, in tariffa d'uso (più rapidamente manovrabile della tariffa normale); quale azione che calmiera i prezzi, facilitando l'importazione di certi prodotti dall'estero. Esempio: il Consiglio dei Ministri ha approvato in questi giorni uno schema di decreto che riduce temporaneamente (cioè fino al gennaio '51) il dazio doganale del burro dal 30 % al 15 %. In tale modo, importandosi 5000/6000 quintali mensili di burro, durante il periodo invernale saranno evitati ulteriori aumenti nei prezzi di questo importante alimento. Il burro di affioramento era quotato a Milano 555 lire il chilo nel giugno; ora ha raggiunto quota 840. Poichè le scorte sono poche (25.000 quintali, anzichè 75 mila dello scorso anno) si temeva, prima di questo schema di decreto, che il prezzo del burro potesse ruperare le mille lire il chilo durante il prossimo inverno.

Ultima, nell'elenco (poichè è stato impossibile, fino a ora, accertarne l'ampiezza) va registrata la politica del Ministero dell'industria per la costituzione di scorte delle principali materie prime importate, da offrire all'occorrenza sul mercato. Ma non oseremmo affermare, che il timore, anche esagerato, di queste scorte non abbia avuto un certo peso nel determinare taluni cauti atteggiamenti, che ci fu dato osservare!

m. f.

Il deputato Viola espulso dal gruppo democristiano

Roma, 26 ottobre.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare dei deputati d.c. Il gruppo, preso atto con vivo compiacimento che le risultanze della relazione fatta alla Camera dalla commissione d'indagine sul «caso Viola» hanno confermato il lodo dei probiviri, ha deciso all'unanimità di trasformare in espulsione dal gruppo la sospensione dell'on. Viola, già deliberata dopo la pubblicazione del lodo anzidetto.

A Palazzo Madama si è riunita la Commissione senatoriale per gli Affari esteri, che ha ascoltato una relazione del ministro Sforza al quale sono state rivolte numerose domande. Il ministro ha risposto partitamente a tutte le questioni ed ha compiuto un vasto giro di orizzonte della politica estera italiana. La maggioranza della Commissione ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del conte Sforza, mentre la minoranza ha espresso le sue riserve e le sue obiezioni.

Preoccupata Nuova Delhi per l'invasione del Tibet

Nuova Delhi, 26 ottobre.

Il Governo indiano sta studiando seriamente la situazione venutasi a creare in seguito all'invasione del Tibet da parte di forze comuniste cinesi. Sebbene la notizia non sia stata ancora confermata ufficialmente a Nuova Delhi, negli ambienti ufficiali, ove lari regnava molto scetticismo, si è ormai inclini a prestar fede alle notizie provenienti da Pechino, che annunciano l'ingresso delle forze comuniste nel Tibet.

L'impressione suscitata dalla notizia a Nuova Delhi è considerevole. Si sottolinea negli ambienti ufficiali che l'India non può disinteressarsi della sorte di un Paese che ha un confine lungo 300 Km. in comune con l'India. Per di più l'invasione avviene proprio mentre una delegazione tibetana, dopo aver discusso l'avvenire del Tibet con l'ambasciatore cinese a Nuova Delhi, aveva accettato di proseguire i negoziati a Pekino, ed era anzi partita per la capitale comunista.

Sembra che i delegati tibetani avessero promesso a Nehru di fare tutto il possibile per raggiungere una soluzione pacifica. E' escluso che l'India ricorra ora a provvedimenti militari di qualsiasi genere, ed è probabile che essa si limiti a compiere un passo a Pekino per ottenere che venga usata moderazione nei confronti del Tibet e venga cercata una soluzione pacifica. Si ricorda che l'India aveva proposto che il Tibet fosse «uno Stato cuscinetto indipendente», pur riconoscendo la sovranità morale della Cina sul Tibet. In altre parole, il Tibet avrebbe avuto un regime autonomo nel quadro della Repubblica cinese.

CRONACA CITTADINA

Quattro interrogazioni della minoranza presentate al Sindaco

Ordinanza di demolizione per una casa del Regio Parco

Si tratta di un edificio costruito con l'autorizzazione del Comune - Prossima la discussione in Consiglio comunale unitamente alla questione dell'acqua potabile per la Città Giardino

I consiglieri Grosso (D. C.), Canova e Zizi Lamberti (P.L.) e Chiarioni (U.Q.) hanno presentato al sindaco tre interrogazioni (una per ogni gruppo consiliare) per «sapere se rientri nella prassi amministrativa autorizzare la costruzione di edifici su terreni municipali di cui è stata deliberata la vendita prima che la vendita stessa sia stata approvata e autorizzata dagli organi competenti».

Gli interroganti si riferiscono a un fatto venuto alla luce in questi giorni e riguardante un edificio di proprietà dei signori Andreotti e Stura costruito su un terreno municipale in zona Regio Parco. Si tratta di una casa ad un piano senza cantine, adibita a negozio ed a magazzino; che ora dovrebbe essere demolita in seguito ad una ordinanza municipale del 25 aprile 1950 firmata dall'assessore Migliardi cioè dalla stessa persona che, con una lettera del 17 agosto 1948, aveva autorizzato la costruzione. Lo strano contrasto, che è oggetto di discussione in sede di Consiglio comunale, deriva dal fatto che la autorizzazione a costruire è stata concessa prima che fosse perfezionato l'atto di vendita del terreno.

Il Comune aveva infatti deciso la vendita del terreno a mezzo di trattative private ai signori Andreotti e Stura avevano già versato una caparra di circa 100 mila lire. A questo punto l'assessore Migliardi ritenne che fosse possibile autorizzare la costruzione. In sede amministrativa invece il dispositivo di vendita del terreno a trattativa privata venne respinto in quanto, risulterebbe, altre persone avevano offerto per l'area in parola somme superiori a quella pattuita tra il Comune ed i signori Andreotti e Stura. Respingendo l'atto di vendita la Giunta Provinciale Amministrativa prescriveva che l'alienazione del terreno dovesse avvenire non per trattativa privata ma a mezzo di asta pubblica.

Nel frattempo però gli interessati, in base all'autorizzazione ricevuta, avevano già iniziato e portato a termine la costruzione che, non essendo stato perfezionato l'atto di vendita del terreno, risultava quindi sorta su un'area di proprietà municipale.

Questi i termini della vertenza che sarà portata in discussione davanti al Consiglio comunale.

In una delle prossime sedute il Consiglio comunale dovrà esaminare anche l'interrogazione dell'avv. Roberto Cravero sulla fornitura dell'acqua alla Città-Giardino. Si sostiene nell'interrogazione che la «Società delle acque potabili» non ha il diritto di valersi che i proprietari delle case abbiano diritto su di sè le spese per le condutture necessarie a convogliare l'acqua verso quelle zone. La convenzione del 1853, tuttora vigente, stabilisce infatti che tali spese siano sempre a carico della Società (quando si tratti di agglomerati urbani e non di case isolate), in corrispettivo della concessione ottenuta dal Comune.

I dirigenti della Società Acque Potabili, da noi interpellati, respingono questa interpretazione dell'antico documento e sostengono che, in corrispettivo dell'ottenuta concessione, la Società è tenuta a fornire al Municipio — per usi pubblici — il 10 per cento dell'acqua erogata nella zona, a un prezzo di 5 centesimi al metro cubo. Quanto alle condutture, la convenzione parla dell'obbligo — da parte della Società — di fornire l'acqua agli utenti periferici, qualora essi «si assoggettino all'osservanza del regolamento».

Per regolamento essi intendono quello che regola, oggi, sia il funzionamento della Società Acque Potabili come quello dell'Acquedotto municipale. E qui è detto che il fornitore dell'acqua ha diritto di chiedere all'utente in quelle condizioni (zona periferica) il concorso alle spese d'impianto.

La produzione automobilistica è in continuo aumento

Secondo rilievi statistici compiuti dall'ANFIAA, risulta che nel periodo gennaio-settembre del 1950 le cifre di produzione ed esportazione automobilistica italiana hanno subito un notevole incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sono stati infatti costruiti 90.607 autoveicoli (tra vetture, camion, ecc.) contro 56.912 nel 1949. L'aumento è stato quindi del 59,2 %. Il mese di luglio costituisce un nuovo record per l'industria italiana con 12.179 unità costruite.

Tra i mesi di gennaio e settembre di quest'anno sono state esportate 14.607 unità contro 12.399 nei primi nove mesi del 1949; aumento del 17,08 %. I principali mercati per la nostra esportazione sono stati: Germania (3.099), Svizzera (2.329), Austria (1.564), Belgio (735), Egitto (693), Olanda (644), Australia (641).

Dei 90.607 automezzi prodotti nei primi nove mesi dell'anno in corso 70.996 sono vetture, 13.867 furgoni, il resto autocarri e autobus.

Vuol rifarsi delle perdite al Casinò intessendo affari con assegni a vuoto

L'ultimo negoziante si accorge che una cifra è stata ritoccata telefona alla Banca, il trucco è scoperto e l'uomo denunciato

Gli agenti del commissariato di Vanchiglia, guidati dal dr. Santoro, hanno stroncato l'attività truffaldina del 37enne Giovanni Sacchetto di Antonio di Serravalle Scrivia.

Il Sacchetto, da breve volgere di tempo, passando dal Casinò di San Remo a quello di Venezia e da questo a quello di San Marino, era riuscito a liquidare il suo fondo in Banca, ammontante a cinque milioni. Sempre spinto dal demone del gioco, l'8 ottobre si trovava a San Remo dove ad un tavolo da gioco perdeva una forte somma e rimaneva letteralmente all'asciutto. Cercava disperatamente chi fosse disposto a prestargli dei soldi e lo trovava nella persona del 50enne Giovanni Figliorino, elemento conosciuto alla nostra Questura, il quale si impietosiva delle sfortunate giocatore e gli consegnava un assegno di 125 mila lire. Purtroppo l'assegno era a vuoto ed il Sacchetto protestava energicamente contro il Figliorino. Questi non si scomponeva, anzi, consigliava il nuovo amico a non impressionarsi ed a mettere in circolazione il falso assegno.

Il 13 ottobre il Sacchetto, incassando tesoro del consiglio, veniva a Torino, si recava in via Saluzzo dal commerciante in caffè De Orsola ed acquistava 64 kg. di caffè tostato pagando con il falso assegno. La differenza fra valore merce ed assegno la ritirava in autentici assegni a firma De Orsola. Ecco che rappresentava una sicura garanzia.

Passava parte dei soldi presso la drogheria Favolla di via Mongrovero ed anche qui accettava assegni in pagamento. Quindi si recava nella Repubblica di San Marino per prendersi un meritato riposo e per alimentare il suo vizio nelle sale di quel Casinò. Faceva poi ritorno a Torino e si recava presso il commerciante Leopoldo Orsola al quale si presentava come rappresentante in generi coloniali. Acquistava, in due riprese, un certo quantitativo di merce che, come al solito, pagava con un assegno e, come al solito, si faceva versare la differenza in ottimi assegni.

Visti i risultati delle prime operazioni ripeteva il gioco presso il signor Basilini, proprietario di un negozio di pelletterie e presso il signor Barbero che ha negozio in corso San Maurizio. Quest'ultimo, però, trovandosi fra le mani l'assegno e guardandolo attentamente gli sembrava che la data fosse stata ritoccata; telefonava prima al Basilini, quindi presso la Banca emittente e così il trucco veniva scoperto. Denunciava subito il fatto al Commissariato Vanchiglia ed il dr. Santoro inviava alla Banca due agenti, i quali, dopo una breve appostamento, sorprendevano il Sacchetto. Lo fermavano e lo traducevano al Commissariato. Durante la interrogatorio il lestofante confessava le sue malefatte facendo capire il nome del Figliorino che è stato a sua volta denunciato a piede libero.

Signora investita da un'auto in fin di vita al MaurizIano

Alle 13 di ieri una grave sciagura è accaduta in corso Galileo Ferraris, all'altezza del n. 95.

A quell'ora scendeva dall'autobus n. 1 una signora sulla quarantina, decorosamente vestita; la quale, appena scesa, attraversava affrettatamente il corso. In quel momento arrivava, a notevole velocità, un camioncino della «Rai» guidato da Filippo Tamagnone. Nonostante la violenta frenata, la donna veniva investita in pieno e gettata a terra: rotolava sull'asfalto e batteva forte il capo contro l'orlo in cemento della sede tranviaria. E restava esanime al suolo.

Soccorsa dai presenti e subito trasportata all'ospedale Mauriziano, vi giungeva in condizioni disperate, causa la frattura della base cranica: i medici si riservavano la prognosi. Nella borsetta la signora non aveva alcun documento di identificazione.

Più tardi un uomo si presentava all'ospedale, agitatissimo: non aveva visto arrivare a casa sua moglie e temeva che le fosse successa una disgrazia. Infatti riconosceva nella ricoverata sua moglie, Maria Immordino di 42 anni, domiciliata in via Villarbasso 7.

Le iscrizioni alla Università

Col 5 novembre p.v. scade il termine utile per la presentazione delle domande di iscrizione ai vari corsi di laurea e di diploma e con molta probabilità tale termine non verrà prorogato.

L'assemblea della Stet

Il capitale sociale portato a 16 miliardi

Presieduta dall'avv. Faccini, ha avuto luogo ieri l'assemblea straordinaria di questo importante complesso industriale telefonico, collegante, come è noto, le società Stipel, Telve e Timo, e che ha un capitale versato di 11 miliardi.

L'ordine del giorno proponeva l'aumento del capitale a 16 miliardi, e più precisamente, per 3 miliardi, col trasferimento a capitale del «fondo incremento monetario partecipazioni» delle società collegate quindi con assegnazione di azioni gratuite 13 ogni 11), e per 2 miliardi mediante emissione di 2 milioni di azioni a pagamento al valore nominale di lire 3000 (2 ogni 11).

La relazione del Consiglio d'Amministrazione letta dal direttore generale Reiss-Romoli, ha voluto mettere in rilievo l'entità dei nuovi impianti, delle trasformazioni e delle modernizzazioni attuate dal gennaio al settembre di quest'anno e che hanno sommato una spesa di 8 miliardi.

Il portafoglio azionario della Stet risulta attualmente di 17 miliardi (tra compreso le nuove partecipazioni Siemens e Sirti) e si eleverà a 19 in forza dei nuovi aumenti delle collegate Stipel Telve e Timo: ma col sottinteso esborso, da parte della Stet, di 500 milioni.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità dai 68 azionisti presenti.

Una protesta dell'U.M.I.

L'Unione monarchica italiana ha presentato istanza all'autorità tutoria per far sospendere l'approvazione del provvedimento adottato dal Comune sulla via da dedicarsi a Fernando De Rosa. «Tale decisione — sostiene l'U.M.I. — non offende soltanto la più alta e nobili tradizioni piemontesi ed italiane, ma anche i sentimenti civili e cristiani che rifiutano l'assassinio come strumento di lotta politica».

Condannato ad 11 anni l'uomo che con una bottiglia uccise la moglie

Le cause della tragedia: la donna che già era stata ricoverata al manicomio si era data al bere ed era diventata intrattabile

L'operaio Scipione Braganzi, di 50 anni, uccise il 12 aprile scorso la propria moglie e poi con le mani ancora insanguinate senza comprendere che non stesse facendo, senza barcollando verso il Po per cercarvi non sua volta la morte. Un conoscente gli impedì di attuare il proposito suicida. Egli quindi è comparso ieri davanti alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio nella persona della consorte Luigia De Carli. Dal racconto dell'imputato e dalle deposizioni dei testimoni è stato possibile stabilire le cause che hanno portato alla tragedia.

Il Braganzi aveva sposato la donna, più anziana di lui di otto anni, nel 1936. La loro convivenza non era mai stata serena. La moglie apparve subito molto scontrosa, caliosa e dedita al bere. Il vino divenne la sua ossessione. Diede segni di squilibrio e fu in una casa di cura. Fra il 1933 e il 1945 divise a periodi alterni la sua vita tra la casa e il manicomio. Poi i medici la giudicarono definitivamente guarita. Fece ritorno nella casa del marito a Settimo. Ricominciò ad assillare il povero etto con le sue stranezze: si ubriacava, trascurava i doveri di moglie, era sempre a spasso per il paese, era diventata lo zimbello di tutti gli abitanti.

Nell'aprile scorso il Braganzi era ammalato. Il giorno 12, verso l'una del pomeriggio, si mise a letto. Mezz'ora più tardi rincasò la moglie, lo svegliò: pretese subito a bisticare. «Sei un fannullone — disse la De Carli — un buono a nulla, non hai voglia di lavorare». Il marito esasperato afferrò una bottiglia e la spaccò in testa alla moglie. Il sangue sgorgò a fiotti da una larga ferita alla fronte. L'uomo, ormai dominato completamente dall'ira, prese una roncola e continuò ad infierire sulla moglie finchè la stessa non cadde sul pavimento. Poi fuggì di casa per andare ad uccidersi.

Il dramma del Braganzi è stato esaminato dal P. G. il quale al termine della sua requisitoria ha chiesto per l'imputato 12 anni di reclusione. Gli avvocati difensori Avonio e Acciarini hanno inquadrato la sanguinosa vicenda di cui il Braganzi è stato protagonista o vittima nel suo ambiente. La Corte (Pres. Piras, P. G. Trombi, canc. Quaglia) ha condannato l'uccisida a 11 anni di reclusione, concedendogli tutte le attenuanti.

Ladri in una maglieria

I ladri sembrano aver preso di mira i negozi di biancheria, di maglieria, ecc. Dopo il furto di via Lagrange, un'altra impresa è stata compiuta nottetempo in un negozio di maglieria, in via della Rocca N. 1 lestofanti (che sembra fossero tre) si sono recati sul posto in macchina. Trascurando l'entrata principale essi sfondarono l'inferriata d'una finestrella vicina ed entrarono nel negozio per una apertura che richiedeva una spiccata agilità acrobatica. Fu la strettezza stessa del varco a limitare il quantitativo della refurtiva: i ladri si accontentarono di asportare calze di nylon e maglie.

L'avventura di un medico conclusasi ieri in Pretura

Una ragazza per non comparire davanti al giudice aveva tentato di annegarsi nel Po

Una vicenda, che ha del boccaccesco e del drammatico nello stesso tempo, è stata rievocata ieri pomeriggio in Pretura. Erano imputate due ragazze — Iati Maria Raimondi di 18 anni ed Annetta Rossi della stessa età. Parte lesa un noto medico chirurgo di anni 55. Oggetto della contesa: tre mila lire. Il professionista aveva incontrato, una sera del mese scorso, le due giovani, in via Roma, e non aveva sdegnato la loro audace offerta di trascorrere alcune ore insieme. Esse avevano chiesto 10 mila lire; ma il chirurgo, dopo aver mercanteggiato, se ne aveva sborsate solo tremila. Si era quindi recato in un albergo di corso Vittorio però, le due erano appena ricevuto il denaro si allontanavano senza più fare ritorno.

Il medico si vedeva truffato e sporse denuncia. Ieri, in udienza, riconfermò la versione della curiosa avventura e dichiarò di essere stato risarcito del danno sofferto. Destando l'ilarità del pubblico, aggiunse che erano 3000, in certo modo, a fin di bene. Particolare triste: la Raimondi, quando ricevette la citazione a comparire in giudizio, ebbe una violenta crisi di sconforto e domenica mattina andò a gettarsi nelle acque del Po, all'altezza di corso Cairoli. Venne salvata da alcuni volonterosi e trasportata all'ospedale San Giovanni. E' la seconda volta, in poco tempo, che la Raimondi tenta di togliersi la vita.

Il pretore Caicagni, dopo aver esaminato il caso e sentita la difesa dell'avv. Eugenio Giordano, ha assolto le due ragazze ritenendo che il fatto non costituisce reato.

La Madonna pellegrina sarà domenica a Rivoli

La Direzione della Tranvia Torino-Rivoli comunica che in occasione del trasporto della «Madonna Pellegrina» a Rivoli saranno effettuati i seguenti treni:

Partenze da piazza Statuto: ore 10,56, 12,14, 17,32, 17,52, con arrivo a Rivoli rispettivamente alle ore: 17,36, 17,46, 18,3, 18,22. Per il ritorno da Rivoli: i fedeli potranno usufruire dei treni in partenza da Rivoli alle ore 19,30, 19,55, 20,15 e 20,55.

Il prezzo del biglietto per il percorso tranviario sarà di L. 80 andata e ritorno ed i biglietti sono in vendita presso le singole parrocchie. Gli Enti e coloro che intendono seguire con autopullmann dovranno rivolgersi alle proprie parrocchie.

Nuovo regolamento per l'elezione delle C. I.

La Camera del Lavoro, la C.I.S.L. e la U.I.L. hanno firmato ieri un accordo che stabilisce le nuove norme per l'elezione delle Commissioni interne negli stabilimenti cittadini.

L'accordo, che completa il regolamento fissato in sede nazionale, ha lo scopo di evitare il ripetersi di contrasti e dissensi tra le organizzazioni sindacali come è accaduto nel passato. Sotto questo punto di vista il documento acquista una particolare importanza perchè molte Commissioni interne dei più grandi complessi cittadini stanno per scadere o sono già scadute dal loro mandato e le elezioni per il rinnovo dovranno essere indette a breve scadenza.

I punti essenziali dell'accordo (che modificano le norme precedenti) sono cinque: il primo prescrive che in caso di contestazioni si deve far ricorso alle organizzazioni sindacali firmatarie del patto; il secondo stabilisce che possono essere formate Commissioni elettorali distinte tra operai ed impiegati e che i rappresentanti di lista devono appartenere alle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo; il terzo (su questo argomento le contestazioni erano numerose) prescrive che le liste devono essere esposte secondo un ordine stabilito dal sorteggio e che non è ammessa la lista bianca quando sono presenti due o più liste; il quarto punto dopo aver prescritto che gli operai possono votare solo candidati operai e gli impiegati solo impiegati (per il passato avveniva invece che gli operai eleggessero anche degli impiegati) fissa in proporzione minima tra i rappresentanti delle due categorie in seno alla Commissione interna (almeno 1 impiegato quando vi sono 3, 5, 7 delegati degli operai, almeno 2 impiegati quando i rappresentanti degli operai sono 9, 11, 13 o 15). Analoga garanzia vale anche in senso inverso, cioè quando gli impiegati sono una maggioranza dei dipendenti e gli operai una minoranza. Il quinto punto infine stabilisce i modi con i quali le organizzazioni sindacali hanno diritto a presentare un numero di candidati superiore al numero dei posti disponibili nella Commissione interna. L'accordo è completato da numerose altre norme di secondaria importanza.

Gli impiegati della Savigliano ieri hanno proseguito lo sciopero di protesta contro i 190 licenziamenti annunciati dalla Direzione. Anche gli operai hanno sospeso il lavoro per mezz'ora dalle 12 alle 12,30. Stamane, alle 9,30, gli scioperanti si riuniscono in assemblea al cine Apollo. Il problema degli «anziani» della Fiat è stato discusso ieri presso la sede dell'Unione Industriale. Le trattative proseguiranno domani. Continua lo sciopero dei dipendenti della Concerie Italiane Riunite e della Sala Meccanica.

Signora investita da un'auto in fin di vita al MaurizIano

Alle 13 di ieri una grave sciagura è accaduta in corso Galileo Ferraris, all'altezza del n. 95.

A quell'ora scendeva dall'autobus n. 1 una signora sulla quarantina, decorosamente vestita; la quale, appena scesa, attraversava affrettatamente il corso. In quel momento arrivava, a notevole velocità, un camioncino della «Rai» guidato da Filippo Tamagnone. Nonostante la violenta frenata, la donna veniva investita in pieno e gettata a terra: rotolava sull'asfalto e batteva forte il capo contro l'orlo in cemento della sede tranviaria. E restava esanime al suolo.

Soccorsa dai presenti e subito trasportata all'ospedale Mauriziano, vi giungeva in condizioni disperate, causa la frattura della base cranica: i medici si riservavano la prognosi. Nella borsetta la signora non aveva alcun documento di identificazione.

Più tardi un uomo si presentava all'ospedale, agitatissimo: non aveva visto arrivare a casa sua moglie e temeva che le fosse successa una disgrazia. Infatti riconosceva nella ricoverata sua moglie, Maria Immordino di 42 anni, domiciliata in via Villarbasso 7.

Salta in groppa ad una mucca che lo getta a terra e lo ferisce

Una singolare sciagura è avvenuta ieri pomeriggio verso le 16 in un prato della periferia a Gassi. Nel prato giocavano alcuni ragazzi tra cui Vittorio Perucca di Carlo, domiciliato in corso Cosale 57. Ad un tratto ecco giungere quattro mucche; le bestie attiravano l'attenzione del gruppetto, nonostante gli ammonimenti del contadino che le sorvegliava.

Ad un certo momento il contadino s'allontanava per parlare con un amico che passava sulla strada. Allora il Perucca gridava:

— Adesso vi faccio vedere io! Cavalcherò una mucca! La domerò! Faccio un corrida!

E senz'altro, a prezzo d'inauditi sforzi, riusciva a montare in groppa alla mucca d'aspetto più maestoso. La bestia s'infastidiva e con una scrollata lo buttava sull'erba. Ma il Perucca non si scoraggiava e ritentava l'impresa: e per la seconda volta la mucca lo scavalcava. Per la terza volta il ragazzo s'issava sulla mucca: e afferrandosi alle sue corna, l'incitava a galoppare.

La bestia s'imbizzarì, si mettava a correre: e immediatamente il Perucca finiva a terra. Mentre stava rialzandosi la vacca gli dava con una fiancata un tal colpo da farlo ricadere nuovamente al suolo, urlante di dolore.

Trasportato al Maria Adelaide vi era ricoverato per frattura al braccio destro e contusioni varie. Ne avrà per 40 giorni.

SPETTACOLI

AMBROSIO e CORSO: *Cristo tra i muratori*, di Dmytryk

Cristo fra i muratori, prodotto in Inghilterra dall'americano Geiger in collaborazione con Arthur Rank, il magnate del cinema inglese, e diretto da Edward Dmytryk, il regista di «Crossfire», cui i contraccolpi di Hollywood hanno dato l'ostracismo, proiettato all'ultima Mostra veneziana «fuori concorso», non vi poteva avere che un riconoscimento morale, e questo ebbe quale più caldo e concorde non gli si sarebbe potuto augurare. Distinto in gran parte dall'omonimo romanzo dell'italo-americano Pietro di Donato, è un'opera di eccezionale importanza, uno dei film più sinceri che il cinema ha espresso in questi ultimi anni.

Rievoca la «piccola Italia» di Brooklyn, cioè a dire le opere e i giorni degli operai italiani emigrati a New York, e delle loro famiglie. Essi formano una piccola colonia contrassegnata, più che dagli spaghetti, da un linguaggio misto e rinediato, e dal vivace, affettuoso ricordo della patria. Geremia, uno di questi emigrati, è l'umile eroe della vicenda, che il semplicissima. Egli si vuole sposare e ferma la sua scelta su una piccola abruzzese che gli ride dal fondo di un'ingiallita fotografia. La scrive, la fa venire a New York; e Geremia e Annunziata, che non s'erano mai visti, si sposano e sono felici.

Felici pur nella miseria, che toglie loro di avere una casa. Per arrivarci, a questa casa, Geremia lavora e Annunziata risparmia a tutto potere, ma la metà è lontana, la famiglia aumenta, sopravviene la crisi del 1929, con gli accresciuti stenti il carattere di Geremia s'inasprisce, e il marito pericola, ma per tornare quasi subito alla moglie che perdona. Pur ci sopperire al bisogno, non s'improvvisa capomastro e s'accolla un pericoloso lavoro di demolizione, durante il quale un brutto giorno trova un'orribile morte in una sbarra di cemento liquido. Ecco la povera Annunziata rigirarsi in mano i mille dollari della Società d'Assicurazione. Mille dollari: c'entra, comoda, la sospirata casa. Ma Geremia? Chi glielo ripaga il martirio, il padre dei suoi figli?

Qualche frettoloso potrebbe sentirci il film di parte: nulla di meno vero. Assunto sociale, motivi polemici, può essere che fossero nell'intenzione degli autori; ma l'opera, qual'è riuscita, li trascende e narra con vigilata misura, con potente semplicità, una storia di nessun altro colore che umana. Fra tanti «italiani» di maniera, eccone finalmente di veri, di ricercati nell'intimo; e uno dei molti pregi del film, che tutti hanno già avuto in queste colonne conveniente illustrazione. Eccellente la interpretazione in cui primeggia, accanto all'ottimo Sam Wanamaker, una Lea Padovani di sorprendente bravura.

Al LUX: *Figaro qua, Figaro là*, di C. L. Bragaglia

Totò è veramente la gallina dalle uova d'oro del cinema italiano, e i polli di produzione se lo litigano a colpi di milioni. Si dice che quest'anno, per ripienezza di scritture cinematografiche, il popolare comico si asterrà dal comparire in palcoscenica.

L'uovo del giorno, com'è facile capire dal titolo, è una parodia del «Barbiere di Siviglia», condita di equivoci e di lazzi. Figaro non aiuta il conte d'Almaviva a conquistare il cuore di Rosina per amore dell'arte, ma in forza di un ricatto: vengono così a trovarsi in un bel pasticcio. Non è questa la sola infedeltà a Beaumarchais, ma l'importante è che il film sia fedele a Totò, a gli consenta, nel turbinio della chiassata, di sciorinare tutto il suo repertorio; come infatti avviene, con rumoroso sollazzo della platea. Cascante e squisita in molti punti, azzeccata in altri, la farsa è sottolineata da garbati adattamenti rossiniani del maestro Barzizza, la cui figlia Isa, con Franca Marzi, Nascel, Agnis e Billarnado, secondano bravamente il protagonista. vice.

«Liliom» al Carignano

Ieri sera i giovani attori della Compagnia del «Carrozzone» hanno ripresentato sulle scene un notissimo lavoro di Molnar: «Liliom», riducendo la commedia, arduo il compito di farne risaltare la poesia senza cadere in eccessi. I giovani attori, certo consci di questo pericolo, hanno recitato con misura, con diligenza lodevole; in qualche punto è mancata una vibrazione più ricca, un calore più accentuato e trascinante; ma si è anche riusciti — come si è detto l'altra sera per «Un curioso accidente» di Goldoni — ad ottenere una verosimiglianza di stile di cui, specie in attori ancora acerbi e in formazione, non ci si può che compiacere. E lo spettacolo, non ostante alcune lentezze ed ingenuità, è risultato nitido, garbato, piacevole. Il pubblico ha dimostrato di gradirlo, con ripetuti vivi consensi alla fine di ogni quadro, ercodando alla rinalda gli interpreti Valli, Fortunato, Padovani, Mauri, Bologna e tutti gli altri.

Stasera, alle 21: «Istoria di Jesù Nazareno», domani «Miles gloriosus», di Plauto.

All'Alfieri — Questa sera riposo. Domani alle ore 21 prima delle opere: «Suor Angelica» in un atto su libretto di Giovacchino Forzano, musica di G. Puccini; «Otto Schnaffs» commedia in un atto di Iginio Fuga (da una novella di G. De Maupassant), musica di Sandro Fuga, novità assoluta. Domenica terza rappresentazione de «La Traviata» ore 21. Biglietti presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Ridotti E.N.A.L. — Nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandria, Astor, Ideal Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Fréjus, Monviso, S. Paolo.

TEATRI E RITROVI

A fiori riposo. Domani alle ore 21 «Suor Angelica» e «Otto Schnaffs». **Carignano** Comp. grossa il Carrozzone 21 Isteria di Jesù Nazareno

Galleria Fogliato v. Maxini 9: Mostra pers. pittore Odierna.

1000 Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese): 10-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel 42-822: 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Latini, c. L. Benavena.

Augustus Dancing: 17 Ballo, assenso gli; 21 Orch. Cianfanelli.

Castellino: 17 The ogliardico; 21 Orch. Rosa-Ciot, Sasso-Broglia.

Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orch. Mc Clerici, c. S. Merlini.

Club Smeraldo Goito 3 t. 682-470: ore 21-1 Due Orch. Ortuso-Bonetto-Ducci, cant. C. Boni, T. Vailati.

Caudio Danze: 16 e 21 Neve e suo complesso, canta Wehowski.

Cay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or Hammond Mo Mazutti

La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Milidego, canta E. Beltrami.

Libero ingresso sala concerto.

Maison des Artistes p. S. Carlo 192: danze 17 e 21 Trio Allegretti.

Principe Danze: ore 21 Orch. G. Orsetti, canta Nella Colombo.

Regno d'Ore Danze via Basilica ang. v. Milano t. 55-42-58 ore 21-1

Trocadero: ore 17 e 21-1 danze Orch. Casamatta e Vocal Trio via Giolitti 1, tel. 553-771.

Estoril Danze v. Cavour 8 telef 44-700 Danze Attraz. ore 21.30-3

Taverna Bar Ristoro Amendola 10: Comp. Di Nunzio c. G. Naver, C. Laris. Danze attraz. 22-3

GIN GIN DANZE

Piazzale Porta Susa - Tel. 61.499

Serata offerta dalla ditta *Fasolo* profumi. Omaggio a tutte le dame, ricchi premi sorteggio. Rassegna di vecchi successi musicali con la Orch. *Clerici* e cant. *S. Merlini.*

CASTELLINO DANZE

Successo dell'Orchestra

ROSA - CLOT

pianodittissima nel suo nuovo repertorio. Ore 21 seconda serata offerta da *Nino* parrucchiere Rondel 14.

SMERALDO CLUB

Da stasera inizierà i venerdì chic, concorso la Distilleria *Fiancesi* con ricchi premi. Cavalieri abito scuro.

EL TROCADERO

di via *Giolitti* 1, è uno fra i più eleganti ed ammirati ritrovi d'Italia. Tratten. 17; 21-1. Tel. 553.771. *Orchestra Casamatta*

LA PERLA

Corso Orbassano 26

Elegante serata con sorteggio prodotti *Brio* gentilmente offerti dalla ditta *Musso*.

AL FLORIDA CLUB

Stasera *Serata del cioccolatino* offerta dalla *Marca* di Torino. Doni e sorprese.

CLUB PRINCIPE DANZE

Elegante serata con sorteggio numerose pala calze offerte dalla ditta *Sant'Agostino* (via Roma).

NIRVANA DANZE

Orch. *Dody Silvestro* c. L. *Valeri*, Stasera la coppia Rinaldi-Franca si esibirà nella nuova danza *Tapeda*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cristo fra i muratori» Lea Padovani, Sam Wanamaker.

Alfieri: «L'adorabile intrusa» tecnicolor, L. Young, Van Johnson.

Corso: «Cristo fra i muratori», Lea Padovani e Sam Wanamaker.

Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.

Lux: «Figaro qua Figaro là» con Totò, Isa Barzizza, Renato Rascel

Metro-Cristallo: tecnicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. Prezzi: L. 250-300. Rattinata ore 10,30 e L. 150.

Reposi: «I cadetti di Guascogna» W. Chiari, Tognazzi, Campanini.

Torinese: «I falchi di Rangoon», J. Wayne, John Carrol. Ap. 10.

Vittoria: «Tre giorni di gloria» Errol Flynn e Paul Lukas.

Alessandra: «Mamma non ti sposare» tech. J. Mc Donald, J. Iturbi.

Algi: «Ritorno dei tupe Shelton

Ariston: «Occupati d'Amelia» D. Darrieux, J. Desailly. Platea 170

Augustus: «Lo sparviero del Nilo» E. Piermonte, S. Pampanini, Lulli

Capitol: «Mamma non ti sposare» tech. J. Mc Donald, J. Iturbi.

Faro: «Mamma non ti sposare», tech. J. Mc Donald, J. Iturbi.

Hollywood: «La corda di sabbia» C. Calvet, B. Lancaster, Rene'd

Ideal: «Bagdad» tecn Maureen O'Hara. Comp. Riviste Marolina Wolk 16,15 e 21,15. Ridux. ENAL.

Massimo Maya sirena Haway, tech.

Nazionale: «La corda di sabbia» Corinne Calvet, Burt Lancaster.

Principe: «La corda di sabbia», Calvet, Lancaster, Ridux. U. 22

Statuto Maya sirena Haway, tech.

Asti «Sahara» Humphfey Bogart.

C.O.R.: Gli invincibili, tecn.

Miguon: Canaglia eroica e Comp di Riviste Mario Primavera.

Olimpia: La bella preda, tecn. Per «Amore infila i tetti», tecn.

P.Nuova Mr Winkle va alla guerra

Regina: «Strega rossa». Varietà.

Romano Vagabondo corte di Francia. Rivista Ferrero 16,15 21,15.

L. Vellas tel. 44-077: «La lucciola» con Jeannette Mc Donald.

Esperia: «Il grande peccatore».

Imperiale: Mago di Oz, tech. Var.

Italiana: «Il fiore rosso» German.

Vinaglia Avventure Don Giovanni tecnic. Errol Flynn, V. Lindfors.

Ellisse: La minorenni, D. Delorme.

Frejus: Capitan Eddie, Mc Murray e Comp. Riviste Richard-Garine.

S. Paolo: «Il disertore» A. Ladd.

Belgio: «I pirati di Monterey»

Corallo: Parata delle stelle, tech.

Eridano: «Io non sono sposo di guerra» C. Hrant, Ann Sheridan.

Drago: Maschera Sorgia, T. Power

Radium Carnevale Costarica, tech.

V. Veneto: «Favorita marescialleo.

Astra: «Francis mulo parlante».

Bernini: Per chi suona la campana, tecn., G. Cooper, I. Bergman.

Excelsior: «Smith il taciturno». Technicolor. Alan Ladd.

Odeon: Gianni Pinotto assassino mister. «Tandra dramma Alaskan Star Passi nel buio, Errol Flynn.

Adua: «Sabbia», tecn. Varietà.

Aurora: «Totò le Mokò» Totò.

Orestis: Peggiori anni nostra vita

Fortino: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, M. Goddard, V. Lake

Nuovo: Una donna dimentica. Var.

Oriente (Barca): Notti d'oriente.

Palermo: «L'azione continua».

S. Paroo: «Non parlare, baciami con Shirley Temple.

Sociale In montagna sarà tua Col.

Colosseo: «Smith il taciturno», technicolor con Alan Ladd.

Italia: «L'impossibile desiderio» e Comp. Riv. Ciabotto-Orbechi 21,15.

Moderno: Libro della jungla, tech.

Piemonte: «Fiori nella polvere».

Spezia: «Cielo sulla palude» dalla vita di Maria Goretti.

Alba: Quel meraviglioso desiderio Tyrone Power, Gene Tierney.

Apollo: «Calese» A. Nazzari.

Diana: La grande conquista, tech.

Doria: «Sotto due bandiere».

Edera: Amore sotto i tetti, tecn.

Lucento Capitan Demonio, Rimoldi. Nuova Gr. Riv. Effebi. Succ.

Lutrario (Stazione Dora): «Francis il mulo parlante».

Nizza: Sorelle in armi, Colbert.

ASTOR
Un film esilarante:
L'ADORABILE INTRUSA
in *tecnicolor*
con **LORETTA YOUNG**
VAN JOHNSON
della *Century Fox*

REPOSI
ULTIMO GIORNO
dei dalle alla Pinata
I Cadetti di Guascogna
con W. Chiari U. Tognazzi - G. Campanini - F. Mammoni - M. Riva - P. Bassi *Minerva Film*

LUX
Il film delle grandi risate
Figaro qua... Figaro là
con **TOTO'**
IRA BARZIZZA
RENATO RASCEL

VITTORIA
Una morte che riscatta tutta una vita
TRE GIORNI DI GLORIA
con **ERROL FLYNN**
PAUL LUKAS
Warner Film

ECHI DI CRONACA

LAVORO E SCUOLA: *Compilola i Bis*. Corsi pre-serali per il diploma di maestra e serali per maestri. Scuola Media, Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. *Telefono* 41-076.

GINNASIO-LICEO ACCELERATO. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. *via Garibaldi* 28, t. 43-502.

IMPARATE PRATICAMENTE L'INGLESE COL CINEMA. Vedere la scena, udire i suoni, leggere le parole. *Cinglotalia* istituto di 3a ottobre ripetizioni, iscrizioni e prolezioni *Via Consolata* 5, 50. 553.705.

ASTA TAPPETI D'ORIENTE. *Galleria Martina, Galleria S. Federico* 44, 1° piano, *telef.* 41.975. La Direzione della Galleria annuncia che in seguito alle molte insistenti richieste, verrà effettuata un'ultimissima *Asta Gloria* domani, sabato 28, alle ore 17. Oggi dalle 10-12,30, 15-19,30, 21-23 es

LONDRA ritrovata

Quando, nel 1925, arrivai per la prima volta in Inghilterra, ebbi cura di passare in rassegna, con chi già vi risiedeva, gli uomini politici al governo e all'opposizione. E mi fu detto: — Il migliore di tutti, il solo uomo di Stato, è Churchill, ma lo tengono di riserva per le grandi crisi. — Supero le bianche scogliere di Dover, mi rituffo nel verde della campagna inglese e nella mia vecchia Londra, e venticinque anni dopo, il giudizio corrente su Churchill è ancor quello: per l'ordinaria amministrazione, troppo impulsivo, pericoloso, geniale. E sull'avvenire dei conservatori, mi pare inoltre disegni un'ombra il quadrarino di marmo che, sul pavimento dell'Abbazia di Westminster, reca il nome di Neville Chamberlain; e le due date: dell'ascesa a Primo Ministro, e della morte.

Certo, questi laburisti mediocri e pianificatori, andati al potere grazie ai colpi di scena del dopoguerra, hanno lavorato sodo, e saputo toccare le fibre della razza. Da qualche mese, le restrizioni alimentari su cui, quasi che gl'italiani tutti pastreggiassero a bistecche, tanti pennaiuoli basavano un giudizio politico, sono scomparse, e a ogni due passi si mangia copiosamente, a volontà, senza tessere; le taverne son piene, i caffè e i ristoranti ribocean di gente: la carne, le uova, lo zucchero, non abbondano, però nessuno soffre la fame, e i prezzi sono modesti, due volte l'anteguerra. Gli alberghi rimandan avventori perchè al completo, le strade, anche il sabato sera e la domenica, appaiono ingombre. In ogni famiglia, tutti lavorano, e straniss ima cosa per chi viene da un paese a disoccupazione cronica, cartelli negli autobus, nelle vetrine, offrono impieghi. La sterlina ripiglia fiato, il carbone, la siderurgia, la chimica, non bastano alle richieste. Una nuova borghesia si forma; nelle imprese razionalizzate non ci sono, come da noi, politicanti falliti e burocrati, ma gente del ramo, e la lotta di classe nessuno sa cosa sia.

Due decine di chilometri di mare, dànno la calma, la serenità, il distacco occorrenti a ragionare in sede politica. Nessun senso di allarme, di angoscia per la situazione internazionale, un sincero desiderio di pace (che non esclude la opportunità di preparare le difese necessarie); solo qualche preoccupazione per l'immaturità degli americani al gran giuoco, in cui gl'inglesi son passati maestri. Però, le notizie dagli Stati Uniti, sono rassicuranti: il popolo non ha pruriti bellicosi. Passo la domenica nell'Essex, e al fuoco del caminetto, davanti alle molli e verdeggianti brughiere, l'*Observer* mi porta un ponderatissimo articolo sul *containment* dei russi, che i commentatori agitati e faziosi troverebbero sbalorditivo. Al congresso conservatore, che sta chiudendo i lavori, il successo è andato non a Churchill, nè a Eden, bensì alla massaia la quale ha dimostrato che, con la metà del salario attuale, si acquistavano, anteguerra, maggiori beni di consumo. Placida Inghilterra, dai villaggi col laghetto, il cigno, il *tea-room*, e persino la bottega dell'antiquario, sei sempre la stessa, la terra del *common sense* trionfante, delle leggi non scritte, dei fatti in luogo delle storie. Il tuo Primo Ministro dimora in una modesta casa guardata da due poliziotti; spingere i vicini stando in coda è scandaloso; si posson lasciar per istrada le biciclette senza timori, e il tuo Parlamento funziona.

Nella City, spiazzi squadrati segnano le case distrutte dai bombardamenti, ma il grosso è intatto; Londra è stata battuta verso i docks, ha poco sofferto nel centro. A Soho, qualche locale è caduto, il che non impedisce ai ristoranti il fare affari con spaghetti flosci, e un po' più di carne che altrove. Però, i ricordi delle terribili ore, hanno spento quella simpatia per i tedeschi che sopravviveva alla guerra del '14-'18, e non v'è compassione per Berlino. Piccadilly circus ha ritrovato, sgamberante, la statuina di Eros, e la vasca che la contiene è sempre ricolma di curiosi. Quando si accendono le luci, negli angoli compaiono mostre di opuscoli galanti; poco oltre, le Folies Bergère, da due anni, attirano, con una profusione di statiche nudità (giacchè quelle mobili e baluanti, sono vietate!) i curiosi. Al solito, ci sono a teatro tutti i generi di spettacolo: militare, psicologico, giallo, coloniale, musicale, e l'eterna *Seconda moglie* di Pinero, in stupendi costumi. Si aspetta la ripresa dell'Old Vic, e intanto i cinematografi centrali, costano meno che da noi, e offrono due *films* alla volta. A Hyde Park, esercito della salvezza, figli di Israello, negri, comunisti, ufficiali che chiamano *friends*, musici, gli ascoltatori, evangelisti canori, ci confermano che Londra non è cambiata. O meglio, ha perduto la *nippy*, cioè la inserviente col grembiulino e la crocchia di pizzo dei ristoranti popolari, dov'è subentrato il *self service*, ossia il cliente piglia i piatti preschelti, li colloca su di un vassoio, paga, e se li porta sul tavolino; e i cappelli Venticinque anni or sono, tutti portavano la bombetta; oggi, moltissimi vanno a testa nuda, e i rari cilindri che compaiono ancora nella City, sono immagini vittoriane. Persino le fioraie, hanno abolito gl'incredibili copricapo di un tempo.

Girando su e giù, ripensavo — a conclusione e morale del vagabondaggio — a una fantasticheria di Xavier Doudan, allorquando la borghesia orleanista dovette cedere il campo alle *nouvelles couches sociales* di Gambetta. Diceva lo squisito scrittore francese: — Una volta, di una covata di anatroccoli, si pigliava il più forte, lo si allevava con cura, ne faceva un magnifico esemplare, e se gli altri morivano, poco male. Adesso, con la democrazia, tutta la covata deve restar in vita, e invece di un campione della specie, abbiamo un gruppo di anatroccoli sbilenchi e miserelli. — La vecchia Inghilterra, era fondata sul primo concetto di Doudan, aristocratico; ma mi pare che la cosa laburista si avvii a dare se non il campione, parecchi anatroccoli di razza.

I quali, leggono e studiano a perdifiato, con una passione direi quasi da pionieri. L'Inghilterra sta in testa a tutti come divoratrice di carta stampata, libri e giornali sono di buona qualità, e le collezioni economiche non si limitano, come da noi, a stampar classici e romanzi e novelle, ma comprendono opere originali. Certo, dovunque uno va, trova viaggiatori con volumi aperti, anzichè quelle raccolte di fotografie, o quei inglieri che allietano abitualmente i nostri connazionali. Ripartendo, reco nella borsa due pacchi di libri, e nessuno si sogna, a Londra, a Dover, a Calais, a Parigi, di aprirli e perquisirli. Giunge in Italia, e il doganiere mi chiede qual sia la mia professione, e perchè mai abbia con me libri, e li afferra, li palpa, li sfoglia, ne osserva la data, quasi che per esser magari del Sei o Settecento, un volume diventi oggetto prezioso e di speculazione; e alfine tuttavia, poco persuaso e bofonchiando, me li restituisce ad uno ad uno. Capisco allora di esser tornato in patria, nel felice paese dove, per barbonica tradizione, chiunque legga o scriva, è persona sospetta, e da tener d'occhio.

Arrigo Cajumi

Le accoglienze che i due dittatori si facevano in pubblico erano sempre entusiastiche e fraterne; poi, come accadde al Brennero nel '40, il più credulone si lasciava giocare

L'INCONTRO AL BRENNERO DEL MARZO '40

Mussolini affascinato

Hitler riuscì così bene ad incantare il duce con una iperbolica chiacchierata, che "i grossi occhi bruni dell'italiano sembravano pronti a uscire dalle orbite„ - La diffidenza del Führer - Storia di un documento

Paolo Schmidt, l'interprete di Hitler, racconta uno di quegli incontri al Brennero, ai quali seguivano spesso catastrofici avvenimenti; si vede Mussolini, «il decano dei dittatori», sopraffatto quasi comicamente, pur in tanta tragedia, dall'implacabile retorica e dalle «cifre» del Führer.

Nel marzo del '40 riprendemmo la via del Sud per l'incontro del Brennero, fissato al 18. Fu la prima di tutta una serie di conversazioni che periodicamente si svolsero colà durante la guerra. La quarta volta Hitler e Mussolini sedettero soli uno di fronte all'altro.

Queste conferenze del Brennero, sulle quali si fissavano gli occhi del mondo intero poichè esse preludettero spesso a nuovi avvenimenti, si tenevano alla stazione di frontiera, ben conosciuta da tutti i tedeschi che si recano in Italia, a 1400 metri di altezza, ed a 300 metri dalla frontiera tedesca.

Nel marzo del '40, c'era ancora molta neve quando il treno speciale di Hitler si arrestò sul binario di servizio; il treno speciale di Mussolini si era arrestato proprio di faccia. Il dittatore italiano e Ciano ricevettero Hitler e Ribbentrop sotto la pensilina e li condussero nel vagone-salone di Mussolini, dove cominciarono subito le conversazioni.

Nel frattempo tutto il traffico del Brennero fu arrestato, si trattasse di espressi internazionali o di urgenti trasporti di carbone. I due dittatori bloccavano tutto il passaggio. Questi colloqui non furono mai delle conversazioni nel vero senso della parola. Per maggiore precisazione si dovrebbe chiamarli dei monologhi di Hitler, perchè il dittatore tedesco assorbiva quasi senza eccezioni dall'80 al 90 per cento del tempo, ed era soltanto alla fine che Mussolini poteva pronunciare alcune parole.

Ne risultò immediatamente che i rapporti tra i due uomini, per amichevoli che *mi* sembrassero dal punto di vista personale (fino all'incontro di Feltre presso Belluno tenutosi il 19 luglio 1943 e che precedette di poco la caduta di Mussolini), non furono quelli di due colleghi alla pari; fin da quel momento Hitler aveva preso tutta la direzione per sè, e Mussolini si trovava ridotto alla parte di un associato di minore importanza.

Pieno di sicurezza, Hitler fece all'italiano attento e quasi ammirato una relazione dei suoi successi militari in Polonia e dei suoi preparativi per la grande spiegazione con l'Occidente. Le cifre si accumularono sulle cifre: effettivi, perdite, riserve, Hitler aveva tutto nella testa, così come i particolari stupefacenti sull'artiglieria, i carri e l'armamento della fanteria. In quel momento sembrava meno interessato dall'aviazione e dalla marina.

Riuscì così bene a schiacciare Mussolini sotto i numeri e i fatti, che i grossi occhi bruni dell'italiano, stupefatti, sembravano pronti a uscire dalle loro orbite come quelli di un ragazzino al quale si mostri un nuovo giocattolo.

Ciò che mi colpì di più fu il constatare che Hitler evitava di dare qualunque informazione precisa sui suoi prossimi progetti militari, di cui io conoscevo certi particolari. Sapevo che tutti i preparativi per una offensiva all'Ovest erano ormai compiuti, e questa offensiva era stata numerose volte ordinata e poi sempre rinviata. Sapevo inoltre che si preparava un'operazione contro la Danimarca e la Norvegia, che fu poi effettivamente eseguita il 9 aprile, cioè tre settimane più tardi.

Niente di tutto ciò fu menzionato. Hitler non aveva alcuna fiducia negli italiani; egli si era creato una teoria secondo la quale essi erano responsabili dello scoppio della seconda guerra mondiale: «La Casa Reale inglese aveva appreso attraverso la Casa Reale italiana che l'Italia non avrebbe partecipato alla guerra. E allora che gli inglesi hanno creduto di poter concludere la loro alleanza con la Polonia senza troppi rischi; donde la guerra! ». E' ciò che gli ho inteso dire più di una volta.

I pochi minuti che restarono a Mussolini per esprimere la sua opinione furono da lui utilizzati, con mia grande sorpresa e, come potetti in seguito verificare, con stupefazione del suo interlocutore, per dichiarare con parole assai vigorose la risoluzione di entrare in guerra a fianco di Hitler.

«In fondo egli (Mussolini) si lamenta di ciò, che Hitler sia stato il solo a parlare» scrive Ciano alla data di questo incontro nel suo diario. «Mussolini si era proposto di parlare di molte cose e invece ha dovuto tacere quasi costantemente... », scrive egli ancora; e aggiunge molto significativamente: «Ciò non si accorda del tutto con le sue abitudini d'attorniati nè col fatto che egli è il decano dei dittatori».

Le ragioni che condussero Mussolini a cambiare atteggiamento non sono perfettamente chiare. Secondo le mie osservazioni, è incontestabile che egli si lasciò affascinare come una volta ha detto Ciano, dalle dichiarazioni di Hitler in questo incontro del Brennero. A ciò si aggiungeva il fatto che poco tempo avanti gli alleati, con una mancanza di accortezza veramente incomprensibile oggi, avevano interrotto le importazioni di carbone in Italia per via marittima dai porti olandesi, colpendo così non solo l'orgoglio di Mussolini, ma mettendo Hitler in condizioni di effettuare ormai i suoi invii di carbone per via di terra.

I due treni speciali lasciarono la piccola stazione del Brennero in capo a tre ore e il traffico potè riprendere. Durante il viaggio di ritorno dettai un resoconto della conversazione, che Ciano era venuto a chiedermi con insistenza da parte del duce alla partenza del nostro convoglio. Ma come a Berchtesgaden per Chamberlain, vi furono delle difficoltà a proposito di questo documento. Lo stesso Hitler proibì che fosse comunicato agli Italiani. «Non si sa mai, mi disse, chi di loro potrà prenderne conoscenza, e quale diplomatico alleato, attraverso questa via, ne verrà in possesso».

Nel corso dei giorni seguenti, Mussolini fece richiedere il documento a più riprese attraverso l'ambasciatore tedesco, di modo che Hitler finì per decidersi ad inviarlo. Come molto spesso in simili occasioni, egli ne redasse personalmente un riassunto indirizzato a Mussolini.

In simili circostanze Hitler non modificava in nulla le dichiarazioni fatte per gli stranieri. Egli non modificava neppure le sue dichiarazioni, ma ne cancellava alcuni punti in modo che ciò che restava del mio testo non conteneva mai dei falsi, ma era sensibilmente più breve e qualche volta privo di passi piuttosto importanti. Per parecchi dei miei resoconti vi furono con due versioni; una per l'uso interno, l'altra per l'uso esterno. Tutte e due portavano la mia firma e io non avrei potuto spesso distinguerle se non facendo il paragone con l'originale. Gli storici dell'avvenire dovranno dunque fare attenzione e verificare, per i documenti e le fotocopie che si trovano nelle mani degli alleati, se si tratti di versioni abbreviate da Hitler, di minute corrette da Ribbentrop, destinate agli archivi, o dei veri originali tali quali io li avevo direttamente dettati con l'aiuto dei miei appunti. Nei casi in cui non dovevano essere consegnati agli interlocutori, i miei resoconti non interessavano in alcun modo Hitler, mentre Ribbentrop li leggeva tutti molto attentamente.

Gli italiani si accorsero che il resoconto dell'incontro del Brennero del 18 marzo 1940 era stato condensato da Hitler. Possiamo saperlo oggi, leggendo il diario di Ciano che porta, alla data del 1° aprile 1940: «Mackensen giunge da Berlino col resoconto dell'incontro al Brennero. Questo non è redatto nello stile stenografico abituale a Schmidt: si tratta di una versione notevolmente accorciata».

Paolo Schmidt

CHI RIESCE A SALVARSI E CHI NO

Sole colpevoli le popolane?

Negli ingranaggi della legge è ghermita e travolta la servetta; la padrona è normalmente insospettata, se la cava - Ma la giustizia degli uomini è generosa con l'altro sesso: su cento donne portate a giudizio, novantatrè vengono assolte!

Le donne escono indenni dalle avventure giudiziarie con una facilità ed una frequenza che agli uomini è negata. Stando alle statistiche dei paesi dove l'istituto della giuria popolare è stato rispettato nella genuinità della sua struttura e del suo funzionamento e non ha dovuto subire la mortificazione delle contraffazioni e degli sfregi di cui è stato oggetto in Italia, all'epoca del fascismo, e che, oggi, la democrazia si accinge a perpetuare, consolidandoli in un duplice grado di giurisdizione, si trova che su cento donne portate a giudizio novantatre vengono assolte, mentre su cento uomini tradotti in giudizio sessantasette, appena, riottengono la libertà, vedono coronate le loro proteste d'innocenza da una sentenza liberatoria.

Il fenomeno ha avuto spiegazioni diverse. Ma questo ventisei per cento che intercorre fra la sorte che tocca all'uno ed all'altro sesso è stato, soprattutto, attribuito alla diversa mentalità che caratterizza la polizia rispetto ai consessi giudicanti, al divario che esisterebbe, nell'apprezzamento e nella valutazione della moralità femminile, fra gli organi investigativi e quelli a cui è confidata la definitività del giudizio. Estremamente facile la polizia nell'elevare dubbi e nel dar corpo a sospetti; estremamente restia, la giustizia, nell'attribuire credibilità e fondamento a presunzioni ed indizi; estremamente severa, soprattutto, nel sottoporre a critica ed a vaglio le prove. Tuttavia, ad onta della manifesta longanimità dei giudici in cui finisce per tradursi, a vantaggio del sesso debole, questo atteggiamento della giustizia; ad onta del generoso criterio che guida, in concreto, le valutazioni giuridico-morali che consacrano e legittimano i giudizi, le donne non scontano della giustizia maschile, la ritengono frutto di preconcetti e di malanimo; la giudicano, per dirla francamente, una soperchieria.

Dalla notte dei tempi

Una donna di trent'anni che aveva scaricato quattro colpi di rivoltella contro l'amante il quale, a cagione della sua condotta, la aveva ridotto di quattro quinti l'assegno mensile che la corrispondeva, uscendo dalle Assise dove era stata condannata ad un anno di reclusione commentò, rivolgendosi ai giudici: «Esco la dimostrazione che le leggi son fatte per proteggere gli uomini: ed così, tutto è consentito...».

Per coonestare la propria difesa, ella, facendo naturalmente della vivacità della propria condotta, aveva accusato l'amante di averla indotta ad interrompere il processo di una maternità incipiente. E su questa trovata fantasiosa e, forse, calunniosa, ella aveva insistito, cercando di far leva per stornare il corso della giustizia, per ottenere una discriminante al suo gesto, per far riversare sull'amante i fulmini della legge. I giurati non le credettero, ma furono, nondimeno, nella valutazione del suo gesto, di una mitezza infinita.

Ora, questo criterio di misericordiosa mitezza cui si informano invariabilmente i verdetti dei giury allorchè nella gabbia siede una donna, discende, universalmente, non solo dal selvaggio, sentimentale o psicologico, cui gli uomini saggiacciono — pronti consapevoli e felici — nei confronti dell'altro sesso, ma, altresì, dalla codificazione, possiamo dire, che il principio di umanità cui ha dato informarsi l'applicazione delle sanzioni nei confronti del sesso debole ha trovato, fin dalla notte dei tempi, in tutti i paesi.

Il diritto alla pietà era sancito per la donna, indistintamente, dalla legislazione mosaica. Nel caso della donna recante in sè i germi di un'altra vita, la pietà non poteva e non doveva aver limiti: gli Egizi l'ammettevano senza discussione sotto il riflesso che il nascituro era un essere di proprietà della madre, ma anche del padre. E per rispettare i diritti del padre, essi risparmiavano alla donna-madre, colpevole di un delitto per cui era comminata l'estrema sanzione, questa sorte fatale.

La Francia ha fatto scuola a tutti i paesi nell'applicazione di questi principi. L'estremo supplizio è stato sempre risparmiato alle donne prossime alla maternità (dallo scorcio del secolo passato, la sospensiva o la grazia ha trovato applicazione nella generalità dei casi, anche in quello delle donne fisiologicamente sterili) e la storia tramanda un solo caso in cui l'esecutore di giustizia è entrato in azione per porre fine alla vita di una donna che rinserrava in sè il germe di un'altra potenziale esistenza: il caso della signora Durand, di Rouen, cui fu fatto salire il patibolo a dispetto della sua maternità incipiente. Ma il processo della maternità della signora Durand era appena appena iniziato: i medici ne facevano risalire l'origine a non più di quindici giorni dalla data che era stata fissata per l'esecuzione ed i giurati si trovarono concordi nel non opporsi alla decisione: spiegarono, per tranquillizzare la coscienza dei reggitori e dei giudicanti e per placare le inquietudini od i disperari del popolo, che rispalendo l'incipiente maternità ad un paio di settimane soltanto, il nascituro era ancora allo stato di embrione; quindi, non poteva parlarsi di un essere animato, anche se era incontestabile la sua esistenza in fieri, cosicchè cadevano tutti i dubbi e tutte le eccezioni: l'esecuzione non doveva trovare ostacoli od impedimenti; la giustizia doveva avere il suo ineluttabile corso.

Questione superata

Oggi, comunque, la questione è superata. Sul patibolo non sono state fatte salire neppure le belve femminili che nei campi nazisti avviarono alle camere della morte centinaia e migliaia di vittime innocenti. Quanto a noi, abolita la pena di morte, che non ha avuto, per altro, alcuna applicazione nel caso di appartenenti al sesso contraddetto debole, durante il decennio e poco più in cui l'estrema sanzione è ritornata in vigore, la questione è superata. Senonchè, per noi, dopo l'abolizione della giuria popolare e la sua sostituzione con i collegi in cui si affiancano agli «assessori» (cinque, invece dei dieci giurati che componevano le vecchie giurie) due magistrati togati, non è più il caso, neppure, di parlare di un atteggiamento misericordioso nei confronti delle donne che sono trascinate a giudizio, che ci appaiono, drammaticamente spettrali, dietro le sbarre della gabbia, in un'aula fredda di Corte di Assise. La riforma, consapevolmente deformatrice dell'istituto della vecchia giuria, che è intervenuta da noi, ha sbarrato il passo alla pietà ed alla misericordia: niente più assolutorie «scandalose», come si diceva al tempo del fascismo, per giustificare la riforma, ma una giustizia uniformemente inflessibile e severa nei confronti di tutti: uomini e donne.

Una legge inesorabile

Tuttavia, la questione che oggi si agita non ha per fondamento i dettami della pietà con cui può mitigare valutare un gesto drammatico e, nella sua essenza, delittuoso, allorchè la protagonista di questo gesto è la donna, ma la sorte che tocca, in cospetto della legge, alla donna, a seconda della classe sociale alla quale ella appartiene. La questione è stata sollevata al recente congresso internazionale di criminologia dalla delegata del Cile, Felicitas Klimpel Alvarado. Ed è stata sollevata non per capriccio, ma in base ai dati offerti dalle statistiche di tutti i paesi. Stando a queste statistiche, si è portati a concludere che nell'ingranaggio della legge sono ghermite e travolte solo le umili, le donne del popolo: le ricche, le donne appartenenti alle classi sociali più elevate, si salvano costantemente.

La servetta che, in un pomeriggio domenicale, ha avuto un attimo di rapimento e di oblio e si è abbandonata al seduttore, è stritolata ineluttabilmente dal macchinismo della giustizia allorchè, per riparare alle conseguenze del suo abbandono, fa ricorso ad un empirico o ad un'ostetrica maldestra. La padrona, invece, potrà fare tutto quello che vuole: abbandonarsi non ad uno ma a più amanti, e, allorchè si troverà negli impicci, vi sarà sempre la «specialista» che la trarrà dai guai, salvandola dai fulmini del marito e della legge e, anche, da quelli della morale corrente. In carcere, osservava con estrema finezza la delegata cilena, finiscono sempre gli stracci, la povera gente, gli umili. E' una legge inesorabile, che ha una validità permanente ed universale. L'indagine compiuta fra le 257 recluse di Perugia (un terzo, grosso modo, della popolazione femminile delle nostre case di pena) dalla prof.ssa Angiola Borrino, direttrice della Clinica pediatrica dell'Università di Perugia, ha posto in luce elementi drammatici che suffragano quanto affermava al recente congresso di Parigi la delegata cilena.

Le 257 captive della casa penale di Perugia appartengono, per i quattro quinti, alle classi sociali più umili: undici sono commercianti, sette ostetriche, due insegnanti, tre artiste di teatro, ma tutte le altre sono operaie e contadine, umili donne di casa, gente del popolo, insomma. Centotrentasei sono analfabete; una trentina, appena, ha frequentato la terza elementare e anche questo indice misura il grado del loro livello sociale. Sono giovani per la più parte: più della metà sono al di sotto dei quarant'anni e sono madri, in gran prevalenza. Presto o tardi torneranno alle loro case, ai loro figli, ma sarà una vita senza più sorrisi e luce la loro: precocemente invecchiate, in molti casi minate dalla tbc (trentaquattro casi sono stati sotto l'osservazione della prof.ssa Borrino), linfogiate, tutte da disturbi neurovegetativi che sono la conseguenza fatale del regime di detenzione, esse rientreranno nella società come dei relitti, degni esseri per i quali la vita è senza speranza.

Francesco Argenta

SCANDALI D'AUTUNNO

I filmetti erotici proiettati a Bologna

In una sala del Comunale si riunivano gli amatori di questo genere particolare - Le accuse del musico Toffoletto - Il maestro Nielsen denunciato, ed altre conseguenze

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 26 ottobre.

Autunno piovoso e scabroso, aria di schiaffi, di querele e di dimissioni a Bologna. Un capitano in divisa schiaffeggia un avvocato che in tribunale ha dato un giudizio infelice sugli ufficiali italiani e su una presunta loro riluttanza a difendersi da soli, accettando le sfide degli avversari. Subito si accende una polemica sull'onore militare, sui duelli e sulla democrazia.

Ritorna a galla la vicenda del supposto Raffaello emigrato in America, e corrono parole grosse tra critici d'arte, funzionari e semplici cittadini, zelanti tutori del patrimonio artistico nazionale. Matura la crisi del Consorzio agrario, i dipendenti non pagati da tempo e scontenti si ribellano a quella direzione, la minoranza del consiglio si dimette, non se la sente di condividere la responsabilità di uno stato di cose intricate e irregolari, e la direzione invece di dimettersi accusa e butta tutto in politica. Infine viene lo scandalo del teatro Comunale, e questa volta la cittadinanza si diverte di più.

Anche qui c'entra naturalmente la politica, l'improvviso rigore moralistico di certuni non è meno indicativo dell'improvvisa tolleranza manifestata da certi altri verso i peccati della carne e dell'immaginazione, ma è dopo tutto una politica piccante. L'11 ottobre quattro consiglieri democristiani presentano al sindaco Dozza un'interpellanza urgente sullo stato di disagio degli orchestrali dipendenti dall'Ente autonomo del Teatro Comunale, presieduto per l'appunto dal sindaco, e soprattutto su certe «manifestazioni gravemente lesive della morale» organizzate nei locali del teatro «con la partecipazione di elementi responsabili dell'Ente stesso».

Cinque giorni dopo uno degli interpellanti, e cioè il musico Toffoletto, uomo di punta dell'opposizione, illustra in Consiglio comunale quelle tali manifestazioni, di cui i bolognesi sanno già abbastanza per averne letto nel frattempo un articolo sul «Giornale dell'Emilia». Un articolo che fa accorrere in Comune molti curiosi. Toffoletto rivela che nel novembre del 1949 furono proiettate in una sala del teatro alcune pellicole successe dinanzi a un pubblico assai ristretto, composto in prevalenza dai dirigenti dell'Ente: il sovraintendente al teatro Comunale maestro Nielsen, il segretario Cevenini, oltre ad altri musicisti, impiegati e elettricisti addetti al teatro.

Gli spettacolini con quei film cochons di cortometraggio, e già piuttosto consunti per l'uso, si fecero almeno due volte nella sala che, sottolinea Toffoletto con sdegno, è accanto a quella dove innocenti fanciulli vanno a imparare le danze classiche: in ore, in verità, diverse. Per partecipare a quel petit comité occorreva pagare cento lire d'ingresso e presentare una tessera che recava il nome di un club improvvisato. Questo nome, che per decenza non viene mai stampato intero sui giornali ma soltanto con le sue sigle «O. M.», è anzi il particolare che diverte di più il pubblico in questi giorni, giacchè con tale colorita espressione il popolino è solito indicare proprio chi abbia rinunciato da tempo ai piaceri della vita.

In tribunale (ci si arriverà infatti) gli avvocati non mancheranno di insistere sul nome del club per provare che si tratta d'una leggerezza, di uno scherzo portato troppo avanti, piuttosto che di un nero reato. Ma è certo che se essi, i difensori, gioveranno in quel modo ai loro clienti, non ne piacheranno le mogli, che, si assicura in giro, hanno troppe ragioni per dichiararsi indignate e offese. Così questa misera vicenda erotica cade nel ridicolo e affronta il pettegolezzo provinciale che d'autunno è ancor più tagliente della polemica politica.

Una commissione d'inchiesta nominata dal sindaco ha accertato che quei «fatti riprovevoli» avvennero realmente, il sovraintendente si è dimesso, e la Questura ha denunciato all'autorità giudiziaria insieme col segretario dell'Ente, due elettricisti e un operatore cinematografico nonchè noleggiatore di quei filmetti sotto l'accusa di pubblicazioni e di spettacoli osceni. Infine il sindaco ha querelato il «Giornale dell'Emilia» che si è dimostrato il più attivo nell'informare il pubblico su quelle manifestazioni cinematografiche, e il più vivace nel commentarle. I film cochons hanno qualche nesso con l'agitazione sindacale degli orchestrali, nel senso che se la vertenza fosse stata composta subito, dicono alcuni, forse non sarebbe venuto in luce lo scandalo delle proiezioni dopo un così lungo tempo. Certo è che proprio nel primo annuale del club, Toffoletto ha procurato nuovi grattacapi al sindaco, colto di sorpresa dopo un'assenza da Bologna, e di riflesso anche al direttore generale dello spettacolo avv. De Pirro, che è dovuto accorrere a cercare un successore al maestro Nielsen.

Sarà una scelta non facile, alcuni già interpellati non ne vogliono sapere. Intanto la maggioranza socialcomunista, che ha parlato subito di ricatto e di denigrazione del Consiglio, promette un'ampia inchiesta su un altro vecchio scandalo da rinfrescare: lo scandalo di Villa Altura, una villa sui colli dove erano ricoverati dei bambini mutilati, e che fu chiusa un anno fa in seguito a fatti anche più riprovevoli di quelli accaduti al Comunale.

Per finire, in altri circoli non politici si mormora già di un nuovo caso piccante: un marito, separato dalla moglie, ha querelato per adulterio il giudice che pronunciò la sentenza della separazione. Adulterio che sarebbe stato commesso proprio nell'appartamento assegnato dal giudice alla signora. Soltanto la partita Bologna-Juventus, gli scandali e i processi promettono di rimpiazzare l'uggia di queste giornate piovose.

g. v.

La stagione dei concerti inaugurata con Milstein

Gli Amici della Musica han fatto riaprire iersera le porte della sala del Conservatorio per inaugurare la stagione dei concerti e cominciare le loro udizioni con lo stesso Nathan Milstein, che l'anno scorso, in questi giorni, iniziò la serie delle riunioni torinesi. L'affollamento dei costanti e dei nuovi amatori della musica ne confermò il vivo interessamento, ciò che costituisce un indizio confortevolissimo della cultura cittadina.

Il ritorno del violinista russo, (nato a Odessa nel 1904 e naturalizzato americano nel '43), che è fra i più stimati, e i cui recenti concerti nei festival di Lucerna, di Knocke, di Edimburgo, e anche per molte Società scandinave e svizzere, olandesi e belghe, ne ha altrettanti riconoscimenti del suo alto valore, destava particolare attenzione per la scelta di opere ch egli non aveva ancora eseguite fra noi, e in ispecie per due di Beethoven: appunto l'interpretazione di Beethoven è stata talvolta giudicata non favorevolmente.

Lo sviluppo della sua pratica strumentale è segnato da alcuni eventi che certo influirono. Quand'egli lasciò il Conservatorio di Kiev, poté essere ammesso nella scuola brusselese di quel libero e progressivo musicista che fu Eugène Ysaye, la cui suggestione toccò meno la tecnica e più il sentimento dell'arte. Si sa che l'acquisto dell'agilità dipende in massima dal perseverato esercizio, mentre la rivelazione della spiritualità può esser rapida, se il discente è pronto e il maestro illuminato. Il contatto con Ysaye fu prezioso soprattutto per l'eccitamento dell'eloquenza strumentale e per la comprensione delle intimità di Franck e di Debussy. Poi resto, s'intende, Milstein diede sfogo al suo temperamento, e più tardi acuì l'autocritica, castigando specialmente la foga soverchia, l'impulsività violenta. E son già alcuni dieci anni che il suo equilibrio attuale ha piena maturità.

Si ricordava iersera l'ottima esecuzione, l'anno scorso, della *Ciaccona* di Bach, e l'impressione venne confermata per la *Sonata per violino solo* in sol minore, dove la ghirlande tese fra i capisaldi della melodia nell'*Adagio* risultarono, quali sono, integrazioni del canto stesso; dove la *Fuga* risuonò densa e brillante, e tanto sufficiente in se stessa, da far ancora una volta domandare a quali necessità un Mendelssohn, uno Schumann, abbiano mai creduta di provvedere, aggiungendo al testo musicale un accompagnamento pianistico. (Oh! gli arrangiamenti, anche se firmati da grandi nomi!). Non occorre aggiungere che anche la *Siciliana* e il *Presto* vissero perfettamente la soave malinconia e la lieta concitazione, di cui sono sostanziati e adorni.

In quanto alla *Terza Sonata* dell'op. 30 di Beethoven, che seguiva un *Adagio* e un *Rondò* di Mozart, non saprem mo in verità fare alcune riserva. Essa non è l'opera più problematica nell'interpretazione beethoveniana, e tuttavia vuole dire ben si riguardi la sua giovanilità, la paleticità talvolta sospirosa dell'*Allegro*, le sobrie e pensose movenze del *Tempo di minuetto*, la scioltà celebrità dell'ultimo *Allegro*. Non sono dei giusti accenti mancò nella varia espressione del Milstein.

Completavano il programma il *Perpetuum mobile* di Reis, il *Pezzo romantico* di Dvorak, una *Danza ungherese* di Brahms, lo *Scherzo* e la *Tarantella* di Wieniawski. Accompagnato dal pianista Arthur Balsam, il Milstein fu in ogni parte calorosamente applaudito, e con più largo consenso nella *Sonata* di Bach.

a. d. c.

Un franco di danni a Cléo de Mérode

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 25 ottobre.

Il Tribunale di Parigi ha invitato gli scrittori alla prudenza nel citare nomi e fatti. Dovendo pronunciarsi sulla domanda di cinque milioni di franchi per risarcimento danni, chiesti dalla quasi ottuagenaria Cléo de Mérode all'editore Gallimard e alla signora Simone de Beauvoir, autrice del libro *Il secondo sesso*, il presidente del Tribunale ha detto che «lo storico ha il dovere di procedere a un attento esame critico delle testimonianze sulle quali intende basarsi». E' accaduto infatti che nel capitolo intitolato «Hétaïre», cioè «cortigiana», la signora Simone de Beauvoir ha tacciato Cléo de Mérode di «demi mondaine». L'interessata se ne è offesa.

Dice il libro di Simone de Beauvoir: «I cambiamenti sociali ed economici hanno abolito il regno delle Bianca d'Antigny e delle Cléo de Mérode. Non c'è più il "demi monde" in seno al quale si possa affermare una fama».

Ora, Cléo de Mérode, che trascorre una tranquilla vecchiaia in un calmo passetto del Berry, afferma di non aver mai appartenuto alla categoria sociale che verso il Novecento e fino alla guerra del 1914, era definita «medio mondo», cioè nè gente de la haute nè gente dell'aristocrazia, bensì un mondo intermedio nel quale i re, i principi e i ricchi trovavano le loro amanti e i loro svaghi.

L'avvocato di Cléo de Mérode ha rimesso le cose a posto precisando: «La mia cliente è stata una delle glorie dell'epoca 1900. Al Teatro dell'Opera, quando danzava, Parigi si metteva a divinizzare la donna. Nessun'altra donna fu così bella: «la bellezza non è vizio». «E' una leggenda — secondo l'avv. Bolteau — ciò che si è detto e scritto da cinquant'anni sugli amori di Cléo de Mérode con Re Leopoldo II del Belgio. Fu, tutt'al più, un breve incontro in sera di un successo, vigilia di un mattino di primavera».

A queste cose, detta con poesia, ha risposto spiritosamente con una domanda l'accademico Maurice Garçon, difensore dell'editore Gallimard: «Cléo de Mérode, nascendo dall'ombra, si rivela dispiaciuta e fa un processo perchè vengano rianimati ricordi spenti, perchè si risuscita una fama di cui ha vissuto, che le permette oggi di sopravvivere nella memoria degli uomini».

Dopo 15 giorni di riflessione il Tribunale ha pronunciato la sentenza. Ha dato agli scrittori l'avvertimento che abbiamo citato da principio e ha poi ammesso che Cléo de Mérode si fece la fama non con le sue avventure, ma con il proprio talento e la sua arte. Tuttavia l'attacca permise che la leggenda delle sue relazioni con alti personaggi, corresse di bocca in bocca poichè ciò poteva servire alla sua pubblicità.

Quindi il Tribunale le accorda soltanto un franco e non cinque milioni di risarcimento danni e condanna Simone de Beauvoir a cancellare il nome della Mérode dal capitolo incriminato. Un franco di danni che non impoverisce Simone de Beauvoir nè arricchisce Cléo de Mérode.

Il processo che il 1900 ha fatto al 1950 permette tuttavia di constatare di nuovo la scomparsa dei «medio mondo», ucciso, come dice la Beauvoir, dalle condizioni sociali. Non è che manchino le Bianca d'Antigny, le Otero, le Liane de Pougy e altre affascinanti dame, ma mancano invece i re e i principi i quali sono quasi tutti scomparsi e hanno oggi preoccupazioni ben più gravi dei loro predecessori, mentre i giovani di buona famiglia non si rovinano più per le Signore delle Camelie perchè non hanno nè i mezzi nè il tempo.

**

LA PAROLA ALL'IGIENISTA

Gran brutta cosa essere sedentari

Risparmiare muscoli e articolazioni vuol dire deteriorarli, atrofizzarli; e ne vengono molti mali e disfunzioni che soltanto il moto riesce a combattere validamente

L'igiene non gode grandi simpatie. Il pubblico più o meno è persuaso che nulla vale ad allontanare l'insorgenza della malattia. C'entra il fatalismo ed anche l'illimitata fiducia nella medicina moderna per quando il male sarà davvero venuto. C'entra in maggior grado il fatto che le pratiche igieniche implicano un contegno attivo: volontà di adottarle, l'impegno nel tradurle in atto, costanza nel perseguirle, e se vi si aggiunge la riluttanza a rinunziare a vecchie abitudini, ve n'è quanto basta per decretare che l'igiene è fastidiosa e con essa chi ne scrive.

Tanto più son fastidiosi quando si richiede di vincere la pigrizia, quando si predica contro la sedentarietà. Poco se ne scrive da noi e all'estero. Un congresso sulla sedentarietà credo non si sia mai fatto, e appartenne a tempi lontani; le riviste mediche si limitano a fervorini senza convinzione e a tracciare brevi postille di profilassi in coda a sapienti articoli. La sedentarietà imperversa. L'umanità d'oggi si agita molto, ma più nei nervi che con i muscoli, i quali, generalmente parlando, sono ben in ribasso. Tutt'al più si chiede loro di farci star ritti in piedi per muovere quei passi cui non possiamo rinunciare.

Le passeggiate non esistono più; lo sport serve per essere ammirato da mille in uno che lo fa; il movimento ci è procurato dalle automobili, treni, tram. La sedentarietà risparmia senza dubbio muscoli e cuore. E' precisamente questo risparmio che li danneggia. I nostri muscoli, le nostre articolazioni, sono fatte per eseguire e secondare dei movimenti. Come per tutti gli organi il ridurli all'inazione finisce col deteriorarli. Ce ne rendiamo conto allorchè una malattia ci immobilizza nel letto per settimane. I muscoli si atrofizzano, perdono fino alla metà del loro volume per assorbimento delle loro fibre.

Nel sedentario questo andamento è fatale e progressivo. Risparmia certi muscoli, ma distrugge o rende atoni altri più importanti. L'addome è il primo colpito. Si discute molto sulla origine della stitichezza, e non si ripete abbastanza che l'atto che ci libera da molte scorie del nostro corpo, non è l'intestino a condurlo a termine, bensì la parete addominale. Le stitichezze dell'epoca moderna hanno in gran parte origine nella deficienza di quei muscoli per mancanza di esercizio, di movimenti che li impegnino e li tengano ben nutriti e validi. Le stasi dei visceri addominali che sboccano in dispepsie, congestioni e persino aderenze, non hanno altra origine.

L'atonia dei muscoli dorsali e lombari favorisce deformazioni o vizi della statica della colonna vertebrale; il che tradotto in termini facili, significa che il loro rilasciarsi permette spostamenti delle vertebre. Il guaio non sarebbe grande, se non fosse che il disco interposto fra l'una e l'altra, tende allora a liberarsi e scivolare verso il foro d'uscita dei nervi del midollo e comprimerli. Grandissimo numero di sciatiche iniziano da questa pressione dei dischi sul nervo rispettivo. Le articolazioni non si comportano meglio. L'artrite cronica trova di certo il suo miglior terreno in un ambiente articolare reso meno vitale e atrofico da una pace troppo prolungata.

Il cuore dovrebbe rallegrarsi del riposo prodigatogli dal prudente igienista al rovescio, non è vero lettori? Ma il cuore non è un viscere a risparmio; non v'è anzi viscere che ci dia maggiore e più ammirevole esempio di attività instancabile. E' fatto per lavorare; ed esso pure si rende atono se costretto alla pigrizia. La ginnastica, il movimento graduale compiuti secondo l'età e le condizioni particolari di ognuno, fanno ricordare a quest'organo le risorse di cui dispone. La sedentarietà gliele fa dimenticare. Noi medici non abbiamo che da rallegrarci quando consigliamo opportune pratiche di ginnastica o moto, a persone sul cui cuore aveva gravato il peso di una protratta sedentarietà; e che al minimo sforzo risentivano al cuore fastidi a torto attribuiti ad una sua malattia.

Il movimento fa questo di mirabile sul cuore: che mentre lo tiene allenato, gli facilita il lavoro, facendo espellere dai muscoli contratti il sangue, che altrimenti vi stagnerebbe ostacolando il reddito cardiaco. L'alleggerimento del circolo sanguigno è reso ancora più rilevante dalla maggiore attività respiratoria richiesta dal lavoro muscolare. Il diaframma si contrae più attivamente, preme il sangue addominale verso il cuore; la pressione sanguigna diminuisce. L'igiene respiratoria è un'ottima cura per gli ipertesi. Che dire infine della benefica influenza della spremitura del sangue dal fegato, organo per eccellenza soggetto a stasi venose, che non terreno propizio alla insufficienza epatica?

L'ultimo e non meno nocivo contraccolpo alla salute l'inerzia muscolare arreca favorendo l'ingorgo nelle vie a spazi linfatici, con la conseguenza che il materiale nutritizio stenta ad arrivare alle cellule, ed il materiale di rifiuto permane tra cellula e cellula, dando luogo a precipitati di acido urico e di colesterina, madre dell'arteriosclerosi. L'aspetto visibile della sedentarietà più di frequente è la obesità. Si tratta di gente che generalmente incassa più di quanto spenda. Le riserve si accumulano sotto forma di adipe inutile ai fini energetici; o dannoso quando infiltra e avviluppa visceri importanti. L'aspetto non visibile della sedentarietà è una intossicazione latente, che crea il terreno e dà il materiale alle malattie del ricambio: artritismo, gotta, arteriosclerosi, diabete.

Il rimedio non va espresso in ricette. Se è vero che esistono cause le quali oggi assai più che in passato favoriscono la sedentarietà, e sono cause fisiche date dal raggrupparsi di popolazioni in spazi ristretti, e cause psicologiche nella tendenza del cittadino a farsi prigioniero della città e a ripetere gli stessi gesti, i soli necessari, e a risparmiare sforzi supplementari, non sono tali queste cause da non poter essere superate con una disciplina di lieve peso e con pratiche che dovrebbero, una volta prese, diventare piacevoli. Basta un esercizio fisico nella propria camera, purchè sia quotidiano e ripetuto nella giornata. Esistono manualetti che insegnano a sufficienza i lettori.

Come movimento «extramura», il canottaggio è il migliore (in casa si possono d'altronde usare apparecchi che lo imitano). Le passeggiate sono facili per tutti e ogni giorno. Meno tram e più gambe. Nei giorni festivi l'evasione verso monti colli e pianure è alla portata delle borse più modeste. Purchè lo si voglia. Ma noi lo vogliamo ben di rado, e solo in circostanze eccezionali per un dato scopo. Non sappiamo fare delle passeggiate uno scopo a sè; coll'unico interesse per la salute; con l'unico piacere dell'uscire dalla città e muoverci in spazi liberi, tra la natura. Decisamente noi italiani restiamo, assieme agli spagnoli, il popolo più «pigro camminatore» dell'Europa Occidentale.

Dott. By

Arresto d'un commendatore dalla multiforme attività

Roma, 26 ottobre.

Da tempo la polizia seguiva la multiforme attività del comm. Gatti, meglio conosciuto negli ambienti mondani come don Juan De Las Flores. Benchè nato a Frascati, tutti lo ritenevano un «grande di Spagna» la cui casata si fosse trasferita in Argentina, arricchendosi di immense *fazendas*. In realtà don Juan possiede un piccolo fondo a Fuscaldo, dove organizzava delle colonie estive, come pure a Palombara e a Tivoli, per conto dell'Unione progressista internazionale, di cui era un alto esponente. Svolgeva anche attività giornalistica per un periodico dei «progressisti» e quale corrispondente del quotidiano argentino *La Mañana*.

Era anche segretario generale della «Sacra unione eucaristica riparatrice» e il suo biglietto da visita è corredato da altre vistose qualifiche e numerosi titoli e onorificenze. Tutte queste attività consentivano al dinamico gentiluomo una vita senza ristrettezze e gli ospiti, nella sua casa lussuosa, erano ricevuti da un maggiordomo negro. La polizia aveva già effettuato controlli sulle ingenti somme che passavano nelle sue mani a scopo di beneficenza. Ma don Juan presentava contabilità in perfetta regola. In seguito a un nuovo controllo, egli è stato arrestato.

Udienza carica di elettricità al processo di Cuneo

Drammatica deposizione del maresciallo Cau

Un concitato confronto coll'imputato Graziosi

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 26 ottobre.

Stamane, all'inizio del processo, il Pres. Generale ha dato lettura di un documento inviato dalla Questura di Modena in cui si rende noto che — secondo voci insistenti — alcuni testi sarebbero stati avvicinati e catechizzati.

E' stata, quindi, data la parola al tenente di P. S. Santoro, il quale, insieme al commissario Basile, condusse le indagini sul delitto e ne arrestò i presunti autori. «Quando iniziammo le indagini — ha affermato il dott. Santoro — pesavano indizi soltanto sui Santi, che noi fermammo. Altri nomi non conoscevamo: ce li fece Romano Fusinato, che noi interrogammo perchè avevamo saputo che aveva riconosciute gli assassini. Una signora, per caso, aveva sentito un dialogo fra il ragazzo e un'altra persona; questa diceva che si trovava a brevissima distanza dal luogo del delitto e aveva visto gli assassini. La signora informò la polizia; il Romano venne rintracciato e confessò. Poichè ora la difesa ritiene che non si debba tenere conto dell'informazione data da questa signora, nell'interesse della Giustizia la indico alla Corte: è Ada Trebbi, abitante a Piumazzo in via Canova 23.

La Corte decide di convocare immediatamente la signora, che verrà a testimoniare domani.

Nel pomeriggio è chiamato a deporre il noto maresciallo dei carabinieri Silvestro Cau. Il maresciallo riferisce che collaborò con informazioni, indicazioni sulle località — perchè è assai pratico della zona — alle indagini e presenziò a quasi tutti gli interrogatori degli imputati e a quelli dei due Fusinato, che si svolsero nei modi più legali, alla presenza di più funzionari.

A questo punto, stuzzicato da insistenti interventi della difesa a favore dei Graziosi, il maresciallo Cau, dando segni di viva agitazione, esclama: «Tutto il paese di Piumazzo, se i suoi abitanti potessero venire qui a testimoniare con serena coscienza, accuserebbe il Graziosi!». L'imputato allora si alza e ricorda al maresciallo che egli intervenne presso i carabinieri perchè cessassero gli arresti di partigiani per delitti politici; e ha citato alcuni imputati amnistiati dalle Corti d'Assise.

Teste (a voce altissima) — Non ti fermare! Continua la serie: Enumera gli altri processi in cui gli imputati furono condannati!

In questo dialogo concitato viene rievocata la spaventosa atmosfera del triangolo della morte che, per due anni, gravò sulla zona compresa fra Piumazzo, Manzolino e Castelfranco, terrorizzandone gli abitanti.

Imputato — In quel mio intervento fui corretto...

Teste — Ricordo; e ricordo pure che io ti mormorai, guardandoti fisso, due parole: il dottore... il dottore... Tu, allora, ne avevi compreso il significato poichè te ne mutasti all'istante. Sapevi che si trattava del dott. Montanari.

Imputato — Voi minacciate affermando di essere in possesso di una lunga lista di indiziati, in cui v'era anche il mio nome...

Il Graziosi non ha potuto proseguire. Con un urlo altissimo il maresciallo Cau è balzato in piedi:

— La lista l'avevate voi ed era una lista di morte! E in quella lista il primo nome era il mio. Dovevo essere appeso ad un albero.

Avv. Casali — E' falso!

Cau — Quella lista esiste! La sequestrai io a costoro. Ora è depositata al Ministero dell'Interno. Lo so perchè mi volevano morto: io fui a Castelfranco, io scoprii quarantotto omicidi, io ho avuto il coraggio di parlare, se no a quest'ora non si farebbe il processo!

Oramai la tensione nell'aula era al parossismo. Si è, fortunatamente, allentata nel confronto fra il maresciallo Cau e Romano Fusinato. Infatti, a un certo punto, il maresciallo, guardando il ragazzo, si mostrò meravigliato perchè non avesse confessato a lui, che gli era come padre, di essere stato minacciato. Allora il ragazzo, dopo un attimo di esitazione, ha esclamato: — Ma voi non eravate mica un giudice!

Smontato di botto da questa battuta, il maresciallo si è messo a ridere e ha teso la mano a Romano Fusinato; questi, dal canto suo, ha allungato un mignolo. La scenetta ha provocato l'ilarità generale e ha contribuito alla distensione dei nervi.

B. p.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per inserzione Tasse 7% - Inserz. urgenti o in doppia fase: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stessa ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

AZIENDA artigiana lavorazione lamiere cerca lavoro adeguato sua attrezzatura. Eleganteria reale locale, pomderebbesi considerazione eventuali combinazioni. Telefonare 682-010. 71329

IMPORTANTE Ditta disponendo vasti locali centralissimi, forza elevata accetterebbe deposito mobilio o lana materasso. Massima garanzia. Scrivere casella 4099, SPI, Torino. 80424

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Pezzi internazionalissimi. L'Elettrico, via Andrea Doria 9. Telefono 51-272. 80270

LIQUIDO posto fabbrica finestrini, marmi, pietre, ringhiere, vetrine, serramenti, imbotti finestre, porte, persiane nuove, chiusure m. 5 x 2.50. Corso Sebastopoli 73.

SOLO con Smooth-On, cemento metallico americano, potete eseguire riparazioni perfette. R.I.P., Orbassano 96.

TORINO automotrice barra 18 complete attrezzature vendo causale morte. Via P. Giuria 51. 85457

VENDESI tini nuovi capacità approssimativa vario magazzino con tini. Pontanezzella, Nogaretti 4 Livorno. 84854

200 riflettori luce diametro 400 tipo R.L.M. ottimo stato, vendonsi. Scrivere casella 4026, SPI, Torino. 85465

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

DISEGNATORE meccanico progettista assume lavori a domicilio lunga esperienza. Scrivere casella 4022, SPI, Torino.

MACCHINE usate per gelati, assetto stampi, costruzione stampi per gelaterie, riparazioni inserzioni a bicchierini. Via Veronese 174, Torino. Telef. 290-320.

MODELLI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pronaci, tinelli, cucine. Facilitazioni. 1400

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AFFARONE Riviera Rapallo grande residenziale dispone 14 camere albergo vendesi ciascuno persona pratica concederebbe anche garanzia combinando. Alta, casella postale 154, Torino. 30116

AUTORIMESSA con servizio autolavaggio autoriparazioni, completa tutte altre attrezzature inerenti, accessorie, commerciali; sede locali propri sono privilegiata, ceduta in affitto, eventualmente comparteciperebbe. Trattative con disponibilità minima liquida 20.000.000. Scrivere casella 9007, SPI, Torino. 17991

AVVIATISSIMA drogheria torrefazione centrale cedo 1.000.000 trattabili. Cravanzola, Cornalia 27. 17995

AVVIATISSIMA orologeria confezioni cedo locale cedo 3.500.000 trattabili. Cravanzola, Cornalia 27.

AZIENDA articoli arredamento, regalo (tavolini, lampadari, appliques, specchi decorati, stuccapanni, etc.), cerca persona disponga negozio centrale da allestirsi possibilmente con soli articoli propria produzione. Scrivere casella 8244, SPI, Torino. 71329

CAFFE' bar reale centralissima ottima posizione. Cravanzola, Cornalia 27.

CAPITALE cercasi proposte affari. Dottaglino, Scrivere casella 4036, SPI, Torino.

CAPITALI investanno ottimo investimento, garanzia ipotecaria. Telefonare I.C.I.: 40-000. 17742

CAUSA partenza cedo azienda carrozzeria autorizzazioni con alloggio su corso centrale. Scriv. casella 142 R, Sipra, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquisterà, rimetterà negozi di qualunque genere (scellonato) 1171

CEDO bellissima negozio macelleria, condizioni, forte lavoro. Scrivere casella 4037, SPI, Torino. 85480

CENTRALE negozio parrucchiere meccanico rio cedesi/do modernissimo attrezzatura, forte lavoro, sola. Telefonare 592-569. 17117

CERCASI meccanico specializzato telemeccanici, disposto collaborare. Scrivere casella 6235, SPI, Torino. 71313

CERCASI finanziatore disponga 18.000.000 Massima serietà. Scrivere casella 143 R, Sipra, Torino. 17630

CEDO 5-15.000.000, garanzia ipotecaria, valore cento. Telefonare I.C.I.: 40-000.

CEDO gerenza bar o commestibili garanzia casa e terreno non oltre 500.000. Scrivere casella 4025, SPI, Torino.

DISPONENDO 2.500.000 diplomato quarantacinquenne farebbe seria combinazione terziario commerciale. Scrivere casella 1288, SPI, Torino. 17678

MEDICO pediatrico centralissimo cedesi ottimo organi salute. Politi, Bacco 2. 17666

PANETTERIA panificazione centrale avviatissima con alloggio forno elettrificato cedesi. Scrivere casella 3000, SPI, Torino, oppure telefonare 63-119.

URGE prestito 400.000 massima garanzia, forte interesse. Scrivere casella 2106, SPI, Torino. 30232

VENDO cambio camioncino motocarro con negozio, terreno. Via Spontini 46.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO vera occasione alloggetti eredi tanze 2 camere cucina accessori completi 350-650.000. Corso Dante 66, ore 13-15.

AFFITASI immediatamente alloggetti 2-3 camere bariera Milano e Francia vende Donna, Garibaldi 59. 17677

ACQUISTIAMO case 100-150 camere preferenza signorile luogo capitale pagamento immediato. Telefonare 772-755.

ACQUISTO casa Torino civile buon reddito pagamento contanti valore non oltre 10.000.000, delegato. Scrivere casella 1084, SPI, Torino. 85591

AFFARE. Grandissimo lotto terreno industriale con fronte su strada asfaltata, vicinanze capolinea tram 4, vendesi anche parzialmente con ingenua. Foletti, Gioliti 4. 17762

ALLOGGETTO camera cucina libero il lotto 400.000. Trona, via Roma 11, altezza Stellatti. 17756

ALLOGGI centralissimi attualmente signorili, 5 camere cucina, doppia veranda, servizi vendo. S. Secondo 30, telef. 53-691.

ALLOGGI moderni tutti 3 comfort grandi doppi servizi liberi subito, favorevolissima forma di pagamento, vendonsi corso Cairoli 116, Viale 17-19.

ALLOGGI liberi modernissimi, Piazza Bande 19, vendonsi, ogni occasione. Facilitazione pagamento. Telef. 53-691.

ALLOGGI liberi 2-3 camere, cucina, vendo via Sospello 13, ore 15-18. 17117

ALLOGGI ottima 2-3 camere cucina mobilio interno, corrisponde spaziosi lunga locazione media 100.000 per camera vendo, via Borgare 94. Pietteria ore 15-18. Geometra Bonsi. 18328

ALLOGGI moderni (corso signorile) centrale, 5-6 camere, soleggiatissimi, vendo Gilotta, Barlassina 4. 55467

ALLOGGIO mezzo 3 camere servizi libero subito vendo, Via Bertolotti 27.

CABETTE civili periferia da 2-10 camere libere, occupate, vendo convenienti. Gilotta, Barlassina 4. 55486

CENTRALE negozio libero subito vendo cantina vendo muri. Telefonare 75-271

COPERTI 200 mq. magazzini 200 vendonsi 1.500.000. Massima di Campagna. Geometra Bonsi, telefono 56-955.

GRECHERIA fabbrica, ottimo alloggio mansarda, camere tre cucina servizi termoscifone, pavimenti, cantina 1.850.000. Campora, Bastardenza 16. 17666

ERENTE tenue, alloggi 2-5 camere termo bagno, pavimenti, cucina elettrica. Medi: 44, visibili 14-16. 18673

GOFFREDO Casella 11, corsi Francia, Abruzzi, vendonsi alloggi liberi signorili. Geometra Canepa, Sassaterra 18.

NEGOZIO libero con alloggio vendo, via Cherubini 8. Visite dalle 10-12.

PRIVATO acquista mobiliari da palazzo casa civile o terreno semiperiferia. Scrivere casella 2079, SPI, Torino.

RAPALLO e dintorni. Volete comperare, vendere, affittare, subaffittare? Agenzia «La Riviera», Bongiolo & C., Rapallo.

SAN Francesco da Paola 8, vendonsi di recente alloggi 4-5 camere liberi subito, Visite dalle 15-17. 17270

SAN Massimo 45, ottimi alloggi 3-4 camere 3 camere cucina 400-500.000, vendo.

TERRENI alluvionabili lungo asfalto con livorni mangiacinghiali con eventuale acquisto. Scriv. casella 4042, SPI, Torino.

TERRENI vendo grandi pinoli lotti nuovo stupinigi, 6. Rita, via Tunisi. Corso Sebastopoli 73. 17630

VENDO casetta nuova costruzione 4 camere servizi giardino zona Francia. Telefonare 72-855. 84047

VENDONSI direttamente negozi, uffici, alloggi grandi subito nuova costruzione termoscifone ascensore. Trattative contenute larghi IV Marzo angolo Corso Peschiera 20 C266. 71818

VIA Amedeo Peyron alloggetto 4 camere cucina terrazzo quarto piano, vendo lire 3.500.000. Telefonare 553-668.

VIA Damiano Chiesa 7 (Regione Parco), vendo soleggiatissimo alloggio tre camere, gabinetto interno nuovo a grandi magazzino tutto libero: 1.600.000. Rivolgersi portinaia. 71310

VILLETTA corso Quintino Sella, 6 camere, piano rialzato, pavimenti bagno accessorizzato indipendente, terreno centrale, giardino, giardino, libera subito. Geometra Bonsi, telefono 56-955. 17751

VILLINO incantevole posizione giardino fruttato, corso Giovanni Lanza, vendo. Geometra Bonsi, Dalla Rocca 11.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI via Cavour 7, primo piano, locali moderni, uffici, clienti, laboratori, salone mq. 200. Telefonare 44-503.

CERCHIAMO urgentemente cascina piccole o grandi in affitto qualsiasi zona. Rivolgersi Studio Tecnico Agricolo, via San Massimo 30, telefono 54-174.

MAGAZZINO sotto ricostruzione in centrale, vasto, telefono, banchi, scaffali, adatto deposito, commercio, recapiti accedici subito. Affitto 3000. Scrivere casella 2088, SPI, Torino. 30199

PROPRIETARIO dispone locali mq. 8000, zona privilegiata, possibilità ampliamenti anche specializzati uso commerciali o civili, adatti installazioni qualunque genere. Massima garanzia. Scrivere casella 4000, SPI, Torino. 17601

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTASI alloggi vuoti 2-5 camere servizi, signorili. Cravanzola, Cornalia 27.

AFFITTASI alloggi semicostituiti diverse sono 2-4 camere, servizi. Cravanzola, Cornalia 27. 17703

AFFITTASI alloggio 4 camere Borgo Rossini 25.000 mensili. Ugo, Giulio 8.

AFFITTASI in cittine Crocetta, alloggio 12 vani, accessori, termo, garage. Scrivere casella 4012, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggio libero, principio via Sacchi, 7 camere, bagni, via Roma 366.

AFFITTASI immobile composto 2 camere cucina bagno ammobiliati. Tel. 552-616.

ALLOGGIO ammobiliato composto 2 camere cucina bagno affittasi. Tel. 552-616.

ALLOGGIO salone più 2 vani pianterreno ufficio, Accademia Albertina 46.

PROFESSIONISTA desidera 2 camere cucina nuova ristrutturazione uso ufficio notarile, ingegnere, commercialista. Scrivere casella 2186, SPI, Torino.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 60 p. p.

SANREMO affittasi alloggio ammobiliato panoramico, comodità, terrazzo, balcone, giardino; stagione lavorativa o a mese, affittasi. Scriv. casella 4038, SPI, Torino.

CARRERA, commendo, precenza, ufficiale. Scrivere casella 4020, SPI, Torino.

CIOCCOLATAIO specializzato, diplomato arte dolciaria, cellie, Savona, disposto eventualmente emigrare. Scrivere casella 4034, SPI, Torino. 58478

DOMENICA vetrinista Sturno presentasi offresi contattare. Taglietto Domenica, via San Dalmazzo 11. 30276

GENIALE ufficiosi portineria, custodia villa. Scrivere casella 8188, SPI, Torino.

IMPIEGATA società anonima cerca signorina bella calligrafia apprendista lavori ufficio. Scrivere indicando studi fatti casella 137 R, Sipra, Torino.

NEGOZIO abbigliamento assume commesse possibilmente auto appoggi 200.000. Scrivere casella 8172, SPI, Torino.

PENTINERIA vendesi codici. Rivolgersi via Bidone 28. 84118

PERMESSE posizione abbisogna corso primaria Casa condizioni signora per primi pasti generici. Esperienza superfluo. Scrivere dettagliando posti occupati, riservatezza casella 132 R, Sipra, Torino.

STABILIMENTO metallmeccaniche nuovo [illegible] militari di guerra. Precisare genere di lavorazione, età, attitudini, referenze. Scrivere casella 4017, SPI, Torino.

STUDIO legale assumerebbe studente possibilmente, Scriv. casella 8225, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prima 10 parole. L. 50 successive

ABILE meccanicista cerca lavoro, anche domiciliare. Scrivere casella 4052, SPI, Torino.

AVENDO ore libere lavori contabilità parziale notarile, impresa. Silbarone persone. Telefonare 552-303. 17810

BELLA presenza, requisiti morali, referenze controllabili, esperienza lavori letterari, abile corrispondenza, pratica direzione casa, vicereggie, cerca stabile, direzione, sistemazione. Scrivere casella 0294, SPI, Torino. 71438

CERCHIAMO distinta, licenza commerciale, bilinguismo, offresi primo impiego. Scrivere casella 2186, SPI, Torino.

DISTINTA coniugi cercano modesta custodia uso cucina. Scrivere casella 4044, SPI, Torino. 54491

IMPIEGATO stabile pensionato distinto cerca camera pensione preferibilmente sullo parco scrivo, unico cognito. Scrivere casella 4028, SPI, Torino.

MEDICO cerca camera tra Molinette-Porta Nuova, Telefonare 851-965.

RAGIONIERATA pensione signorile 30.000 mensili. Massara 32, Principessa Clotilde. Telefonare 682-566. 71573

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

FORTE marcia riportando esse lunedì tutta marrone smarrito giorno 26 corso Tassoni, Rubello, Peschiera 30.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ARRIGORANACOVI agenziasi investigazioni matrimoniali, sorveglianze, inserzioni falsche, cogni natura; specializzazione infedeltà coniugali. Corsetti (guardia giurata) sede corrispondente Torino, via Cavour 5, telefono 551-181, Direzione Generale, Milano, via Rossini 1. 14568

ACQUISTANDO mobili in via Giuseppe Verdi 3 rispondendo, darebbe in seconda mobili usati preferisce difficoltà esaminarle. Informazioni telefono 68-683.

AGOSTO bottiglie, damigiane, fiori, ferro. Telefonare 682-917.

AMMORTAMENTI, cessioni mensili, 85.000; 90.000, bonifico 150.000, auto, libelli, 90.000; Rateazioni, Mozzo Piola 23. 17816

ARREDATORI. Casa del Mobile, Regina Margherita 151. Camere massimo 75.000. Tinelli 21.000. Divani cessioni 25.000. Facilitazioni. 4783

ATTENZIONE! Camere 68.000, salotti 42.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 9, 11 e Lagrange 20 (mirtillo). 946

ATTENZIONE! Quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Asta, Cigna 17; grandissimo assortimento. Telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef. 69-208

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi e Le assegno a perito Barbarossa 2

MACENINA maglia 5 x 50 nuovissima vendo 180.000. Mancco, Lanzavecchia 24.

MACCHINE maglieria, stoffe, rammagliatura, impannatoia gratuita. Facilitazioni. Scrivo, Albertina 46.

MACLERANTI Tutti i tipi di macerine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 24.

PELLICCE usate tipo, pezzi interessanti, anche rimodi. Pecora, Madama Cristina 133. 11660

PELLICCET Liquidazione straordinaria pelliccie persiane, mezze, lunghe 60.000. Occasione. Piazza 18.000. Numerosi assortimenti 8707; Busello, via Carlo Alberto 22. 11662

PELLICCIA pezzola macchinetta vendo intiralo. Telefonare 24-580.

PIANOFORTE occasione compro contanti. Perugino, Saluzzo 24, tel. 74-270

PRIVATO da privato acquisto pezzo lavoro sconosciuto. Scrivere casella 4035, SPI, Torino. 84670

SARTORIA organizzata Signora ottima famiglia licenza media inferiore provvista dichiarata referenze incorruttibili cerca qualsiasi occupazione compagnia. Scrivere casella 3187, SPI, Torino. 30239

ELETTROTECNICO esperimentato, pratica ventennale riparazioni macchinazione motori, trasformatori impianti alta, bassa tensione, preferibilmente trattazione affari, corrispondenza dattilografo, eventuale assunzione offresi, mitti pretese. Scrivere casella 2080, SPI, Torino. 30172

EX aeronautica carabinieri 45enne pensionato cerca mansioni fiducia fattorino magazziniere custode 500.000 e gratifica. Scrivere casella 6045, SPI, Torino.

GIOVANE serio dattilografo, fotografo, offresi libera subito. Scrivere casella 0279, SPI, Torino. 71307

IMPIEGATO dipendente media industria meccanica serve massimo, compatibilmente servizi, massimo, compatibilmente mattinata, scopo migliorare effettivi insufficiente industria, disponibile traferirsi. Scrivere casella 4029, SPI, Torino.

INSEGNANTE seria, 35enne, accompagnerebbe bambini paese famiglia, buon assistenza bambini paese famiglia. Scrivere casella 8270, SPI, Torino.

INSEGNANTE elementare e dattilografa cerca qualunque impiego purchè decoroso eventualmente anche lavoro domiciliio. Scriv. casella 0267, SPI, Torino.

INTALIO medio gli sole lingua cerca impiego decoroso. Scrivere casella 2287, SPI, Torino. 85305

LAUREATA giurisprudenza, abilitata insegnamento storia filosofia, diplomata assistente sociale, perfetta conoscenza francese, tedesco, dattilografia, impiegherebbe. Referenze ottime. Telef. 57-124.

MARESCIALLO carabinieri pensionato, 46enne coniugato senza prole conoscenza lingua francese dattilografia cerca impiego fiducia disposto trasferirsi ovunque, viaggiare. Scrivere casella 8171, SPI, Torino. 84571

MODELLI carta luglio immobile posto, Miti prezzo. Comodo, Mami 23.

MOTORISTA bionci meccanica generica motocompressori. Scrivere casella 2075, SPI, Torino. 30212

PASTICCERIA pasticceria, pasticceria offresi mezza giornata qualsiasi lavoro, Rivoli, Balzino 4. 71418

PROGETTISTA macchine industriali offresi acqua migliorare condizioni. Scrivere casella 4030, SPI, Torino.

RAGIONIERA primo impiego conoscenza inglese francese stenodattilografia, compatibile, mitti pretese. Scrivere casella 2075, SPI, Torino. 30241

RAGIONIERE giovane volonteroso pratico dattilo paghe contabilità inglese francese referenze offresi. Scrivere casella 0266, SPI, Torino. 71410

SERICENTE distinta, licenza commerciale, bilinguismo, offresi primo impiego. Scrivere casella 0270, SPI, Torino.

TAPPEZZIERE carta colore, nazionali, prezzi fabbrica acquistabile al deposito delle migliori Case, Bonari, Lagrange 2 angolo Maria Vittoria.

TERMOCUCINA con boiler vendesi occasione. Ravendati, Stupinigi 65, tel. 690-067.

VENDESI macchina maglieria Dubied 6 x 78 con disegnatore, ottimo funzionamento garantito. Telefonare 71-868.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACCESSORI auto, moto scooter, ritrovati in Scozzolito, presso; migliori rivenditori. 17813

ALFEO 110 quasi velocissimo vendo, Via Asti 36. 71419

ARTIGIANI fabbricanti accessori Vespa, Lambretta presentasi offerta socio per ripartizione a cassetta 6249, SPI, Torino.

AUTOAGENZIA, Cigna 3, compera vende permuta auto nuove semiusate, furgoni, rulenodo. 17704

AUTO nuove tutti modelli. Occasioni ritirando, attualmente occupato grande salone, assicuro vantaggiosi, preferisco consegna mercanti professionisti al estero oriente, lingue spagnola inglese francese portoghese, offresi posto responsabilità. Scrivere casella 8206, SPI, Torino.

CARROZZERIA meccanico lunga pratica lavorazione asmaggio lamiere libero subito. Scrivere casella 4032, SPI, Torino.

CHEVROLET, G.M.C., Ford, Jeep, Dodge ricambi originali sempre pronti in Lenci corso Vittorio 36. 18039

DA privato compro Gazzino d'occasione oppure cambio con pelliccia persiano. Scrivere casella 2075, SPI, Torino.

DISPONGO ore libere per contabilità amministrazione sociali. Scrivere massimo pudore 370264, Torino.

FIAT 1100 Pegna alloggetto 4 camere cucina terrazzo quarto piano, vendo lire 3.500.000. Telefonare 553-668.

FIAT 1100 Pegna alloggetto 4 camere cucina terrazzo quarto piano, vendo lire 3.500.000. Telefonare 553-668.

GILERA 125 Saturno Sprint ottimo stato vendo. Via Bertolotti 27

NAZIONALISMO JUGOSLAVO

Gli occhi azzurri di Tito

Il Maresciallo ha saputo prospettare lo scisma da Mosca come un fatto patriottico, e per questa via è penetrato nel cuore dei giovani - L'esercito è male armato, ma nessuno "ha paura„ della guerra

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 26 ottobre.

I fedelissimi, quelli che portano il distintivo del '41, chiamano Tito «il Vecchio». Un uomo di 57 anni, il viso maschio inciso dalla lunga lotta, può davvero apparire tale alla schiera dei giovani che costituiscono in Jugoslavia il nerbo del partito, i quadri dell'esercito e le gerarchie del Governo. Il Maresciallo, che vecchio non è, se ne compiace e sorride dalle infinite fotografie che lo ricordano ovunque, negli uffici e nelle case, nelle stazioni e per le strade.

Non si vede a Belgrado un ufficiale che abbia superato la quarantina; ho conosciuto un generale di 35 anni; capo dei cantieri della Nuova Belgrado, in cui lavorano migliaia di operai, è uno studente di 24 anni; il commissario di tutti gli alberghi ne avrà 25. Il ministro Dilas, condirettore del «Borba» e animatore della propaganda del partito, ha 38 anni; Rankovic, il temuto ministro degli Interni, ha toccato da poco i 40. E' questa giovinezza entusiasta e audace che ha permesso al Governo di volgere le spalle a Mosca.

Tristi ricordi

La vecchia guardia della scuola russa, già ridotta dalla lunga lotta clandestina, ha dovuto subire l'invadenza dei nuovi elementi, discesi dai dirupi della Croazia e del Montenegro, per i quali il marxismo-leninismo aveva un nome solo: Tito. Questa fiducia assoluta nel «capo» non poteva essere scalfita da accuse ideariche anche se mosse dal Cremlino e dette per bocca di quello stesso Stalin la cui immagine aveva per tanto tempo campeggiato con quella del Maresciallo.

Una sola cosa tutti capirono: che la Russia voleva fare troppo il naso negli affari jugoslavi e diffidarono. Quel tono di sufficienza degli ufficiali dell'armata rossa che la facevano da padroni a Belgrado e i tristi ricordi che le truppe avevano lasciato qua e là nella popolazione, specie tra le donne, non erano stati dimenticati e l'aperta ostilità di Mosca non fece che esacerbare quei risentimenti. Nessuno, ancora oggi, mette in dubbio l'aiuto russo nella lotta di liberazione; le lapidi ai soldati sovietici caduti sono rimaste ai loro posti e i fiori freschi che le adornano rivelano la cura costante, ma la maggioranza è concorde con l'atteggiamento ribelle del regime.

L'abilità di Tito è stata proprio quella di prospettare lo scisma come un fatto nazionalistico; di fronte al dilemma indipendenza o subordinazione al «popolo guida», pochi ebbero dubbi. Come potevano illudersi i sovietici che sarebbe bastata una semplice condanna per spacciare un «capo» colpevole solo di aver trasgredito gli ordini del Cremlino? «Perchè — mi diceva un titoista — il comunismo passalevo può essere un miraggio seducente, ma non deve costituire un pretesto alla Russia per aggiogare tutti al suo carro. La nostra indipendenza ci costa secoli di lotta; la nostra storia è tutta nei vecchi canti popolari che si sentono ancora nelle campagne, nati durante le lunghe attese della guerriglia. Montani e accorati come una preghiera, dicono che ogni albero della Schumadia è un eroe. Molto può chiedere Tito alla massa, ma solo in nome della Jugoslavia».

Si sente molto parlare di «massa» qui, come di una parte del popolo — ed è la stragrande maggioranza — che partecipi solo indirettamente alla cosa pubblica e subisca le direttive di una «élite» che possiede i limiti della verità: i comunisti. Meno ipocritismi. Nel 1941 il partito aveva 12 mila iscritti dei quali ogni sopravvivono circa 3000; le più recenti cifre ufficiali danno 465 mila tesserati, cioè il 3 % dell'intera popolazione. Come questa esigua minoranza riesca ad imporsi, ed alle «elezioni» i milioni di «no» diventino un unico «sì», è storia vecchia di tutte le dittature.

I militari invidiati

Accedere ai ranghi del partito non è cosa facile per chi ha già una certa età, ed occorre dare garanzie di provata fede. La tessera apre molte porte e costituisce motivo di privilegio, ma impone obblighi politici e responsabilità. Il regime, inoltre, si fa scrupolo di una «forma» di dignità quasi austera e giunge ad una «prudery» da puritani. Un funzionario che era troppo severo per la sua segretaria è stato sospeso, con la sua bella, e messo in quarantena. Nella realtà, poi, questi eccessi hanno come contropartita una promiscuità giovanile impressionante nelle brigate dei lavoratori d'assalto, ma le direttive sono per la severità dei costumi. La stessa vita privata dei capi è circondata da un segreto impenetrabile ed ogni indiscrezione viene filtrata dalla cortina di verde silenzio che circonda le ville del maresciallato.

Tito appare di rado in pubblico ed è sempre preceduto dall'opera minuziosa e vigile degli agenti dell'Ubda che lo rende quasi invulnerabile. Sono circa 40 mila gli uomini di Rankovic, ma la piattaforma più solida del potere del Maresciallo è costituita dall'armata. Gli ufficiali sono tutti suoi partigiani; vestono male l'uniforme, difettano di cultura, nel passo, che non ha nulla di marziale, sovente rivelano la cadenza dei pastori di montagna, ma recano sul volto, con le cicatrici della lotta, il calmo coraggio che può fare l'eroe. Pur giovani e giovanissimi hanno uno stato di servizio da far invidia ad un vecchio colonnello e mentengono nelle truppe una disciplina da caserma prussiana. I soldati non hanno libera uscita eccetto una volta in settimana, sono sottoposti ad un addestramento lungo e meticoloso, frequentano corsi politici. Le divise si distinguono per arma ma non hanno nessun segno divisionale e di reggimento; chiederlo ad un soldato c'è da avere guai, perchè il segreto è custodito con cura quasi fanatica.

I militari sono ben visti dalla popolazione e persino con una punta d'invidia perchè all'esercito vanno le razioni più buone; in giro si vedono reclute ed anziani fin sui trent'anni richiamati per periodi vari di addestramento. Si crede che attualmente siano sotto le armi circa 350 mila uomini. Nessuno dubita del loro spirito combattivo, ma molte riserve vengono fatte sui loro mezzi bellici; l'aviazione è quasi trascurabile, i 400 carri armati mancano di pezzi di ricambio, l'artiglieria è quasi tutta di vecchio tipo. Il primo maggio sono sfilate per le vie di Belgrado alcune nuove Willis, fabbricate, dicono, in Jugoslavia, ma la loro produzione in serie sarà lunga e lenta. Tutti hanno coscienza di queste manchevolezze, ma nessuno «ha paura» della guerra. Nei giorni dell'attacco in Corea, dalle frontiere cominformiste venivano voci allarmistiche — non smentite dal governo — di ammassamenti di truppe, di movimenti sospetti; nella capitale non un fremito, nessun mutamento nella vita di tutti i giorni.

«Se non ci fossero i russi — mi diceva un amico non comunista — in due settimane saremmo a Budapest ed a Sofia».

«E se vi attaccassero?» chiesi.

«Allora abbiamo le nostre montagne» poi, accomandomi ad una giovane mutilata di una gamba che passava saltellando agile su un piede e due bastoni (mancano apparecchi ortopedici) «anche loro, disse, vorrebbero e non solo per gli occhi azzurri di Tito. Noi non facciamo mai il conto prima».

I russi se ne vanno

In occidente, osservai, qualcuno dubita ancora dell'allineamento jugoslavo in caso di un conflitto. L'amico sorrise e disse solo: «Vada una di queste sere alla stazione e vedrà».

Andai infatti e tra la folla dei contadini che si sistemavano sotto le pensiline per trascorrere la notte in attesa dei primi treni del mattino, radi, lenti e sempre molto affollati, un gruppetto di donne e uomini circondato da pacchi e valige spiccava presso il binario del Simplon. Mi accostai ad una giovane che aveva cure premurose per due anziane; rispose volentieri alle mie domande. Erano tutti russi che lasciavano la Jugoslavia. Avrebbero raggiunto, come gli altri, un campo dell'Ira presso Trieste e di lì, un giorno, sarebbero salpati per l'Australia o il Canada. Le due donne erano rispettivamente madre e zia della ragazza; abitavano a Belgrado da trenta anni. La giovane sarebbe potuto optare per la residenza in Jugoslavia ma aveva preferito seguire la sorte comune. «Lavorerò riprendere il mio vario dei profughi» diceva una fra i singhiozzi e l'altra scuoteva la testa desolatamente. Così quasi ogni sera. Tutti i russi devono lasciare questa loro terra d'elezione. E' un ordine del Governo a cui ormai deve aver fatto la sua scelta.

Piero Martinotti

Due criminali tedeschi condannati a morte in Francia

Lilla, 26 ottobre.

L'ex-capitano dell'esercito tedesco Orst Kolrep, responsabile del massacro di 129 civili fucilati nel maggio 1940, è stato condannato oggi alla pena di morte dal tribunale militare di Metz che tiene le sue udienze a Lilla. Sono pure stati condannati alla pena capitale in contumacia il colonnello Hans Hocker e il capitano Ferdinand Holscher entrambi responsabili di questo massacro.

Il Tribunale militare di Marsiglia ha condannato a morte stamane il sottotenente tedesco Walter Menzel, capo della Gestapo di Hericourt.

Uno scandalo a Carbonia

Gravi storni di fondi all'ufficio assistenza

Cagliari, 26 ottobre.

Il comitato incaricato di effettuare una revisione della amministrazione e dell'erogazione dei fondi da parte dell'ufficio assistenza ai lavoratori di Carbonia, rilevata la mancanza di documentazione per alcuni mesi di gestione, chiedeva giustificazione all'amministratore Pietro Marongiu che ha gestito i fondi dall'aprile 1947. Il Marongiu aderiva alla richiesta impegnandosi di fornire le giuste indicazioni entro breve termine, invece egli si allontanava improvvisamente dal bacino carbonifero. Nel frattempo veniva accertata una mancanza di oltre cinque milioni e in seguito a ciò il Marongiu veniva fermato a Sassari ove si era rifugiato.

Interrogato — informano le locali autorità — egli ammetteva la malversazione, dichiarando di aver consegnato a varie riprese, e qualche volta anche in seguito a minaccia, ingenti somme ad esponenti politici e sindacali comunisti

Perchè si è tolta la vita?

Il dramma della giovane che era alla vigilia delle nozze

Cuneo, 26 ottobre.

(f.) Mancavano pochi giorni alle nozze, e Maria Irma Peirano ha infilato il collo in un cappio e si è buttata giù. Voltare le spalle in tale circostanza, mentre cioè ci si prepara a una nuova e lieta esistenza, produce un urto così violento che ci si chiede: «Perchè? Quale gravissima causa l'ha spinta a questa decisione?».

Maria Irma Peirano, di Pietro, di 31 anni, casalinga, abitava con la famiglia a Demonte. Era arrivata l'altro ieri a Cuneo e aveva preso alloggio presso la sorella Vincenza che abita col marito in via Ospedale 15. Era venuta a Cuneo per fare acquisti: mobili e oggetti vari per arredare la sua nuova casa, stoffe per confezionare alcuni abiti per il suo prossimo matrimonio. Era fidanzata con Giuseppe Dalmasso, di 36 anni, da Cuneo, autista; e le nozze erano imminenti, nessun contrasto con la famiglia o col fidanzato, tutto pareva regolare e sereno.

Trascorse la giornata visitando negozi. Rincasò verso sera, era un po' stanca e aveva mal di capo. Un determinato mal di capo, che la torturava da anni, che nessun medico era riuscito a toglierle.

Ma l'altra sera il suo umore non era diverso dal solito, di quando cioè aveva quel malessere. Irma cenò, andò a letto. La mattina dopo, alle 7, la sorella Vincenza e il marito, che hanno un banco di frutta al mercato, si recarono al lavoro. Irma rimase in casa, alle nove e mezzo sarebbe passato il fidanzato a prenderla e assieme si sarebbero messi in giro per le compere.

Che cosa passò nel suo cervello, rimasta sola? E' facile ricostruire le sue azioni: la sedia, il comodino, la fune attaccata al tubo del termosifone, il cappio, il salto del comodino. Ma perchè, per quale impulso?

Puntuale giunse il Dalmasso alle nove e mezzo, ma inutilmente bussò alla porta. Pensando che Irma fosse andata dalla sorella a portarle le chiavi di casa, si recò da questa. Non l'aveva vista. Si mise in giro per la città: la fidanzata era introvabile. Soltanto all'una, al termine del mercato, quando la sorella rincasò, e un fabbro dovette forzare la porta, Irma fu trovata: appesa al tubo del termosifone.

Sul letto, un astuccio con alcuni oggetti femminili, cipria, rossetto, pettine, fotografie. Un rotolo con sedici biglietti da mille. E un foglietto. Scritte a penna, le ultime parole di Irma: «Chiedo perdono a Dio e a voi, ma la vita mi pesa. Questo continuo mal di capo mi mette paura su tutto».

Ci si uccide per un mal di capo, dunque. Ma non è stato il mal di capo a rendere intollerabile la vita. E' stata la paura, e proprio alla vigilia del matrimonio. La paura di non poter più sopportare quella tortura, e soprattutto di avvelenare, per quello, la felicità dell'uomo al quale stava per legarsi.

Un ingegnoso sistema per frodare la dogana

Trento, 26 ottobre.

Doganieri e finanzieri hanno sequestrato oggi, a San Candido, alla frontiera Italo-austriaca, numerosa merce di contrabbando che era stata abilmente nascosta in tubi di cartone verniciato simili a quelli per il riscaldamento dei vagoni ferroviari. Un doganiere controllando i vagoni di un treno si accorse che i tubi non erano normali e poteva recuperare dagli stessi numerosi accendisigari, accendigas, pietrine e altro materiale. Due vetture provenienti dall'Austria venivano agganciate dal convoglio e gli agenti procedevano a una minuziosa visita di controllo, ritrovando celate nei tubi di altri scompartimenti moltissima merce, che è stata sequestrata. E' risultato che il contrabbando durava da parecchio tempo. Quando le vetture arrivavano a Merano, i contrabbandieri approfittando della giornata di sosta dei vagoni provvedevano a svuotarli della merce che contenevano, rimettendo quindi i tubi al loro posto.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città	minima	massima	Altre città	minima	massima
Belluno	6,7	10	Perugia	14,8	21,4
Treviso	7	10	L'Aquila	11	16,2
Torino	10,2	13,8	Roma	14,5	17,6
Milano	9,8	12,3	Napoli	16,9	21,4
Venezia	9	9,6	Bari	17	24,4
Trieste	9	9,4	Palermo	17	23,2
Genova	13	17	Catania	14	23,6
Bologna	9	15	Messina	14,6	22,4
Firenze	12	14,1	Cagliari	10,8	15,3
Ancona	13	17,1	Sassari	13,9	21,5
Perugia	9	11,9	Orgiolai	11,9	21,5

STIPEL
Società Telefonica Interregion. Piemontese e Lombarda p. a.
Sede in TORINO - Capitale L. 10.000.000.000

TELVE
Società Telefonica della Venezia p. a.
Sede in VENEZIA - Capitale L. 3.000.000.000

TIMO
Telefoni Italia Media Orientale p. a.
Sede in BOLOGNA - Capitale L. 3.500.000.000

Prestiti Obbligazionari 6% STIPEL, TELVE, TIMO 1949/74
(con garanzia STET)

PAGAMENTO CEDOLA n. 2

Dal 2 novembre (essendo il 1° festivo) è pagabile, in L. 30 nette, la cedola n. 2, presso i seguenti sportelli:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA - CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA - BANCO AMBROSIANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA POPOLARE DI LUINO - BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA - BANCO DI S. SPIRITO - CREDITO COMMERCIALE - CREDITO VARESINO - CREDITO ROMAGNOLO - SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA ANONIMA DI CREDITO - BANCA PIEMONTE - BANCA TORINESE - STET, via Meucci 7, Torino, nonchè presso la sede sociale delle Società emittenti.

Atterraggio di fortuna dei Sovrani greci a Roma

Il viaggio interrotto dal maltempo - La sorpresa sul campo di Ciampino - Una passeggiata a piedi in via Veneto - Stamane la partenza

Roma, 26 ottobre.

Alle 14,30 di oggi la stazione radio-telegrafica di Ciampino entrava in contatto con un aereo la cui sigla corrispondeva a quella di un velivolo militare britannico che da qualche minuto cercava di mettersi in urgente relazione con l'aeroporto italiano. Il pilota affermava che proveniva dall'Austria e che era diretto ad Atene «con altissime personalità a bordo». Il maltempo lo aveva però investito pericolosamente, e avendo trovato una schiarita sul crinale degli Appennini riteneva prudente effettuare un atterraggio di fortuna. Chiedeva perciò di avere la pista sgombra.

Il direttore del traffico, subito informato, provvedeva a mantenere libera la pista ritardando una partenza e chiedendo a un quadrimotore di linea di restare in volo, in attesa, per una ventina di minuti. Fu così che alle 15 precise un bimotore militare inglese prendeva terra nella leggera foschia e con perfetto rullo andava a fermarsi davanti alla palazzina dei comandi. Il comandante dell'aeroporto con alti funzionari e il commissario di servizio si portavano alla scaletta avvicinata alla carlinga e vedevano scendere tre eleganti due uomini e una donna assai bella. Il primo passeggero si presentava per il colonnello greco Michele Kontolfas aiutante navale del re di Grecia, e presentava i suoi due compagni all'interrefatto comandante: «S. M. il re Paolo di Grecia e S. M. la regina Federica». I due alti personaggi eliminavano subito con affabilità l'imbarazzo delle persone presenti raccontando che era stato molto divertente

I sovrani davanti all'albergo in via Veneto (Telefoto)

«ballare» in mezzo a una tempesta apocalittica mentre, reduci da un breve soggiorno in Austria ospiti in un castello di amici, stavano per rientrare ad Atene in aereo.

Intanto scendevano anche il capitano Antonio Pavlis, capo della casa militare del re, e il medico personale del sovrano dottor Thomas Doxiadis nonchè il cameriere e la cameriera personali dei due augusti viaggiatori.

Mentre i sovrani si recavano a ristorarsi al bar dell'aeroporto, il colonnello Kuntolfas telefonava all'ambasciata di Grecia per avvisare l'ambasciatore di far venire una macchina a Ciampino. Il ministro però risultava introvabile e il portiere del palazzo che aveva risposto al microfono riteneva in un primo momento di essere vittima di uno scherzo; poi, rassicurato, inviava subito all'aeroporto una delle macchine dell'ambasciata.

L'aiutante di Paolo di Grecia telefonava quindi al direttore di un grande albergo di via Veneto pregando che in breve tempo fosse pronto l'appartamento reale del secondo piano. Il comm. Armanni, direttore dell'«Excelsior» si metteva le mani nei capelli perchè tutto il personale era mobilitato per preparare un grandioso ricevimento che doveva avere luogo in serata: in onore dello Scià di Persia, infatti, l'ambasciata dell'Iran aveva organizzato una festa. Malgrado ciò quando dopo soli venti minuti le macchine recanti i sovrani si infilava sotto l'androne dell'albergo, un capitano dei carabinieri era già sul posto dopo avere fulmineamente preparato un servizio di ordine; l'appartamento era in perfetto ordine con vivaci rose nei vasi e due mastodontici carabinieri in alta uniforme che montavano la guardia nel corridoio del secondo piano. Un vero primato.

Dopo essersi riposati i sovrani ricevevano, verso le 18, la visita dell'ambasciatore.

Come una coppia borghese qualunque i due augusti ospiti verso le 19 sono scesi a piedi, accompagnati dall'ambasciatore, hanno passeggiato per via Veneto mentre la regina in incognito ha fatto qualche acquisto in eleganti negozi. Poi i tre personaggi si sono recati in Trastevere per cenare in una caratteristica trattoria. Domattina, stendoni il tempo ormai rimesso, riprendono la via di Atene.

f. d.

Il maltempo nel Nord

Raffiche di bora a Trieste - La neve è comparsa nel Trentino - Temperatura 4 sopra zero

Il maltempo si è fatto sentire anche nel nord d'Italia, causando un abbassamento di temperatura e imbiancando le montagne con le prime nevi.

Ieri a TRIESTE si è precipitati in pieno inverno, benchè l'autunno non sia ancora terminato. La bora infuria abbastanza forte, accompagnata da una fredda pioggia; la temperatura è scesa a ben 6,2 sopra zero.

Anche questa notte la bora continua sempre accompagnata dalla pioggia. Causa la bora si sono verificati alcuni incidenti alla ferrovia: ieri sera una raffica di bora più forte delle altre scoperchiava l'imperiale di un carro di un treno merci partito da Manfalcone per Trieste e che si trovava in quel momento nei pressi di San Giovanni del Timavo. Il tetto del carro finiva sull'altro binario ostacolando il transito: causa di ciò il treno partito da Trieste per Roma, subiva un ritardo di quasi mezz'ora. Un altro carro merci in sosta alla stazione del bivio Aurisina, si scoperchiava verso la mezzanotte; l'imperiale finiva sui fili della corrente elettrica, interrompendo il flusso per circa tre ore.

Anche a GORIZIA è caduta abbondante la pioggia. E' aumentato il livello dei torrenti e dell'Isonzo. La temperatura si è abbassata a 6 gradi sopra zero.

IN ALTO ADIGE ha fatto la comparsa la prima neve. Nei dintorni di Bolzano non si è presentata fino all'altezza di 500 metri. Forti nevicate vengono segnalate dalla catena montana. Al Brennero sono già caduti 30 cm., un po' meno in Val Gardena ed in Val Venosta. Sull'Altipiano del Renon sta nevicando con continuità. A Bolzano la temperatura è scesa 4 gradi sopra zero. La prima interruzione stradale a causa della neve viene segnalata al Passo dello Stelvio.

In provincia di PIACENZA si è avuto oggi un improvviso abbassamento di temperatura. Dopo qualche giornata piovosa, viene segnalata qualche revicata sull'Appennino specialmente nella zona di Monte Dego, ove che ha maggiormente rincrudito il freddo.

Le prime nevi sono cadute all'improvviso sulla chiostra alpina dell'ALTA CARNIA e del TARVISIANO. Alla inattesa precipitazione si è accompagnata una brusca discesa della temperatura in tutta la zona dove sembra di essere entrati in pieno inverno. La fredda acquerugiola che aveva cominciato nel pomeriggio, si è trasformata in un bianco sfarfallio che è divenuto assai intenso nella notte. Boschi, pendici e dossi montani risultavano completamente coperti di bianco. Al valico di Monte Croce Carnico la neve ha raggiunto i 30 cm. e continua a nevicare fino a quota 500 dell'immediato settentrione di Tolmezzo.

Il processo Grisolia

Movimentato incidente

Genova, 26 ottobre.

La ventiquattresima udienza del processo Grisolia è stata ancora tutta occupata dall'arringa dell'avv. Tucci, secondo difensore dell'imputata.

L'oratore sostiene che il modo d'agire strano della Corinna è stato provocato dalla paura. E, così, si spiega come ella non abbia gridato, non abbia chiesto aiuto e come si sia prestata a una degli aggressori per andare nel bagno a pulirgli i calzoni sporchi di sangue, e come si sia lasciata legare e imbavagliare nella camera numero due. Le sue menzogne poi, dopo il delitto, si spiegano dalla preoccupazione di essere sospettata di correità. E, qui, l'oratore si attarda a dimostrare come la tragedia non sia nata da una lite tra i due coniugi appoggiandosi alle testimonianze del ragazzo del portinaio Arfidso e dei coniugi Benvenuto. Nega la circostanza del piatto di pasta asciutta lanciato alle spalle di Corinna dal marito che, dalla fotografia presa della tragica tavola, risulterebbe priva di ogni altendibilità; smentisce che la donna abbia detto al Torre di andare a prendere i gioielli che avrebbe conservato per ricordo...

Avv. Monteverde (scattando): Egregio avversario, si tenga ai fatti; lei cambia le carte in tavola.

Tucci — Monteverde, lei vuol dare l'ergastolo alla Grisolia.

P. C. (alzandosi di scatto e urlando) — Tre volte l'ergastolo.

Sedato, a stento, l'incidente dal Presidente, l'oratore prende a discutere della scarpa dell'imputata trovata in cucina con due macchie di sangue, mentre doveva essere tutta impregnata; cercando di dimostrare, inoltre, che la spina del telefono sia stata staccata dall'aggressore che aveva imbavagliata la donna.

L'udienza è tolta. Il difensore terminerà la sua arringa domani e, nel pomeriggio, vi saranno brevi repliche, dopo di che, sabato si avrà la sentenza.

Il giuramento degli alpini del battaglione Mondovì

Cra, 26 ottobre.

Con una solenne manifestazione militare i giovani alpini del Battaglione Mondovì hanno oggi prestato giuramento di fedeltà alla Patria davanti alla bandiera del glorioso 4° Reggimento Alpini, quattro volte decorato di medaglia d'oro. La cerimonia era presieduta da S. E. Guido Fiorini, generale di corpo d'armata, comandante il Comiliter di Torino. Le autorità, che al loro arrivo erano state ricevute dal maggiore Pietro Rittatore, comandante il Battaglione Mondovì, prendevano posto sulla tribuna eretta nel cortile della caserma Trevisan, da dove assistevano alla cerimonia della Messa al campo. Il colonnello Scotti comandante del 4° Alpini ha poi pronunciato la formula del giuramento, alla quale gli Alpini hanno risposto con un possente «Io giuro», mentre la fanfara intonava l'*Inno di Mameli*. Il comandante ha poi rivolto agli Alpini una breve allocuzione ricordando loro il profondo significato di questo rito, che li consacra al servizio della Patria quali continuatori della gloriosa tradizione alpina.

Ha fatto seguito una brillante parata, durante la quale il Battaglione ha sfilato per le vie di Bra tra due ali plaudenti di popolo, passando poi davanti al palco delle autorità militari e civili, tra cui il sindaco dott. Cravero.

L'on. Girolami della D. C. miracolato a Lourdes

Roma, 26 ottobre.

Si è diffusa stamane la voce, a Montecitorio, che un deputato è stato miracolato a Lourdes. La voce ha avuto in seguito conferma: l'on. Leone Osvaldo Girolami del gruppo d. c. è tornato da un pellegrinaggio alla famose grotte prodigiosamente guarito da un insidioso e tremendo male.

L'on. Girolami è nato a Duven, in Germania, nel febbraio del 1886, e risiede a Fauna, in provincia di Udine. Ingegnere, attivo propagandista politico del partito popolare italiano, fu, fino al 1931, presidente della Giunta diocesana. Fin dall'agosto dell'anno scorso, egli ebbe le prime manifestazioni di un grave disturbo interno, manifestazioni che andarono accentuandosi mentre sopravveniva una forma di anemia sempre più acuta. Ai primi di giugno di quest'anno, indebolito ormai al punto di non potersi muovere, egli venne ricoverato nell'ospedale di Udine, dove in seguito ad esami radioscopici e radiologici i medici diagnosticarono un tumore. Immediatamente fu iniziata la radioterapia, le cui applicazioni proseguirono fino al limite massimo consentito dalle condizioni fisiche dell'infermo.

Proprio nei giorni in cui si trovava degente all'ospedale, i familiari gli portarono il programma di un viaggio a Lourdes, che il Girolami strappò, dolendosi che le condizioni fisiche non gli consentissero di recarvisi. Ma qualche giorno dopo gli venne comunicato da alcuni amici, che sul «Treno Violetto» vi era ancora un posto disponibile. Il malato non esitò ad accettare. Fu così che il 25 luglio egli venne trasportato in barella sul treno. Il giorno successivo, durante il viaggio, egli cominciò ad avvertire il desiderio di alimenti e giunto a Lourdes, quando iniziò le pratiche devote di pellegrino, immergendosi ogni giorno nelle acque della piscina, sentì improvvisamente tornare il benessere e le forze, e vide scomparire le lesioni causate dalle applicazioni radioterapiche. Al suo ritorno, alla visita di controllo compiuta dai sanitari dell'ospedale di Udine, fu dichiarato clinicamente guarito. «Io ringrazio con tutto il mio animo i medici per quello che hanno fatto — ha dichiarato oggi l'on. Girolami — e ringrazio insieme la Madonna per la protezione e l'aiuto divino che ha voluto concedermi. La grazia supera la mia persona, per estendersi ai miei sette figli, che avevo il terrore di abbandonare senza la mia guida».

7 GIORNI ALLA RADIO

Milioni di parole al giorno: per chi?

Non chiedete mai a un funzionario della radio (italiana o straniera, non importa) se egli si renda effettivamente conto dell'enorme importanza che questo nuovo mezzo di comunicazione ha acquistato nella vita moderna. Vi potrebbe capitare d'essere guardati come pazzi. E' il destino della radio, questo, e non è colpa di nessuno se si tratta di un destino assurdo. Da quando è nata, la radio non si è mai chiesta dov'erano diretti i suoi sforzi, non ha mai sentito la necessità di cercare le ragioni, o anche soltanto la misura, del proprio successo. E' andata avanti con gli occhi bendati, per forza d'inerzia. Prendete l'America: ogni giorno vi si trasmettono venti milioni di parole suddivise in diciassettemila programmi, tante che non basterebbero a eguagliarle le parole pronunciate in tutti i film prodotti a Hollywood e in tutte le commedie recitate a Broadway in un anno. E l'Europa non è da meno.

Ora, dinanzi a fatti così imponenti che rivelano l'esistenza d'uno dei più grandi fenomeni sociali della nostra epoca, il saggio funzionario d'un ente radiofonico, ogni mattina che si reca in ufficio, dovrebbe ragionare a questo modo: siamo realmente certi che i programmi corrispondono alle vere esigenze delle decine di milioni di uomini cui si rivolgono, ci sentiamo in coscienza di affermare che la nostra radio non è soltanto uno strumento utilitario, come un frigorifero o una macchina da scrivere, ma un mezzo indispensabile per aiutarci a comprendere il mondo in cui viviamo?

Se quel funzionario così ragionasse, e se facesse parte della Radio Italiana, andrebbe a rileggersi attentamente i programmi vecchi e nuovi della rete azzurra e della rete rossa, e si accorgerebbe che molte cose sono da cancellare senza pietà, che altre debbono essere aggiunte, che certi indirizzi vanno seguiti con maggior cura. Quando si trovasse di fronte all'ultimo venuto, al terzo programma, comprenderebbe l'equivoco di aver condensato i «problemi che agitano la nostra vita contemporanea» soltanto nelle rubriche di attualità e di essere caduto per il resto nella vuota accademia della cultura ad uso degli iniziati. E così via.

* *

Quali indirizzi andrebbero sviluppati? Non c'è bisogno di cercare molto lontano. Chi ha sentito la serata a soggetto dedicata ad André Gide ha potuto, forse per la prima volta, comprendere che cosa significhi alla radio affrontare i «problemi che agitano la vita contemporanea» senza ricorrere ai soliti notiziari, ai dibattiti o ai documentari. Una trasmissione come questa, intesa a definire una delle personalità più vive e inquietanti della cultura moderna, dovrebbe essere presa a modello per il futuro. Quel che si è fatto per Gide, lo si può fare per altri scrittori, artisti, uomini di cultura, di oggi come di ieri. L'attualità non consiste nel prender nota, superficialmente, dei fatti d'ogni giorno, ma nel penetrare nella sostanza di quanto accade e è accaduto, e nell'estrarne ciò che vi è di vivo per noi e per sempre. Su un piano inferiore, ma non trascurabile, possiamo collocare la ripresa sulla rete rossa della «Maschera e il volto» di Luigi Chiarelli: mondo di ieri che getta ancora un poco di luce sulla vita di oggi.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 29 ottobre al 4 novembre. Trasmissioni liriche: domenica, 21,05, rete rossa «Adriana Lecouvreur», di Cilea; lunedì, 21,15, terzo programma, «Job», sacra rappresentazione di Luigi Dallapiccola; martedì, alle 21,15, rete azzurra, «Il turco in Italia», di Rossini; mercoledì alle 16,30, rete azzurra «Madama Butterfly» di Puccini.

Nel campo della musica strumentale segnaliamo: domenica, alle 17, rete azzurra, un concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi con la partecipazione del pianista José Iturbi (musiche di Beethoven, Ciaikovski, Liszt), e sul terzo programma, alle 22, due poemi sinfonici: «La giovinezza d'Ercole», di Saint-Saëns e «Les Eolides», di Franck. Mercoledì, sulla rete rossa, alle 21,40, sarà eseguita la sinfonia n. 9 in re minore di Beethoven, e sul terzo programma, nella serie del concerto per strumento solista fino a Mozart, musiche di Zani e di Leo. Giovedì, alle 18,30, sulla rete rossa, Antonino Votto dirigerà musiche di Paribeni, Kodaly e Wagner. Venerdì, alle 21, sulla rete azzurra, sarà trasmesso un concerto diretto da Arturo Toscanini con l'orchestra della N.B.C. Sabato infine, dal teatro Giuseppe Verdi, di Trieste, alle 21, sulla rete rossa, verranno trasmessi i brani prescelti nel concorso per una composizione sinfonica. Sul terzo programma sarà invece eseguita la sinfonia n. 1 in sol minore di Ciaikovsky.

Trasmissioni di prosa: nella serie del «teatro popolare», domenica, alle 16, sulla rete rossa sarà trasmesso «Il calcio dello schioppo», di Luigi Ugolini; lunedì, alle 21, sulla rete rossa, andrà in onda «L'Arlesiana», di Daudet (con musiche di Bizet); martedì, alle 22,15, il terzo programma irradierà tre atti unici di Tennessee Williams; giovedì, alle 21,45, rete rossa, la Compagnia di Radio Torino eseguirà «La leggenda di Rosina», di anonimo del XV secolo. Venerdì, mentre il terzo programma trasmetterà due atti unici di Giraudoux («La farmacista» e «L'Apollo di Bellac»), la rete rossa diffonderà «L'indigente», atto unico di Charles Vildrac. Una trasmissione a sè appare quella della serie «mezzo secolo teatrale», che andrà in onda sabato, alle ore 21,45 sulla rete azzurra.

Il terzo programma dedicherà la consueta serata a Strawinsky settimanale alla ricorrenza del 9 novembre.

Trasmissioni estere. — La stazione svizzera di Monte Ceneri trasmetterà lunedì, alle 20,30, «Lo zoo di vetro», di Tennessee Williams. Musiche di Antonio Vivaldi saranno trasmesse martedì dal programma francese della rete belga, alle 20,15. Mercoledì il trasmettitore del Reno irradierà, alle 21, il «Requiem» per quattro voci, coro e orchestra, di Mozart, diretto da Victor De Sabata.

SPOSI, il vostro materasso deve essere di GOMMAPIUMA PIRELLI perchè è sano e... antiparassitario!
LINOLEUM G. FERT - Via Garibaldi 22

Sali NATURALI CARLSBAD SPRUDEL

2 Due amiche curiose hanno sorpreso il brano di un vostro discorso. Stavate svelando a una persona o voi sarà il segreto della vostra bellezza, che è poi il segreto di ogni donna dal volto fresco e delicato: l'uso costante di un sapone purissimo, il sapone preparato su basi scientifiche per le pelli delicate.
Sapone al latte
RUMIANCA

9.522

LA QUIETE VARESE - 400 metri sul mare 45 minuti da Milano - Tel. 1288
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIP

ULTIME NOTIZIE

Il riarmo tedesco nelle discussioni a Washington

Il piano francese minaccia di far arenare il Consiglio atlantico

Significativo avvertimento americano: "Si potrebbe riprendere in considerazione la partecipazione degli S.U. alla difesa dell'Europa fin dal tempo di pace,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 ottobre.

Il piano Schuman-Pleven ha fatto precipitare la latente crisi dell'organizzazione difensiva dell'Occidente proprio nel momento in cui tutto era pronto per mettere in moto il piano Acheson con cui gli S. U. si impegnano a difendere le forniture e i territori europei come propri, a pagare la maggior parte del conto del riarmo, purchè gli europei facciano la loro parte e accettino la inclusione di dieci divisioni tedesche nell'esercito comune.

E' più che probabile che, per l'opposizione di Moch all'adozione del piano americano e per la quasi impossibilità di accettare ad occhi chiusi il piano francese, il Consiglio della Difesa che deve riunirsi sabato per approvare le «raccomandazioni» elaborate in questi giorni dal comitato militare debba sospendere senza alcuna decisione i propri lavori.

Una via d'uscita

L'irritazione degli ambienti dirigenti americani e inglesi è quindi spiegabile. Ci si sforza di trovare se è possibile una via d'uscita, almeno provvisoria, alla situazione creata dai francesi cercando un compromesso fra il piano Schuman-Pleven e quello di Acheson. Con vera costernazione ci si è però accorti che il piano francese è concepito in modo così generico e richiede tali e tanti chiarimenti essenziali che qualsiasi tentativo di definirne la vera portata e quindi la possibilità della sua conciliazione con quello americano, richiederà un tempo assai maggiore delle 48 ore che rimangono a disposizione.

Le delegazioni canadese e italiana stanno studiando il modo di dare una soddisfazione di principio ai francesi, proponendo al consiglio di accettare in linea di massima il piano Schuman-Pleven emendato però in una redazione che permetta la sua ulteriore fusione con quello Acheson.

Sino a questo momento le consultazioni non hanno condotto alla scoperta della formula magica ed è assai inevitabile che dopodomani francesi e americani e con questi tutti gli altri alleati parlino un linguaggio diverso.

Il piano francese appare confuso generico e, come ha detto un'altissima autorità militare europea assolutamente irrealizzabile». Lo stesso ambasciatore Bonnet, che iersera l'ha presentato ad Acheson, è stato incapace di spiegargli per esempio quali dovrebbero essere le funzioni del ministro della difesa europea nei rapporti col comandante supremo atlantico che i dodici capi di Stato Maggiore chiederanno stasera agli Stati Uniti di nominare.

Infine, nemmeno i tecnici francesi sono riusciti a spiegare cosa significhi la disposizione secondo la quale anche altri paesi non membri dell'Alleanza possono essere ammessi a partecipare al piano Schuman-Pleven: significa che la Spagna, la Grecia e la Turchia entrerebbero a far parte del blocco continentale? Ma allora, ribattono gli americani, va all'aria tutto il faticosissimo lavoro, proprio ora pensosamente messo a punto, dopo diciotto mesi di continue discussioni per stabilire un piano di difesa comune e integrale.

Si fa però ogni sforzo per evitare di inasprire l'atteggiamento francese mostrando la buona volontà a prendere in considerazione il piano e soprattutto mettendo in rilievo che innegabilmente esso costituisce un passo innanzi rispetto al precedente atteggiamento ostile, senza condizioni, alla partecipazione tedesca.

Assai diversa è la reazione degli ambienti militari ove si afferma, senza tanta diplomazia, che il piano oltre ad ostacolare l'applicazione pratica delle misure concrete studiate dai dodici capi di Stato Maggiore obbligherebbe gli americani a «riprendere in considerazione la promessa della partecipazione degli Stati Uniti alla difesa dell'Europa fin da tempo di pace».

Avvertimento molto serio, anche perchè accompagnato da un giudizio tecnico importante per tutti: invece di realizzare quell'unità che è alla base del principio della integrazione degli sforzi difensivi e produttivi, il piano creerebbe entro l'alleanza tre gruppi ben distinti (americano-canadese, inglese e continentale) i cui interessi strategici politici ed economici sono convergenti solo se esiste la più assoluta unità ma che altrimenti sono condannati a divergere.

I francesi e particolarmente Schuman e l'ambasciatore Bonnet si rendono conto della difficoltà di conciliare gli obiettivi dell'alleanza con quelli del nuovo piano, ma non hanno più possibilità d'azione. Per tal motivo si sono oggi limitati a chiedere di modificare radicalmente l'ordine del giorno della riunione del Consiglio di Difesa. Questo dovrebbe solo approvare in linea di principio il nuovo piano francese rinviando a una successiva riunione, da convocarsi entro due o tre settimane, la definitiva approvazione del piano per la creazione dell'esercito comune ora messo a punto dai dodici capi di Stato Maggiore.

La legge sull'immigrazione

Acheson ha evitato di dare a Bonnet qualsiasi assicurazione limitandosi solo a chiedere qual'è, secondo il Governo francese, la flessibilità del piano proposto, e cioè quali possibilità di compromesso esisterebbero fra il piano Schuman-Pleven e quello Acheson.

Bonnet non seppe rispondere una esattezza affermando tuttavia che se il piano verrà accettato dal Consiglio di Difesa in linea di massima sarà senz'altro possibile fondarlo con quello americano: l'unico punto fermo è, secondo l'ambasciatore, quello dell'opposizione francese alla creazione di uno Stato Maggiore tedesco.

Il presidente Truman ha confermato oggi, alla sua conferenza stampa, che egli intende convocare il Congresso subito dopo le elezioni del 7 novembre, ma la speranza che nel breve periodo (fino alla fine dell'anno) che ancora rimane a questo 81° Congresso per sbrigare gli affari più urgenti venga discussa la revisione della legge Mac Carran è svanita quando il Presidente, elencando gli argomenti che egli intende sottoporre all'esame del Parlamento, non ha fatto menzione della legge sulla sicurezza interna.

A Washington si afferma infatti che il Presidente ritiene la legge troppo complessa e la materia troppo vasta perchè il Congresso possa occuparsene nel poco tempo ancora a sua disposizione.

Gino Tomajuoli

Raggiunto un accordo?

Washington, 27 mattino.

Secondo la United Press i capi militari delle dodici Nazioni del Patto Atlantico avrebbero concluso le loro riunioni, durate due giorni, dopo essersi accordati sull'entità ed il tipo delle forze che ogni Paese dovrà fornire per la costituzione della nuova forza integrata difensiva.

I temi d'esame scomparsi

Il professore li ha ritrovati nel cassetto della scrivania

Arezzo, 26 ottobre.

E' stata fatta oggi luce sulla scomparsa dei temi di esame, verificatasi il 4 ottobre scorso al Liceo scientifico, in seguito alla quale era stata disposta anche una inchiesta ministeriale. I temi stessi sono stati ritrovati in un cassetto della scrivania del prof. Gabriello Cirenei, vice-presidente della Commissione di esami e consegnatario delle buste ministeriali contenenti i temi.

Il professore, recandosi agli esami di ottobre, aveva per equivoco preso un giornale in cui erano avvolte le buste, già aperte e quindi vuote, degli esami di luglio. Aperto l'involto, all'inizio degli esami, e accortosi che le buste erano vuote, aveva denunziato il furto non ricordando nell'orgasmo da cui era stato preso che nel cassetto aveva riposto due giornali: uno con le buste vuote e uno con le buste piene. Nello stesso cassetto il prof. Cirenei e gli inquirenti avevano frugato più volte. Oggi era stato aperto e vuotato nuovamente e soltanto nel rimetter dentro le carte è saltato fuori da un fascicolo il giornale con le buste di esami ancora intatte.

Il prof. Cirenei, nei confronti del quale saranno adottati provvedimenti disciplinari, è stato sospeso.

Il leader comunista Thorez si avvia alla guarigione

Parigi, 26 ottobre.

I medici del «leader» del partito comunista francese Maurice Thorez hanno annunciato questa sera che il loro paziente sarà in grado di lasciare il letto fra pochi giorni.

Il Kravcenko n. 2 s'è rifugiato in Svezia

La donna che lo accompagnava ha fatto ritorno a Helsinki - Alla caccia del nascondiglio del fuggiasco

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 26 ottobre.

Poliziotti, fotografi e giornalisti hanno dato oggi incessantemente, e senza successo, la caccia al Kravcenko numero due, e cioè all'ingegnere sovietico Ivan Markin, il membro della delegazione commerciale russa in Finlandia che, dopo avere scelto la libertà, ha varcato clandestinamente la frontiera colla Svezia. Egli si era rifugiato in una piccola pensione di Marienfrede, una cittadina a un'ora da Stoccolma, da dove è scomparso misteriosamente stamane circa mezz'ora prima dell'arrivo della polizia e dei giornalisti che erano stati avvisati dalla padrona della pensione la quale aveva riconosciuto nelle fotografie pubblicate dai giornali il misterioso pensionante.

La scomparsa di Markin, che è scappato con improvvisamente da non avere il tempo di fare le valigie e di pagare il conto, ha fatto pensare in un primo momento a un rapimento da parte di agenti sovietici, perchè la padrona della pensione ha detto che egli era stato prelevato da una persona che parlava lo svedese molto male e che lo aveva indotto a seguirlo urlando e gesticolando. Ma un'inchiesta fatta sul posto dal vostro corrispondente, il quale crede di sapere dove si sia rifugiato l'ingegnere sovietico e cercherà domani d'intervistarlo, porta ad escludere questa ipotesi, come anche a smentire che Markin si trovi a Stoccolma dove — come hanno pubblicato i quotidiani della sera — si sarebbe chiuso in un albergo, mettendosi sotto la protezione della polizia.

Abbiamo anche appurato che la donna fatale insieme alla quale egli ha varcato la frontiera non è una ragazza molto giovane, perchè si tratta della 45enne Aino Latinen, cameriera in un ristorante di Helsinki, dove la delegazione commerciale russa andava a consumare i suoi pasti. La donna ha fatto ritorno in Finlandia e si è rifiutata di fare dichiarazioni alla stampa.

In realtà la scomparsa del Markin è dovuta al fatto che un nostro amico e collega svedese è riuscito a rintracciare per primo il suo nascondiglio, ma invece di andare a intervistare sul posto l'ingegnere russo, ha avuto l'imprudenza di telefonargli, il che ha insospettito Markin, che non conosce una sola parola di svedese e ne balbetta soltanto poche di finlandese. In serata però anche il suo nuovo nascondiglio è stato scoperto da due giornalisti i quali si sono ben guardati dal rivelarlo alla polizia, perchè sperano di ottenere un'intervista in esclusiva, quantunque Markin non abbia ancora voluto promettere di raccontare la sua storia e i motivi della fuga, perchè teme rappresaglie per i parenti che ha lasciato in Russia.

e. a.

Un'ondata di vendite alla borsa di New York

New York, 26 ottobre.

Alla Borsa valori si è avuta oggi la peggiore giornata dal giorno dello scoppio della guerra in Corea in seguito a una ondata di vendite che hanno scosso il mercato azionario determinando in chiusura ribassi da 1 a 3 dollari. La diminuzione dei prezzi odierna ha determinato una perdita di due miliardi di dollari nei titoli quotati. Sono stati scambiati 3 milioni e 200 mila azioni.

Negli ambienti competenti si attribuiscono i ribassi a una combinazione di fattori derivanti da diffuse preoccupazioni per le prospettive di tasse elevate e l'inasprimento del controllo governativo e dalla situazione generale internazionale.

La circolazione aumentata di 24 miliardi in settembre

Roma, 26 ottobre.

Al 30 settembre la circolazione totale risultava di lire 1049 miliardi 373 milioni 761 mila 551 con un aumento di lire 24 miliardi 235 milioni 758.700 in confronto all'ammontare della circolazione al 31 agosto u. s. L'aumento, che ha carattere stagionale, è da attribuirsi esclusivamente ai biglietti di banca, la cui circolazione è passata da lire 1021 miliardi 980 milioni 140.950 al 31 agosto a lire 1046 miliardi 376 milioni 462.050, mentre la circolazione delle am-lire è diminuita da lire 3 miliardi 157 milioni 801.901 a lire 2 miliardi 997 milioni 289.501.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo tanto soffrire è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bretto
Decoratore

Lo piangono la moglie **Elsa**, la mamma, i fratelli, sucuori, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da c. Francia 336. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti dell'Impresa Giovanni Bretto si associano al dolore del titolare per la perdita del fratello **GIUSEPPE**.

Dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio il

COMMENDATORE
Andrea Croce fu Giacomo

Ne danno il triste annuncio le sorelle **Elisa** ved. **Dufour, Rosetta** ved. **De Ferrari**; i cognati **Orietina Peluzza** ved. **Croce**; ing. **Nenno Piaggio, Clarice Brian** ved. **Piaggio**; i nipoti **Croce, Magliano, Dufour, De Ferrari, Pittatore, Fallabrini e Piaggio**; i cugini ed i parenti tutti; gli affezionati **Felicina Garassano, Valeria Richelli, Discalzi Lorena e Lorenzo.** I funerali presente cadavere avranno luogo il 28 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Jacopo Ruffini 3, Villa Croce per la chiesa parrocchiale di S. Giacomo a Sacro Cuore di Carignano.

Genova, 26 ottobre 1950.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Bassari
di anni 58
Applicato Cuso FF. SS.

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Maria Martinoglio** con la figlia **Bianca** e il genero **Silvio Pieri**, la mamma, le sorelle, il fratello, le cognate, i cognati, nipoti, parenti tutti e particolarmente l'affezionata cognata **Luigina Martinoglio.** I funerali avranno luogo sabato 28 c. m. alle ore 9,30 partendo da via Cernaia 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Arnaldo Ansaldi
di anni 36

Lo piangono la mamma **Elena Laugero** ved. **Ansaldi**, i fratelli dottor **Giovanni** e ing. **Teresio**, lo zio, le zie e i parenti tutti. I funerali seguiranno a Domonte (Cuneo) venerdì 27 alle 16,30.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Giuseppe Marchesi

sabato 28 corrente mese sarà celebrata alle ore 9 una Messa di suffragio nella Parrocchia del Duomo. La famiglia ringrazia quanti le si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al bene, stamane, dopo brevissima malattia mancava troppo presto ai suoi adorati

Tina Eva Perotti

Ne danno l'annuncio con infinito strazio: il marito **Piero**, i figli **Guido** con la moglie **Mimì Castagnotti** e **Marco**; le sorelle **Carina Eva, Teresita Ferrari** in succora, i cognati, i nipoti **Diego** e **Marisa**, gli zii e parenti tutti e l'affezionata **Caterina**. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 9,30. Indi la cara salma sarà portata a Nole e dopo la benedizione nella Chiesa Parrocchiale alle ore 13 sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, via Stampatori 21.
26 ottobre 1950.

La Ditta **Eredi geom. C. B. Perotti, Farmasi in Nole e G. Carle**, amarissimamente costernata per il decesso della contitolare signora **TINA EVA PEROTTI.**

Impiegati e Operai della Ditta **Eredi geom. C. B. Perotti** partecipano al lutto per la perdita della contitolare signora **TINA EVA PEROTTI.**

La Soc. **SAFID**, Impiegati e Operai prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amministratore unico dott. ing. **Piero Eva** per la perdita della moglie sig.ra **TINA EVA PEROTTI.**

La Soc. **S.A.I.V.A.**, il sig. **Basilio Traves** e tutti i **Dipendenti** partecipano al lutto che ha colpito l'amministratore unico dott. ing. **Piero Eva** per la perdita della consorte sig.ra **TINA EVA PEROTTI.**

La Soc. **S. Maule & C.**, il dott. ing. **Dilio Maule**, gli impiegati e gli Operai partecipano al grande dolore che ha colpito l'ing. **Piero Eva**, per la morte della consorte sig.ra **TINA EVA.**

L'ing. **Dilio Maule** e famiglia partecipano con accorato rimpianto alla perdita della carissima amica sig.ra **TINA EVA.**

Pina e Ferruccio Fin costernati per la scomparsa della indimenticabile sig.ra **TINA EVA** si uniscono al grande dolore dei suoi cari.

Lea e Gianni Castagnotti profondamente addolorati per la perdita della carissima **TINA** si uniscono con cuore commosso al grande dolore della famiglia **Eva.**

Direzione, Collegio Sindacale e Impiegati della Cartiera già Figli di Luigi Pirinoli S. A. prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglie **Eva** per la perdita della signora **TINA EVA PEROTTI** cognata del proprio amministratore unico rag. **Ernesto Eva.**

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Balbo
Ex-garagista - di anni 64

Straziati da un dolore che non ha conforto lo piangono la moglie **Amalia Zanone-Pomba**; il fratello **Luigi** e la sorella **Domenica** colle rispettive famiglie; cognati, cognate; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 28 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Trento 3. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

L'Impresa **G. Baudano** si associa al dolore della famiglia per la perdita del signor **GIOVANNI BALBO.**

Il 26 ottobre dopo breve malattia si è spenta nel bacio del Signore

Matilde Neveux v. Miglia

Ne danno il dolorato annuncio i figli avv. **Ettore** con la consorte **Marie Gannina**; **Amina** ved. **Barraja**; **Jenny** col marito Generale **Ondrio Istini**; la nuora **Vina Bani** ved. **Miglia**; i nipoti **Valente, Geravatti, Pratis, Barraja, Bachis, Ottone, Miglia**; pronipoti e parenti tutti, l'affezionata **Silvia Busco.** I funerali avranno luogo in Susa partendo dalla «Villa Brunetta» sabato alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Antonetto** prende viva parte al dolore della cara famiglia **Incisi.**

Si è spento oggi

Giuseppe Angelo Foco
di anni 76

Ne danno il triste annuncio gli adorati figli: **Lina**; **Carlo** con la moglie **Adele Ricci**; la cugina **Ortensina Foco** ved. **Falchero**; i nipoti: **Lina e Gulliano Biancato, Arturo e Cesare Cava**; cugini e parenti tutti. I funerali sabato alle 9,30 in San Principessa Clotilde 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 26 ottobre 1950.

Le famiglie **Lazzero, Fantini e Ricci** si associano al lutto.

La Ditta **Zinetti & Foco** prende parte al lutto del comproprietario sig. **Carlo Foco** per il decesso del suo caro babbo.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, si spegneva serenamente

Giovanni Franco
Meccanico - di anni 65

Desolati l'annunciano: la moglie **Maria Giustetti**, il figlio **Giovanni**, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 27 corr. m. alle ore 15.30 partendo da via Cibrario 76, indi la cara salma proseguirà per Nichelino. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 27 ottobre 1950.

Il giorno 17 ottobre, in Messico, è improvvisamente mancato

Leone Segre

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: la moglie **Lidia Todros**; il figlio dott. **Ernesto** con la moglie **Luisa Amati** ed il piccolo **Enrico**, a Messico; le sorelle **Elisa Olper, Eugenia Todeschi e Elena Bachi** le cognate, i nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto. La presente partecipazione serve di ringraziamento.

Torino, 25 ottobre 1950.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Davico
di anni 75

Lo annunciano angosciati la figlia **Alda** col marito prof. **Ugo Galletti**, il nipotino **Guido**, la cognata **Augusta Vaudano** che con tanto affetto lo assistette, la nuora, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 9,30 in San Marzanotto. La salma sarà tumulata nel Cimitero di Asti, alle ore 11.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Murialdo v. Langa

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Carolina** ved. **Marini, Maria** e consorte **Alessandro Pessa, Dora Murialdo**, le cognate, i nipoti **Marini, Giordan, Pessa, Rocca, Berardi, Lange, Regis** e parenti tutti. I funerali oggi 27 corr. alle ore 16,30 partendo da via A. Vespucci 85.

Crudelmente è mancato ai suoi cari

Michele D'Ercole
di anni 58

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie, figli, fratelli, sorelle, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 27 ore 10.30 nella Parrocchia S. Francesco da Paola in via Po.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Francesco Quagliotti

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 8,30 da via Caraglio 17. Per volontà dell'estinto non si accettano fiori.

È provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate

CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

2 anni di ricerche in cinque delle più importanti università americane dimostrano che l'uso del Dentifricio Colgate subito dopo i pasti contribuisce ad impedire la formazione delle carie dentaria.

Più di due anni di ricerche scientifiche in alcune delle più importanti università americane, basate sull'osservazione e sullo studio di centinaia di casi, dimostrano che l'uso del Dentifricio Colgate nel modo prescritto contribuisce ad arrestare la carie!

Moderne ricerche dimostrano che la carie dentaria è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti.

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere questi acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. E la penetrante schiuma del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti dove spesso si annidano particelle di cibo.

La prova più conclusiva nel campo delle ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

È stato dimostrato che lo stesso Dentifricio che riafferma durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti, contiene tutti gli ingredienti necessari per una efficace cura quotidiana dei denti. Nessun rischio di irritare le mucose della bocca e le gengive! Naturalmente visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei denti. Nessun dentifricio può arrestare tutte le carie o ridurre le cavità già esistenti. Ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo igienico, scientificamente provato per contribuire ad arrestare la carie.

Il DENTIFRICIO COLGATE È L'UNICO CHE OFFRA LE PROVE DI QUESTI RISULTATI

---

il Concorso referendum

RADIO C.G.E.

si chiude il 31 ottobre 1950

CGE

Richiedete in tempo le norme ai Radiorivenditori C.G.E.

LA PIU' ECONOMICA, LA PIU' AGGIORNATA ENCICLOPEDIA:

ENCICLOPEDIA CURCIO

delle LETTERE - delle SCIENZE - delle ARTI

diretta da
GENNARO VACCARO

3 volumi in grande formato (18x25), rilegati in tutta tela, con sopracoperta di lusso in 3 colori - 9.504.000 lettere - 60.000 voci - 4.000 illustrazioni - 1.500 pagine - 10 carte geografiche dell'Istituto Geografico De Agostini - Mobile custodia in legno rovere di Slavonia lucidato a spirito.

CONDIZIONI DI VENDITA

Completa, o contanti: L. 6000
A rate: L. 7000, in rate mensili di L. 500 ciascuna anzi anticipo

Inviate il tagliando qui sotto stampato, corredato dei seguenti dati ben leggibili: nome, cognome, paternità, indirizzo, luogo e data di nascita, professione, ditta presso la quale lavorate, alla

Ordino una copia della Enciclopedia CURCIO, impegnandomi a pagare L. 500 all'arrivo e 12 rate mensili di L. 500 cadauna

CASA EDITRICE CURCIO
Via Sistina, 42, ROMA - Sede di Milano: Via San Damiano, 5
GRATIS a tutti il Catalogo generale della Casa Editrice Curcio

---

Preparazioni celeri, perfette, economiche ai

CONCORSI,

Magistrati e Ferroviari, per 93 Posti di Ragioniere, Ueometra, Cap. Macchi., Macchin. Computista e per la Licenza di Scuola Media, Avv., Profess., Ginnasio, Licei. Rivolgetevi a:

ISTITUTO «VOLONTA'»
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA

Fondato nel 1924 - Migliaia allievi

Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo n. 8

CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI
AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE
DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795

MOBILI DI CANTU'

VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

Il Premio Nobel 1950 agli scopritori del "cortisone,,

Il farmaco che guarisce i reumatismi

Stoccolma, 25 ottobre.

Due scienziati americani ed uno svizzero, le cui scoperte hanno ridato speranza a milioni di sofferenti di reumatismi e di artriti, sono stati dichiarati insieme questa sera vincitori del Premio Nobel '50 per la fisiologia e la medicina.

I tre scienziati sono gli americani dott. Edward Kendall, di 64 anni, e il dott. Philip Hench, di 54 anni, della «Fondazione Mayo» di Rochester, nello Stato del Wisconsin, e lo svizzero prof. Tadeus Reichstein, di 53 anni, dell'Università di Basilea, in Svizzera.

Dr. Edward Kendall

Dr. Philip Hench

Dr. Tadeus Reichstein

Essi si sono divisi il premio di 164.303 corone svedesi pari a circa 20 milioni di lire. La loro scoperta più importante è quella del «cortisone» che si è dimostrato adatto alla cura dei reumatismi e di altri dolori muscolari.

I vincitori sono stati scelti dall'Istituto Carolean, di Stoccolma, che ha esaminato le opere di candidati sparsi in quasi tutti i Paesi del mondo. Pur lavorando indipendentemente, gli americani e lo svizzero hanno annunciato quasi nello stesso tempo, al principio dell'estate del 1949, la loro scoperta del «cortisone».

Padre e figlia dilaniati dallo scoppio di un ordigno

Tre bambine moribonde per l'esplosione di una bomba

Trento, 26 ottobre.

L'autorità giudiziaria ha iniziato oggi le indagini per chiarire le cause della tragica esplosione avvenuta la scorsa notte nel paese di Meano, che ha causato la morte immediata del 42.enne Oreste Gottardi e della figlia Federica, di 17 anni. Dall'esame delle schegge è risultato trattarsi di una bomba inglese a strappo, del peso di settecento grammi, residuato di guerra. Non si sa dove il Gottardi l'abbia raccolta e a quale scopo l'abbia portata in casa, tenendola probabilmente nascosta sotto la giacca. La mina conteneva un esplosivo potentissimo perchè lo scoppio ridusse a brandelli i due corpi, scardinò le imposte e fece volare le stoviglie della cucina. Le gambe della ragazza, nettamente staccate dal resto del corpo, ostruivano la porta dell'entrata, tanto che i primi soccorritori dovettero spostarle per poter penetrare nel locale dov'era avvenuta la tragedia. L'esplosione deve essere avvenuta subito dopo l'arrivo del Gottardi, che era atteso dalla figliola accanto al focolare. La circostanza che il suo corpo è apparso interamente maciullato e a brandelli fa supporre che egli, appena rientrato in casa, abbia estratto la mina di sotto la giacca, dandole inavvertitamente uno strappo, oppure che si sia avvicinato con l'ordigno in mano al focolare. Fra i resti straziati delle due vittime, in mezzo ai rottami del mobili, è stato trovato ancora vivo un uccellino, proiettato dall'esplosione alla piccola gabbia in cui era chiuso.

Un'altra tragica esplosione è avvenuta a Castelrotto. Tre bambine — Matilde Prosslner, di 9 anni, Maria Berschbaumer, di 10 anni e Sabina Fil, di 14 anni — s'erano recate oggi nei prati per sorvegliare il gregge al pascolo. A un tratto, una di esse scorgeva, seminascosto tra il verde di un cespuglio, un ordigno luccicante che subito raccoglieva e mostrava alle sue compagne. Improvvisamente l'ordigno, una bomba residuato di guerra, scoppiava con grande fragore e le sue pesanti schegge investivano le tre bambine, che riportavano tutte numerose ferite all'addome con perforazioni multiple, per cui venivano trasportate in gravissime condizioni all'ospedale.

LA LEGGE TRIBUTARIA AL SENATO

Le pene per i falsi nelle denunce dei redditi

Il dibattito alla Camera sul bilancio degli Interni: critiche dell'estrema

Roma, 26 ottobre.

A Palazzo Madama è proseguito oggi l'esame della legge per la perequazione tributaria con l'approvazione dell'art. 30 che commina la reclusione da sei mesi a tre anni per i pubblici ufficiali che rivelano le notizie raccolte nel corso di rilevamenti fiscali. Il successivo articolo prevede una multa da 50 mila lire a un milione a carico di chi rifiuta di ricevere o di riconsegnare la scheda di rilevamento fiscale. Chi invece riconsegna la scheda con notizie false o incomplete è punito con una multa da 50 mila lire a un milione e, in casi di eccezionale gravità, con la reclusione fino a trenta giorni e relativa sentenza a spese del condannato.

L'articolo 32 stabilisce che chiunque organizzi accordi diretti ad impedire o turbare le operazioni di rilevamento, ovvero indica a non rispondere o a dare risposte false, è punito con la reclusione da 6 a 24 mesi e la multa da 50 mila a 500 mila lire. L'istigazione promossa per mezzo della stampa è punita, invece, con la reclusione da 9 a 36 mesi e la multa da 100 mila lire a un milione.

Per l'art. 33 chiunque, al di fuori dei casi suddetti, impedisce o turba il rilevamento è soggetto alla reclusione da uno a dodici mesi e alla multa da lire 20 mila a 200 mila. Se il fatto è commesso con abuso di poteri la pena è aumentata da 6 a 24 mesi a da 25 mila a 250 mila lire di multa. Esaurito così il titolo che riguarda le pene, il Senato ha rinviato a domani l'esame dei rimanenti articoli.

Alla Camera il dibattito sul bilancio degl'Interni è proseguito senza scosse. L'on. *Carpano Maglioli* (P.S.I.) ha imputato al Governo di seguire una falsa strada, quella della violenza e del potere poliziesco, anzichè quella della concordia e del lavoro, lamentando la lentezza con cui si procede alla modifica della legge di P.S. del 1931 e criticando i progetti delle nuove leggi elettorali amministrative. L'on. le *Gullo* (com.) a sua volta ha rimproverato alla D.C. di avere creato una realtà politica e sociale molto diversa e lontana dalle promesse elettorali, definendo liberticida la facoltà data ai prefetti di proibire i comizi e ricordando la difficoltà per molti sindaci di estrema sinistra di esercitare il proprio mandato per le vessazioni della polizia.

L'on. *Basso* (P.S.I.) ha anch'egli accusato il governo di illibertà e di violenza. «L'aria dell'Occidente — ha affermato ad un certo punto l'oratore — si è fatta così irrespirabile che non è affatto da stupire che uno scienziato, per sfuggire a un ambiente corrotto, cerchi la via dell'Oriente per andare incontro alla vera libertà». L'on. *Basso*, tra i mormorii del centro, ha invitato i deputati della maggioranza a ravvedersi e ad impedire la «marcia verso la catastrofe» iniziata «dagli uomini che ora reggono il Paese».

L'on. *Covelli* (mon.) ha invece richiamato alla necessità di provvedere alla sistemazione delle finanze degli enti locali ed all'appassionata organizzazione dell'assistenza, affermando che la ricostruzione morale non può andare disgiunta da quella materiale in uno spirito di concordia e di difesa della tranquillità e dell'ordine.

A questo punto la seduta è tolta e rinviata a domani.

Verso un compromesso sulle elezioni amministrative?

Roma, 26 ottobre.

(*v. s.*) Da tempo sono in corso tra i rappresentanti dei tre partiti governativi conversazioni al fine di raggiungere un accordo sia per elezioni provinciali che per quelle regionali. Una nuova riunione è stata fissata per i primi giorni della prossima settimana; non è escluso che si riesca a raggiungere un compromesso.

Il dissenso verte soprattutto sul sistema elettorale da adottare per le regioni. Nella commissione interpartitica delegata a concretare il testo di legge la maggioranza d. c. vorrebbe le elezioni di secondo grado; la minoranza (tra cui socialdemocratici e repubblicani) esige che si approvi il progetto presentato a suo tempo dal ministro Scelba alla Camera, e poi ritirato, secondo il quale le elezioni dovrebbero aver luogo con il sistema adottato il 18 aprile per il Senato. Si dà quindi il caso della maggioranza dei democristiani che respinge il progetto Scelba, appoggiato invece dall'opposizione e dai partiti minori.

Rimodernamento degl'impianti

Immediata concessione di prestiti alle industrie

Roma, 26 ottobre.

Il Ministero del Tesoro, in attesa del perfezionamento della legge relativa allo stanziamento di 20 miliardi di lire sul fondo-lire ERP per la concessione di finanziamenti per acquisti di macchinari e attrezzature, al fine di non far subire ritardi nell'attuazione nel programma di rammodernamento delle aziende industriali, ha disposto l'immediato inizio delle operazioni connesse alla concessione dei prestiti previsti dalla legge stessa.

Per tali finanziamenti, che potranno essere utilizzati per l'acquisto di macchinari in aree diverse da quelle del dollaro e delle sterlina, non esistono limitazioni di importo o di dimensioni aziendali. La concessione dei finanziamenti — che dovranno essere assistiti da fidejussione bancaria al fine di garantire l'integrale esecuzione del contratto — avverrà al tasso del 5,50 per cento, comprensivo di un due per cento da retrocedere all'Istituto bancario che presterà la fidejussione, e per una durata da stabilirsi entro un termine massimo, però, di dieci anni.

Le domande delle aziende interessate, redatte in quattro copie in carta semplice, dovranno essere dirette, in forma di lettera, al Comitato IMI-ERP presso l'Istituto Mobiliare Italiano ed inoltrate, per il tramite dell'Istituto bancario disposto a prestare la propria fidejussione, alla filiale della Banca d'Italia competente per territorio.

CRONACA

Non è andato lontano il ragazzo fuggito da casa

Un ragazzo di 16 anni è fuggito ieri mattina da casa. Si tratta di Vincenzo Cinigliano fu Vito, abitante presso il tutore Andrea Bonfalino, in largo Brescia, 40. Verso le 7 di ieri il giovane prese con sè una borsa contenente la colazione e si recò nell'officina presso cui lavora, in via Casalborgone. Poi domandò al capo reparto il permesso di assentarsi per qualche minuto. Ma passarono alcune ore ed il Cinigliano non si fece